

PALCOSCENICO

**Le stagioni teatrali
di Ravenna, Faenza,
Bagnacavallo,
Cervia e Russi**



Interviste

Davide Enia
Elio De Capitani
Gianni Fantoni
Arianna Porcelli Safonov
Concita De Gregorio
Mariangela Gualtieri
Luca Bono
Drammatico Vegetale

Recensioni

Dietro le quinte
Guide ai cartelloni
Consigli d'autore
Calendari

Prosa
Comico
Contemporaneo
Ragazzi
Danza
Lirica
Concerti



SCAVOLINI™

STORE
RAVENNA

Via Romea 122 - **Ravenna** - 366 619 9449 - 333 777 6344





You can be
everything
you want

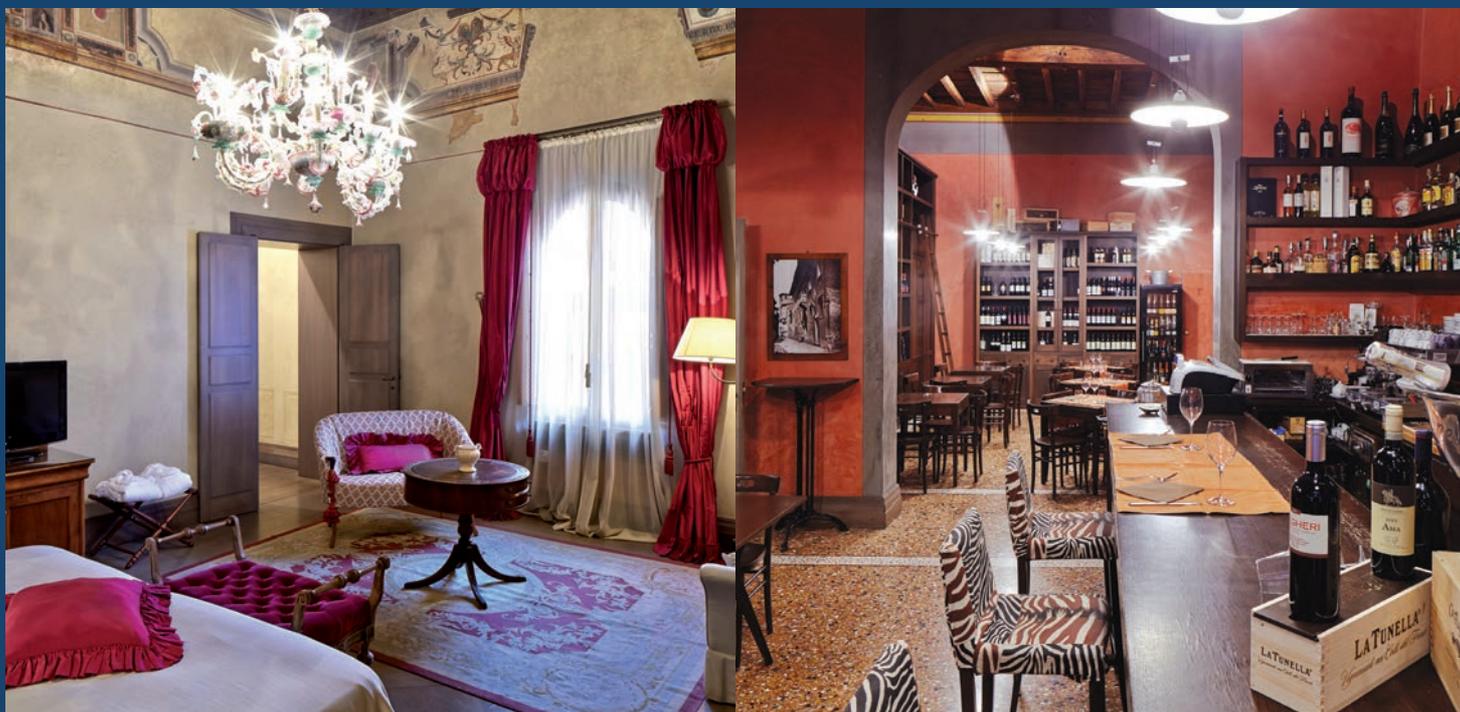
FREE YOUR BEAUTY

Sabbioni | **ETHOS**
PROFUMERIE

Shop online su Sabbioni.it

Cappello

ALBERGO • RISTORANTE • ENOTECA



RESIDENZA STORICA NOBILIARE DEL 1468,
MONUMENTO NAZIONALE



Dal 1885 albergo e ristorante, il più storico della città, in pieno centro ma con comodi parcheggi. L'ultima ristrutturazione degli anni 80 ha restituito al palazzo non solo le antiche suddivisioni interne ma anche notevoli preziosità nascoste da secoli.

Scegliendo di soggiornare nella nostra dimora vi sveglierete nell'atmosfera magica di una delle stanze dai soffitti affrescati, climatizzate, arredate con uno stile sobrio e ricercato, con mobili classici e lampadari veneziani.

Nel Salotto Rosa o nel Salotto Blu è possibile consultare volumi sulla storia e l'arte di Ravenna in totale relax, oppure organizzare meeting e colazioni di lavoro. La sala all'ultimo piano tutta in legno che ricorda la carena rovesciata di una barca, può ospitare fino a 100 persone.

ristorante

Atmosfera intima e piena di fascino, cucina dai sapori tipici della tradizione romagnola con specialità nazionali e internazionali. Usiamo soltanto materie prime d'eccezione e tutto quello che serviamo è "home made" per dare vita a piatti dai sapori autentici e indimenticabili. Completiamo l'offerta con una cantina di vini di oltre 200 etichette.

**Aperti a pranzo dalle 12:00 alle 15:00
e a cena dalle 19:00 alle 22:30.**

Per info e prenotazioni: 0544.219813

enoteca

Ideale per l'aperitivo, una degustazione, una cena informale o un piacevole dopo spettacolo fino a tardi. La nostra cantina ospita una selezione delle migliori bottiglie italiane e straniere da accompagnare a prodotti tipici e le specialità regionali. Abbiamo il privilegio di offrirvi tavoli esclusivi in centro storico, anche all'aperto sulla strada pedonale del passeggio cittadino o nella nostra corte interna.

**Aperto tutti i giorni dalle 12.00 alle 14.30
e dalle 18.00 alle 24.00.**

**IDEALE PER IL VOSTRO APERITIVO
O CENA PRE-SPETTACOLO
E SU PRENOTAZIONE DOPO SPETTACOLO**

RAVENNA Via IV Novembre 41
Info e prenotazioni: tel 0544.219813
info@albergocappello.it
www.albergocappello.it -  

Aspettando tutti i teatri

Partiamo dalla fine, da pagina 96, dove facciamo il punto sui teatri ancora indisponibili per l'alluvione (Lugo e Conselice). Chi l'avrebbe mai detto, fino a pochi anni fa, che ci sarebbero state una pandemia e poi anche le alluvioni - e non solo gli schermi, lo streaming, il divano... - a mettere a rischio una delle poche arti che ancora succedono in quello stesso momento in cui si sta guardando, tradizione secolare che si rinnova di anno in anno trovando spettatori comunque sempre diversi. Soprattutto in provincia di Ravenna, dove il teatro «è ancora un luogo di emozioni e socializzazione», per usare le parole del direttore di Ravenna Teatro, Alessandro Argnani, in una nostra intervista di un anno fa. Un luogo vivo - aggiungiamo - di intrattenimento ma anche di riflessione, sui temi più disparati. Un luogo dove riscoprire anche film e libri, dove trattare argomenti diventati tabù. Come raccontiamo in questo nuovo numero di Palcoscenico, che vuole ancora essere una rivista da conservare, come una volta, per restare aggiornati sui calendari di tutte le stagioni della provincia (si parte da pagina 53 con Ravenna), scoprire qualche curiosità, seguire i consigli dei nostri esperti, leggere interviste ad alcuni protagonisti. Come per esempio Davide Enia, che ci parla di mafie. O Mariangela Gualtieri che ci invita a riscoprire l'animale che è in noi (o qualcosa del genere), la testimonianza di Ambra Angiolini sulla storia di coraggio che porta in scena dal libro di Viola Ardone, l'eterno Moby Dick rielaborato dal grande regista e attore Elio De Capitani, il giornalismo poco social di Concita De Gregorio, le "bugie" dell'alimentazione rivelate dalla stand-up comedian Arianna Porcelli Safonov, fino all'intervista di copertina, quella a Gianni Fantoni sul mito di Fantozzi, una maschera indimenticata e indimenticabile, che rivive a teatro. A tutti i lettori, auguriamo una buona stagione, sperando di poter tornare il prossimo anno con tutti i teatri della provincia disponibili...

PALCOSCENICO

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1428 del 9 febbraio 2016

Direttore responsabile:

Luca Manservigi

Hanno collaborato alla redazione:

Federica Angelini, Maria Vittoria Fariselli, Alessandro Fogli, Anita Fontana, Serena Garzanti, Alex Giuzio, Enrico Gramigna, Linda Landi, Gabriele Rosatini (grafico)

In copertina:

Gianni Fantoni nello spettacolo *Fantozzi. Una tragedia* atteso all'Alighieri di Ravenna da 23 al 26 gennaio 2025 (foto di Nicolò Rocco Creazzo)

Editore:

Reclam Edizioni e Comunicazione srl
www.reclam.ra.it
viale della Lirica 43, 48124 Ravenna
tel. 0544 408312 - info@reclam.ra.it

Direttore generale:

Claudia Cuppi

Stampa:

Grafiche Baroncini srl - Sede di Imola
www.grafichebaroncini.it



CUCINA TIPICA ROMAGNOLA

Ravenna, Via della Tesoreria Vecchia 16
(ang. Piazzetta Unità d'Italia)
tel. e fax 0544.219536



SOMMARIO

- 9** **TEATRO DI NARRAZIONE**
Davide Enia
e il suo "ritratto" di Cosa nostra
- 13** **TEATRO&LIBRI**
L'attualità di *Moby Dick*
nello spettacolo di Elio De Capitani
- 17** **COPERTINA**
Gianni Fantoni racconta
il suo "tragico" Fantozzi
- 22** **STAND-UP COMEDY**
Arianna Porcelli Safonov
e le storture dell'alimentazione
- 26** **GIORNALISMO**
Concita De Gregorio
tra palco e carta
- 32** **POESIA**
I riti sonori
di Mariangela Gualtieri
- 34** **RECENSIONI**
Il ritorno dei "libertini"
di Tondelli
- 36** **CONTEMPORANEO**
I nostri consigli d'autore:
sei spettacoli da non perdere
- 38** **LIRICA&DANZA**
Uno sguardo sulle stagioni
in provincia
- 46** **MAGIA**
L'illusionista Luca Bono
tra trucchi e timidezza
- 48** **RAGAZZI**
I cinquant'anni
di Drammatico Vegetale
- 50** **DIETRO LE QUINTE**
Il ruolo dell'organizzatore
teatrale
- 53** **CARTELLONE RAVENNA**
- 69** **CARTELLONE FAENZA**
- 78** **CARTELLONE BAGNACAVALLO**
- 82** **CARTELLONE CERVIA**
- 85** **CARTELLONE RUSSI**
- 88** **RASSEGNE MUSICALI**
Le stagioni concertistiche
- 96** **LAVORI PUBBLICI**
Lugo e Conselice senza teatro per l'alluvione



La Di...Vina

Il buon vino dei Battibecchi

Ravenna,
Via della Tesoreria Vecchia 16
(ang. Piazzetta Unità d'Italia)
tel. e fax 0544.219536



EXCELLENT TIMEPIECES

Exquisite jewellery

JEWELS, WATCHES, ERRANI CREATIONS, AFTER SALES SERVICE, PRE-OWNED, E-SHOP

— E —

GIOIELLERIA
ERRANI



PROSSIMA APERTURA

Ravenna, via Matteotti 7

ROLEX

OMEGA

TUDOR

Powellato

SCATOLA
TEMPO

Chantecler

ValentinaCallegher
Fine Italian Jewellery

MARCO
GERBELLA
GIAMBI

LeoPi550

Gioielleria Errani: Faenza, corso Mazzini 43, T. +39 0546 21802 - Ravenna, via Matteotti 23, T. +39 0544 212474

www.gioielleriaerrani.it -  

«Autoritratto è uno spettacolo comunitario per affrontare anche la mafia che è in me»

Dopo il debutto a Spoleto, parte dal "Goldoni" di Bagnacavallo la tournée del nuovo, atteso, lavoro di Davide Enia che questa volta affronta Cosa nostra

di Federica Angelini

Dopo il debutto al Festival di Spoleto, il 2 dicembre partirà dal Teatro Goldoni di Bagnacavallo la tournée del nuovo, atteso, spettacolo di Davide Enia dal titolo *Autoritratto*. Classe 1974, palermitano, Enia è una delle voci più autorevoli e amate del cosiddetto teatro di narrazione italiano. Autore di successi quali *Italia Brasile 3-2* (da poco tornato sulle scene a vent'anni dall'uscita), *Maggio '43* fino a quello che a oggi resta forse il suo capolavoro, ossia *L'abisso*, spettacolo dedicato a Lampedusa e al tema dei migranti tratto dal libro *Appunti per un naufragio*, dello stesso autore. Abbiamo fatto chiacchiere con lui a proposito di questo *Autoritratto*, di cui è come sempre autore e interprete, con le musiche di Giulio Barocchieri, le luci di Paolo Casati e il suono di Francesco Vitaliti. Una co-produzione che vede insieme CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Piccolo

Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Spoleto Festival dei Due Mondi e, ancora una volta, Accademia Perduta/Romagna Teatri. Come per i precedenti spettacoli, anche in questo caso, ci dice, «prima o poi dovrebbe esserci anche un libro». Intanto, lo spettacolo, dedicato al difficile tema di Cosa nostra, è pronto per la tournée.

Partiamo proprio da questo legame Palermo-Romagna. Come nasce questa ormai storica collaborazione con Accademia Perduta e la Romagna?

«Perché fin dai miei inizi mi hanno dimostrato grande affetto e stima, hanno sempre supportato il mio lavoro con grande cura e mi hanno fatto scoprire un territorio bellissimo. Sento i romagnoli molto vicini alle geometrie sentimentali del sud italia, trovo lo stesso carattere sanguigno».

Nel suo teatro la Sicilia è sempre molto presente. Questa volta si misura con il tema della mafia, di Cosa nostra. Si è sentito in qualche modo in dovere, da siciliano, di affrontarlo?

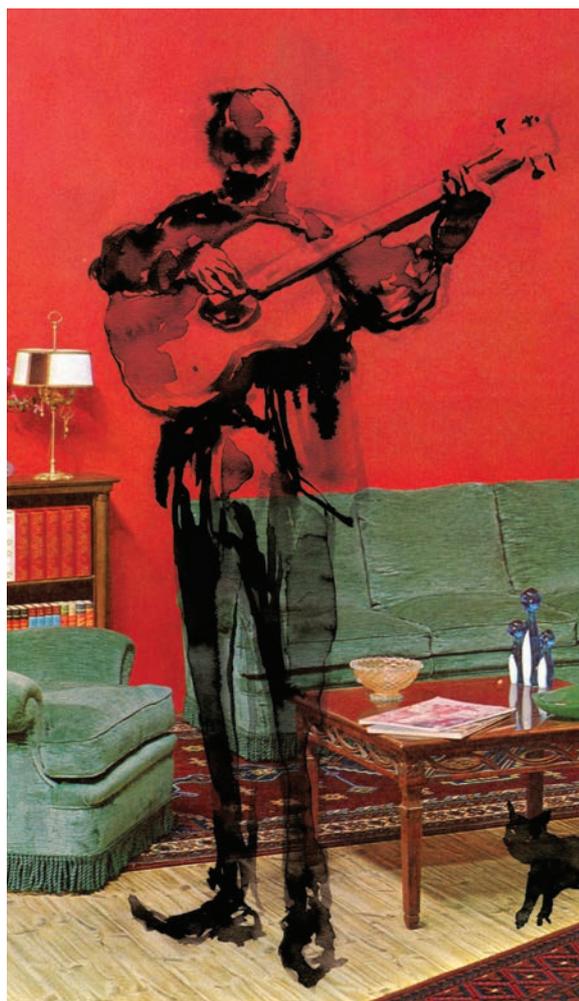
«Io parlo sempre della Sicilia nel tentativo di raccontare il mondo. Ed è vero, sì, *Autoritratto* affronta il tema della mafia, un tema inevitabile per noi palermitani. E anzi, in particolare parlo di Cosa nostra e del rapporto di totale nevorsità che noi abitanti di Palermo abbiamo avuto nei suoi confronti. Il racconto attraversa gli anni della mia infanzia, ossia gli anni '80, e arriva fino al 1992, per poi affrontare la morte del piccolo Giuseppe Di Matteo. E di come era chiaro fin da prima che si sarebbe arrivati fino a questo tipo di abiezione (*il bambino fu rapito a 12 anni, tenuto prigioniero per tre anni, infine strangolato e sciolto nell'acido, ndr*)».

Ma perché affrontare questo tema proprio adesso?

«A questo posso dare più di una risposta. La prima è che, dopo *L'abisso*, mi sono chiesto: e ora di che cosa parlo? Quali sono le zone di ombra che devo esplorare e cosa può riportarci a uno sguardo comunitario, come era stato quello che offriva quello spettacolo? E così scelgo di prendere di petto uno dei temi più raccontati e abusati e cerco di raccontare il deposito del trauma. Cosa significa vivere in una città segnata da Cosa nostra».

In che senso è un "autoritratto", come suggerisce il titolo?

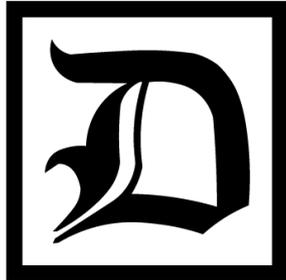
«Il primo morto ammazzato l'ho visto a 8 anni tornando a casa da scuola. Queste sono le prime parole dello spettacolo, perché la mafia per chi ha vissuto Palermo in quegli anni è come un *imprinting*. Se non l'avevi visto tu, il morto ammazzato, lo aveva visto tuo fratello o i tuoi genitori. Padre Pino Puglisi (*il sacerdote ucciso nel 1993 da Cosa nostra nel giorno del suo 56° compleanno per il suo impegno sociale, ndr*) è stato il mio professore, il nostro professore di religione al liceo. Migliaia di ragazzi avevano al massimo un grado di separazione da Falcone e Borsellino. Eppure, c'è sempre stata una rimozione collettiva. L'atteggiamento era quello di negare, sottostimare o mitizzare pur di non affrontare Cosa nostra per ciò che era: uno specchio del patriarcato, del familismo che era dentro le nostre famiglie e le nostre vite. In questo spettacolo ho voluto affrontare innanzitutto la mafia che è in me».



Un dettaglio dell'illustrazione della locandina dello spettacolo, di Francesco De Grandi e Federico Lupo



Pasticceria al Duomo



l'arte della pasticceria

e un buon Natale...



«Parlare è liberatorio. Si tratta di scardinare una delle impostazioni culturali della mafia, che è la dottrina del silenzio»



Tra gli elementi fondanti, c'è quello di mettere in parole, di smantellare l'omertà come elemento fondante di Cosa nostra.

«Ne *L'abisso* si trova un consiglio: qualunque cosa ti è accaduta, parlane, perché parlare è liberatorio. Si tratta di scardinare una delle impostazioni culturali della mafia che è la dottrina del silenzio. È una modalità di controllo feroce fuori e dentro le famiglie. Invece abbiamo bisogno di nominare tutto, di connetterci con il nostro desiderio per riuscire a suturare le ferite. È necessario parlare. Se ci pensiamo, nella lotta alla mafia le cose iniziano a cambiare quando Brusca comincia a parlare, inizia a frantumare la corazza del silenzio di Cosa nostra».

Anche in questo caso, accanto alla vicenda autobiografica, c'è stato un lavoro di documentazione?

«Io mi sono avvalso della collaborazione di tre funzionari della Dia, dipartimento antimafia, che mi hanno fatto una lezione di semiotica, mi hanno aiutato a leggere i segni della mia città e storicizzare come loro hanno combattuto la mafia. Ho avuto il privilegio di poter ascoltare e discutere con queste persone sul mio territorio e le mia città e ho finalmente potuto decodificare i codici».

Che cosa racconta ai ragazzi che al tempo di Falcone e Borsellino non erano nemmeno nati?

«Per ora sono stato solo a Spoleto con lo spettacolo, ma la mia sensazione è che anche chi non era nato sa chi sono Falcone e Borsellino, per una sorta di memoria genetica. Il nostro è un paese che mente in maniera organica, ma c'è una memoria che attraversa le generazioni. E oggi i ragazzi vivono in una città che sta di nuovo soccombendo».

Eppure ricordo che non troppo tempo fa si parlava di una rinascita di Palermo sotto molti aspetti.

«Io la mia città per la prima volta l'ho vista a 17 anni, tornando da un viaggio all'estero: per la prima volta mi sono chiesto perché dalle altre parti avevano ricostruito, mentre da noi c'erano ancora i palazzi distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale. Una distruzione che faceva gioco al famoso Sacco di Palermo, negli anni Settanta. Poi, è vero, Palermo è rinata dopo le bombe e con il primo mandato del sindaco Orlando. Ma oggi sta di nuovo vivendo una crisi violentissima per un processo di trasformazione che riguarda tutte le città vampirizzate dai turisti, dove le abitazioni vengono trasformate in B&B. In questo clima di follia non importa più il cittadino, ma tutto è disneyland. E in tutto questo tra i giovani di Palermo dilaga il disastro del crack, una droga interclassista dal prezzo bassissimo. Mentre per gli adulti continuano a esserci mignotte e cavalli e cocaina».

In tutto questo arriva il Decreto sicurezza del governo, contro cui lei si è scagliato con forza, dicendo che occorre parlarne tutti i giorni. Parliamone, allora.

«Il Decreto sicurezza nasce con così tante inconstituzionalità che sarà inapplicabile come quello di Salvini che è stato smontato pezzo a pezzo dalle sentenze dei tribunali. Ma non possiamo far passare oggi una roba che poi ci vorrà anni a smantellare. Si va a toccare il diritto a manifestare, alla resistenza passiva, qualunque frase potrà essere intesa come "istigazione". Il Ddl è la risposta della repressione all'urgenza del presente. E proprio grave anche solo il fatto di averlo concepito».

Ma ci sarà secondo lei una reazione a tutto questo, dal basso?

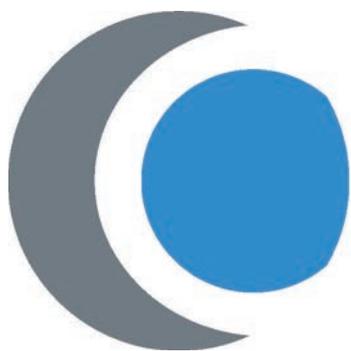
«Vedo un paese stanco e con la pancia piena. Prima si combatteva per i diritti, per estenderli a tutti, forse portiamo ancora addosso i segni della bastonate di Genova».

Sono passati più di vent'anni da Genova...

«È vero, ormai siamo vecchi e dobbiamo aspettare la nuova generazione, sperando che i giovani non facciano le stesse cazzate che abbiamo fatto noi».

Vero è che la sua scrittura e il suo teatro riescono a essere, come si dice, intergenerazionali...

«Questo lo spero. Il punto è che la letteratura o parla dello sterminato o del piccolissimo, che sono poi la stessa cosa. *Autoritratto* è anche la storia delle ansie e delle angosce di un bambino che diventa adolescente, delle ragazze a cui non riuscivamo a parlare e del perché il mondo che abitavamo ci era ostile con una violenza manifesta, anche se molti luoghi considerati capitali del decoro non sono meno violenti».



CBR

CONSULENZE



L'ARTE
DELLA
SICUREZZA

CBR Consulenze è un'azienda specializzata nella fornitura di servizi di consulenza e formazione in materia di sicurezza aziendale, progettati su misura, per soddisfare le esigenze delle imprese

► **Salute e Sicurezza sul Lavoro**

Consulenze specializzate per aiutare le aziende a migliorare al proprio interno gli standard di sicurezza

► **Ambiente e Sostenibilità**

- Amianto
- Analisi ambientali
- Campionamenti di aria, acqua, rifiuti, terreni

► **Qualità ed Efficienza dei processi aziendali**

Analisi e miglioramento dell'Organizzazione aziendale

- Certificazione Iso 9000
- Formazione del personale
- Organizzazioni corsi

► **Formazione**

Corsi in presenza, online in tutto il territorio nazionale e corsi in modalità immersiva con l'utilizzo della Realtà Virtuale.

Progettazione di corsi sulla salute e sicurezza del lavoro completi di materiale formativo, verifica finale di apprendimento e relativo attestato di frequenza

► **Addestramento**

Sono presenti aree esterne idonee all'addestramento e alle prove pratiche (attrezzature, antincendio, primo soccorso, DPI, lavori in quota, ecc)



«Con il "mio" *Moby Dick* parlo dell'ossessione per la vendetta»

Il grande attore e regista Elio De Capitani rielabora la drammaturgia di Welles per dare vita a «uno spettacolo totale»

di Alex Giuzio

«Il testo racconta molto bene le stesse paure che sentiamo oggi per la possibilità di una terza guerra mondiale. Achab è il fantasma che tutti abbiamo dentro, quello che incita all'odio»

«Quando ho letto il *Moby Dick* di Orson Welles, sono rimasto così frastornato dalla sua bellezza, che ho deciso subito di metterlo in scena». L'attore e regista **Elio De Capitani**, anima della compagnia milanese Teatro dell'Elfo, spiega con molta semplicità come è nata l'idea dello spettacolo *Moby Dick alla prova*, che ha debuttato a gennaio 2022 e che sarà in replica dal 20 al 23 marzo al **Teatro Alighieri di Ravenna**. Un'opera corale e totale, che porta in teatro l'immenso romanzo del 1851 di Herman Melville rielaborando la drammaturgia scritta da Welles nel 1955, ispirata a uno dei più grandi capolavori della letteratura.

Per De Capitani, pluripremiato agli Ubu (gli oscar del teatro italiano) come attore e regista, «il testo di Welles ha l'incredibile capacità di descrivere una fase della storia che stiamo attraversando dal secondo dopoguerra a oggi, quella dell'ossessione per la vendetta. Oggi tutti noi sentiamo il pericolo e la paura per la possibilità di una terza guerra mondiale, e penso che questo tipo di sensazione sia raccontata molto bene da Welles, attraverso il rapporto tra il capitano Achab e il primo ufficiale Starbuck». In particolare, aggiunge De Capitani, «penso che Welles volesse rappresentare Achab come il fantasma che tutti noi esseri umani abbiamo dentro l'animo, quello che incita all'odio. E lo ha fatto in modo brillante, senza appigliarsi all'attualità bensì attraverso la grande metafora della caccia alla balena, universalizzando così un tema che ci riguarda tutti e che ci divide da sempre. Spesso la

grandezza del pensiero umano può portare all'orrore e al sonno della ragione, ma anche la sua esaltazione, talvolta genera mostri».

Col suo *Moby Dick*, prosegue il regista, «Welles ha scritto una drammaturgia al contempo semplice e illuminante, con uno spettacolo fatto di soli attori e musica. Ma tale semplicità è allo stesso tempo la complessità di questa opera: nel pensare a come portarla in scena oggi, mi sono più volte detto che sarebbe stata un'impresa difficile. Spero di esserci riuscito al meglio, grazie allo straordinario lavoro di squadra di tutta la compagnia e alla suggestione che

abbiamo individuato nell'evocare la presenza del capodoglio. Arriva alla fine dello spettacolo e lascia sempre a bocca aperta, non solo il pubblico ma anche noi attori che lo guardiamo da anni». L'apparizione avviene in mezzo alla **suggestiva scenografia in acciaio**, che rappresenta la nave intesa come fabbrica, come erano le baleniere a bordo delle quali si lavoravano i capodogli catturati. Ad accentuare ulteriormente questa dimensione ci sono i corpi dei marinai-operai, impersonati dagli attori che spesso si dedicano a canti di lavoro e coreografie ritmiche, veloci e sincronizzate nei movimenti, accompagnati dalla musica dal vivo. «Ma il *Moby Dick alla prova* non è un musical, come si potrebbe pensare leggendone la descrizione, bensì uno spettacolo totale», tiene a rimarcare De Capitani.

Tornando alle tematiche sollevate dal testo, l'attore e regista afferma che «del *Moby Dick* di Melville, già intriso di Bibbia e di Shakespeare, Welles è riuscito a potenziare ancora di più la componente shakespeariana, raccontando il capitano Achab come un cavaliere oscuro capace di sedurre, incantare e portare un intero equipaggio contro un nemico, ma anche verso la morte. Ciò che compatta tutti gli uomini a bordo è l'ossessione per la vendetta, ma nel seguire il demone-Achab in questo sentimento di odio, i marinai precipitano nella stessa follia del loro leader, fino alla fine». L'unico che resiste al capitano, come ben sanno i conoscitori del *Moby Dick*, è il primo ufficiale Starbuck: «Lui è un uomo pio e religioso – sottolinea De Capitani – perciò percepisce i discorsi di Achab come delle bestemmie. Tuttavia, in quanto quacchero, Starbuck è anche un uomo molto pratico che bada al soldo; perciò per lui il cetaceo è un "ben di Dio" messo a disposizione dal cielo

per l'uomo, che se ne approfitta. La sua è un'idea rapinatrice della natura, giustificata teologicamente». Qui si solleva un altro grande tema che impregna le pagine del *Moby Dick*, ovvero quello ecologista. La lotta tra il capitano Achab e la balena bianca è la lotta dell'uomo contro la natura, che alla fine vince sempre, come stiamo appurando anche in questi tempi di **crisi climatica**. «Si tratta di una delle tante chiavi di lettura dell'opera di Melville, che è meno evidente nella drammaturgia di Welles, in quanto allora la sensibilità ambientalista era minore», dice De Capitani. «Perciò, andando a mettere in scena il testo, abbiamo deciso di accentuare questo tema. Nel nostro spettacolo ciò avviene soprattutto all'inizio del secondo atto, dove abbiamo invertito la descrizione mostruosa

«*Moby Dick* arriva a fine spettacolo e lascia sempre tutti a bocca aperta. Abbiamo deciso di accentuare il tema ambientalista e per sensibilizzare abbiamo anche realizzato un'installazione»

Nella pagina a fianco la compagnia sul palco per il "*Moby Dick alla prova*" del Teatro dell'Elfo
Foto di Marcella Foccardi

futura

pizzeria romagnola con menù stagionale



Scopri
il menù
stagionale



Ravenna
via Mazzini, 41
Tel. 0544 169 63 72
da martedì a sabato
PRANZO 12 — 15
CENA 19 — 23
(chiuso domenica e lunedì)

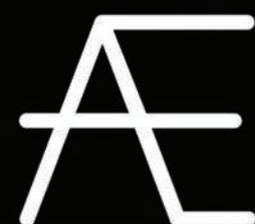




che Achab fa del capodoglio, trasformandolo in un essere dolce, materno e affettuoso – che è poi il vero animo di questo animale. Oggi che lo conosciamo meglio, lo sappiamo. Invece l'ignoranza dei tempi di Achab portava a rappresentarlo come una creatura diabolica. In questo senso la questione è non solo ecologica, ma anche politica, storica e filosofica: chi non conosce è più facilmente predisposto all'odio verso un supposto nemico».

Il *Moby Dick alla prova* del Teatro dell'Elfo, nel sensibilizzare

sulla questione ecologista, va anche oltre la dimensione dello spettacolo teatrale. Spiega De Capitani: «Abbiamo voluto realizzare un'installazione insieme al museo di Trento, che portiamo in giro insieme allo spettacolo e allestiamo nei foyer dei teatri ogni volta che è possibile. Si tratta di una piccola mostra sui capodogli, che racconta la storia della baleneria americana e del ruolo che questa pratica ha ricoperto nel compromettere la sopravvivenza di questa specie».



DEL FUMISTA

ATELIER

Stufe & Camini
d'Elite

COMMERCIO - PROGETTAZIONE
INSTALLAZIONE CAMINI, STUFE
E BARBECUE




www.atelierdelfumista.it
www.shop.atelierdelfumista.it



Atelier del Fumista stufe & camini d'elite

Piazza G. Ambrosoli n. 9, Madonna dell'Albero (RA)
Tel. 0544 29 26 12 - info@atelierdelfumista.it

L'eleganza è una questione di sguardi



DI CESARE

OCCHIALERIA ARTIGIANA
RAVENNATE

Via Alcide De Gasperi 1/3 Ravenna | www.occhialeriadicesare.it

di Alessandro Fogli

A volte, nella vita, la perseveranza, soprattutto se unita a un talento conclamato, paga. Ne sa qualcosa Gianni Fantoni, attore e showman a tutto tondo fin dagli anni '90, che dopo aver prestato in carriera corpo e voce a tutte le declinazioni possibili della creatura di Paolo Villaggio, è diventato l'erede unico per vestire i panni di Fantozzi, il suo personaggio più iconico, designato dal mostro sacro genovese. *Fantozzi, una tragedia*, diretto da Davide Livermore, arriverà (preceduto da un successo clamoroso) al Teatro Alighieri di Ravenna dal 23 al 26 gennaio 2025, ma nel frattempo lo stesso Fantoni ci racconta di come è riuscito a portare il ragioniere più famoso al mondo sul palcoscenico.

Gianni, so che portare Fantozzi in teatro non è stata esattamente una passeggiata di salute.

«Non farmici pensare. Ho anche fatto "testamento" in un libro che si intitola *Operazione Fantozzi* (Sagoma Editore), dove racconto tutte le peripezie che hanno portato allo spettacolo, così quando un giorno i miei nipoti mi chiederanno "nonno, ma quand'è che ti sei rovinato la vita?" ecco che lo potranno capire. Lì si racconta come mi sono avvicinato alla figura di Fantozzi e di Paolo Villaggio, e poi

di come è nata questa malsanissima idea di fare uno spettacolo teatrale che all'inizio avevo pensato addirittura come musical. Quando andai da Villaggio per convincerlo a cedermi i diritti pensò che fossi pazzo, e aveva ragione. Poi ci è voluto quasi un decennio per arrivare finalmente a metterlo in piedi, c'è stata qualche trasformazione cammin facendo ed è diventato la prosa che è adesso, uno spettacolo a mio avviso molto bello, onirico, una di quelle cose che potresti vedere a Londra pensando "ah, peccato che non si faccia in Italia", e invece no, questa volta l'abbiamo fatta in Italia e ne sono particolarmente contento».

Quali erano i pericoli maggiori nel portare in scena uno dei più grandi miti della comicità italiana?

«È stato come attraversare un campo minato. Primo pericolo: il confronto tra me e Villaggio. È la prima volta che si fa un Fantozzi non scimmiettato o imitato (pur avendolo io imitato negli anni parecchie volte), bensì facendo una reinterpretazione, dunque una cosa completamente diversa. L'imitazione ha bisogno del talento del merlo indiano, che riproduce un suono e dura pochi minuti, mentre la reinterpretazione ha bisogno di una serie di colori che sono dentro di te, innati, e la fanno diventare una cosa diversa, con una tridimensionalità che l'imitazione non può avere. Quindi il confronto tra il Fantozzi fatto dal suo creatore, Paolo Villaggio, e un Fantozzi fatto fuori da lui era pericolosissimo, io ero pronto a essere crocifisso in sala mensa, pensavo che non ci sarebbe stata speranza. E invece la critica è stata unanime nel promuovermi e certificarmi quale primo Fantozzi senza Fantozzi. Dopo di me lo potrà fare chiunque, l'ho liberato dal creatore. La seconda insidia enorme era confrontarsi con il Fantozzi primigenio. Io ho acquisito i diritti dei primi tre libri, perché il vero Fantozzi era quello, molto tragico, che poi è diventato altro, un cartone animato, perché Neri Parenti, chiaramente con la complicità vigile

L'iconico e tragico Fantozzi «Ci è voluto quasi un decennio per portarlo in scena»

L'impresa di Gianni Fantoni: «Quando andai da Villaggio per convincerlo a cedermi i diritti mi diede del pazzo: aveva ragione, ma ce l'abbiamo fatta, sono orgoglioso»



Dradi

FARMACIA

**PROTOCOLLI COSMETICI
AD ALTA SPECIALIZZAZIONE**

TELEMEDICINA

holter cardiaco/pressorio/ecg

**NUTRACEUTICA
PERSONALIZZATA**

Servizi su appuntamento

ORARIO CONTINUATO
da lunedì a sabato 8.00 - 20.00

DOMENICA E FESTIVI
8.30 - 12.30 15.30 - 19.30

Via Anastagi, 5 - 48121 - RAVENNA
Tel. 0544 35449 - [farmaciadradi@gmail.com](mailto:farmacidradi@gmail.com)

www.farmacidradi.it

seguici su **Facebook** 

«Scientemente nella mia carriera ho scelto di evitare battute gravi, di non usare parolacce: qualcuno se ne è accorto, ma in un momento storico in cui tutti urlano, alla fine non ha certo pagato molto»

di Villaggio, ne ha fatto una cosa diversa. A me e al regista Davide Livermore interessava fare un lavoro sulla tragedia che permeava la vicenda Fantozzi, e i primi due film ci hanno indicato la via, ma confrontarsi con quei film poteva portare a fare una figura pessima, a una “cagata pazzesca”, perché hai davanti personaggi mitici e un’ambientazione unica. Insomma, affrontare un’opera così grande può tranquillamente portare a rovinarla e a rovinare te stesso. Però la scelta che abbiamo fatto è stata di andare da un’altra parte, ossia sfidare la fortuna ricreando le sensazioni e l’ambientazione del Fantozzi originale senza farne un’imitazione. Beh, sai che c’è? Ce l’abbiamo fatta. Lo spettacolo è un altro mondo, è un Fantozzi nel metaverso, inimmaginabile».

L’aspetto tragico è in effetti molto attinente alla saga di Fantozzi, io quando vidi il primo film da bambino piansi.

«Ci credo, d’altronde, dopo il primo, uscirono libro e film che si chiamavano *Il secondo tragico Fantozzi*. Il tragico è proprio nel suo dna, e lo è talmente tanto da fare il giro e diventare comico. Non a caso lo spettacolo riprende a tratti i canoni della tragedia greca. Ci sono istanze altissime, in cui mi muovo per la prima volta, perché la tragedia greca non è ciò che ho frequentato di più negli ultimi trent’anni della mia vita. Mi sono trovato anch’io in un ambiente completamente esterno, anch’io nel mio metaverso personale, alle prese con Edipo, Filottete, questioni sulle quali, francamente, non avendo una formazione classica, mi sono trovato un po’ sguarnito.

Però mi è piaciuto affrontarle e con Livermore ci siamo trovati su un terreno comune. Alla fine ne è nata una creazione sorprendente per il pubblico ma anche per me, io stesso mi sono trovato a usare sfumature ed emozioni nella recitazione che non avevo mai frequentato. È una specie di evento unico nel *continuum* temporale».

Lo spettacolo è molto particolare, con una scenografia “uditiva” dovuta anche alla collaborazione di Fabio Frizzi, compositore delle musiche dei film, e con tante trovate.

«Sì, è un ambiente onirico e come tale vive anche di suoni fatti dal vivo con la voce, di ambientazioni sonore inaspettate; diciamo che è uno spettacolo molto molto al di fuori dei canoni abituali, un po’ come Livermore ci ha abituati, lui che è sempre alla ricerca di forme di rappresentazione al limite della crossmedialità. È un’opera molto particolare e sono lietissimo del risultato. Dopo tutta la fatica fatta per un decennio sarebbe stato un peccato fare una schifezza, e invece è saltato fuori uno spettacolo di cui sono molto orgoglioso».

Nel tuo lavoro hai sempre adottato un’ironia molto sottile e ricercata, e secondo me è un elemento fondamentale per uno spettacolo come questo.

«Grazie, purtroppo però questo tipo di umorismo sottile negli anni non ha pagato. Per formazione ho avuto la fortuna di guardare la tv in bianco e nero, con gente come Raimondo Vianello, dall’umorismo molto raffinato, pulito, elegante, e naturalmente se uno impara da quello cerca poi di riprodurlo, anche senza volere. Io scientemente ho scelto di non fare battute gravi, di non usare parolacce, se non proprio qualcuna sparsa negli anni. Di questa cosa qualcuno si è accorto ma in un momento culturale in cui tutti urlano, andare sottovoce e dire “scusi, ma io non sgomito” alla fine non paga molto. Però se tutta la fatica che ho fatto alla fine mi ha portato a fare questo Fantozzi, è andata bene».

Il personaggio Fantozzi è circondato da comprimari incredibili, da Filini alla Pina, da Calboni alla signorina Silvani. Non dev’essere stato facile creare il cast per lo spettacolo.

«In effetti no, però sono stati fatti dei provini che ho seguito da vicino, finché pian piano non è emerso il cast giusto per affrontare questo tipo di operazione e devo dire che ora sono circondato da grandissimi attori e attrici senza i quali mi sentirei perso, perché, appunto, non c’è un personaggio sopra gli altri, è uno spettacolo corale, come lo erano i film originali. Se tu pensi ai primi due, la



Qui a fianco e a pagina 17 Gianni Fantoni e il cast di “Fantozzi. Una tragedia” in due fotografie di Nicolò Rocco Creazzo

voi mettete i vostri sogni
noi l'esperienza la qualità e la tecnologia



ARTe BIOS
MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE

- ✿ CENTRO DI MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE UMANA
- ✿ LABORATORIO DI SEMINOLOGIA
- ✿ DIAGNOSI DELL'INFERTILITA' DI COPPIA
- ✿ TRATTAMENTI DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

ARTeBIOS

Centro di Medicina della Riproduzione

Via Vincenzo Giardini 11 - Lugo (RA)

Tel: +39 0545 20113

www.ambulatoridemetra.it
info@ambulatoridemetra.it



«Nello spettacolo ridiamo tutti insieme di questo sfigato che è Fantozzi, ma al giorno d'oggi sarebbe in realtà un privilegiato con il posto fisso e la pensione, invidiato da molti»

coralità è proprio il segreto del loro successo e soprattutto di quello di un certo cinema italiano degli anni '60 e '70. Non c'era mai un piccolo ruolo buttato via, vedevi dei personaggi minori ma con dei caratteristi fantastici, e questi arricchivano l'intrattenimento con vette mai più raggiunte. Quindi essere sul palco con altri otto professionisti continua per me a essere una grande fonte di gioia e di sicurezza, perché trovarmi vicino a questi bravissimi interpreti è una gioia, quando lavoro insieme a loro sono ammirato, c'è un bellissimo clima. È una di quelle rare occasioni che la vita ti può dare, ma ci è voluto tanto perché ci arrivassi».

Villaggio ti ha venduto i diritti, dandoti l'imprimatur per portare avanti la leggenda Fantozzi, una bella soddisfazione. Lui che tipo era?

«Per avere i diritti ho dovuto vendere un rene, però sì, si è fidato, e vuol dire molto, perché me lo diceva sempre che Fantozzi era la sua vita, e sapendo perfettamente che se affidi il personaggio della tua vita nelle mani sbagliate può succedere di tutto. Bene o male con Villaggio ci siamo frequentati a macchia di leopardo per un trentennio. La prima volta è stata nel 1991, da lì in poi ci siamo sfiorati spesso e ho fatto anche una piccola parte nell'ultimo episodio della serie cinematografica di Fantozzi. Lui era molto selettivo, non si accontentava, cercava sempre di smontare chi aveva davanti, ma essere presi in giro da uno come lui è un vanto».

Nello spettacolo c'è anche un momento in cui la tragedia di cui parlavamo assume un'altra connotazione.

«Sì, c'è un piccolo momento shock, dove si fa capire al pubblico che ok, ridiamo tutti quanti insieme di questo sfigato che è Fantozzi, ma questo sfigato al giorno d'oggi sarebbe un privilegiato, perché ha il posto fisso e la pensione garantita, va in vacanza, ha una moglie e una figlia che mantiene, mentre ora c'è gente che il posto fisso se lo sogna di notte e situazioni in cui non è più possibile guardare Fantozzi senza invidiarlo. Fantozzi è un ultimo baluardo, lo conoscono tutti in un modo o nell'altro, anche all'estero. Pensa che Max Bunker (autore, tra i tanti, di Alan Ford, ndr) mi ha raccontato che un pomeriggio si trovò con Steven Spielberg al Lucca Comics e parlarono per tutto il tempo di Fantozzi. Una cosa che forse non sapeva nemmeno lo stesso Villaggio. Anche in Russia è sempre stato molto conosciuto, tanto che se non ci fosse stata la guerra in Ucraina, questo spettacolo sarebbe stato co-prodotto dal teatro di San Pietroburgo».

Per chiudere ti devo proprio chiedere quali sono almeno un paio delle tue scene preferite di Fantozzi.

«Sicuramente la partita di tennis: quando, per la prima volta, sentii lo scambio di battute tra Filini/Gigi Reder e Fantozzi "Allora che fa ragioniere, batti?", "Ma che fa mi dà del tu?", "No dicevo, batti lei?", "Ah, congiuntivo" a momenti ci lasciai le penne dal ridere. Un'altra scena memorabile, secondo me, è quando va al casinò col Duca Conte Semenzara. L'attore che interpretava Semenzara, Antonino Faà di Bruno, era incredibile, era veramente un conte, con quella voce e quella faccia poteva fare quello che voleva. Ma in Fantozzi i mega-direttori sono fondamentali, tengono su tutta la faccenda, e si ritorna al discorso dell'importanza di tutto il cast. Basti pensare appunto a Gigi Reder, un gigantesco Filini, a Milena Vukotic e prima di lei Liù Bosisio nell'interpretare la Pina. E lì bisogna ringraziare quel genio che era Luciano Salce, che è riuscito a immaginare un mondo di sfigati e più sfigati, per cui tutta l'umanità che già era nei libri di Villaggio è riuscito a tradurla in immagini e personaggi vivi».



L'iconica partita a tennis tra Fantozzi e Filini in una foto di scena di Nicolò Rocco Creazzo

Arianna Porcelli Safonov e quella «condanna per la comicità»

L'attrice romana ha cambiato vita dopo una laurea in Moda e Costume e una carriera da project manager. «La scrittura era il mio hobby da sempre»



di Maria Vittoria Fariselli

Una carriera nata online, tra le pagine del blog di racconti umoristici *Madame Pipì* e i 90mila follower su Instagram, ma proiettata verso il teatro, lo scambio con il pubblico e il piglio diretto della stand-up comedy. **Arianna Porcelli Safonov**, nata a Roma da papà russo e mamma ligure, porterà sul palco del Masini di Faenza *Alimentire* (sabato 25 gennaio, alle 21) un monologo con "colonna sonora" «dedicato al grosso guaio in cui si è ficcata l'alimentazione: quello di diventare una tendenza a cui si aderisce, con tutti i peggiori difetti che un cittadino possa mostrare in pubblico», basato sull'opera del saggista statunitense Michael Pollan.

L'immaginario di Porcelli Safonov gioca sui contrasti e le contraddizioni della società attuale, indagata da chi in quella società ci si è immerso fino in fondo, grazie a una laurea in Storia della moda e del costume e a una carriera da project manager nell'organizzazione di eventi a livello internazionale, prima di decidere di allontanarsene il più possibile, dedicandosi a tempo pieno alla scrittura in un paesino di una decina di abitanti sull'Appennino.

***Alimentire* si prende gioco dell'ossessione per la cucina gourmet, del cibo "rifatto" nell'estetica e nella composizione: quali riflessioni ci sono dietro questa idea?**

«Lo spettacolo nasce con l'intento di unire satira e divulgazione.

Anni fa rimasi affascinata dal capolavoro di Pollan *il dilemma dell'onnivoro*, un libro che racconta in maniera sintetica il complesso mondo della filiera produttiva alimentare. Ho deciso di riprenderlo in mano, aggiungendo qualche aneddoto personale e una colonna sonora elettronica, adatta anche a un pubblico molto giovane. Io vengo da una famiglia dove nessuno ha mai cucinato, ho scoperto negli anni cosa significa davvero mangiare, e il pretesto narrativo parte dalla storia del mio filippino, che lavorava a Roma negli anni '90. Un vero

A Faenza con un monologo sul tema dell'alimentazione: «Tra satira e divulgazione, vi farò una brutta sorpresa...»

Arianna Porcelli Safonov
in scena,
in una foto
di Claudio Silighini

continua a pagina 24

LA SICUREZZA DELL'INSIEME

ARTIFICIAL
INTELLIGENCE

CYBER SECURITY
& RESILIENCY

D A T A
S C I E N C E

CYBER SECURITY
P R O D U C T S



malvivente, apparentemente scollegato dalla storia, ma è lui a cucinare in casa e alla fine... si mangia i miei gatti. Non rivelerò altro, vorrei solo far passare nello spettatore l'idea che è possibile essere un consumatore istruito e che il concetto di "bio" tra gli scaffali del supermercato è un ossimoro. Il brutto regalo che farò alla fine dello spettacolo è la consapevolezza che le "fattorie felici" non esistono, ma a parte questo si riderà molto. L'idea è quella di proporre un discernimento istruito su come vengono fatti i cibi e su come li si sceglie, al di là del marketing».

Da dove viene la vocazione per la comicità?

«Più che una vocazione direi una condanna. È come se avessi investito trent'anni della mia vita nel disperato tentativo di fare altri lavori al di fuori della comica, cercando poi la prima occasione buona per licenziarmi. La scrittura è il mio hobby da sempre e mi sono servita della rete come trampolino di lancio di facile accesso per vendere i miei libri e arrivare a portare i miei testi sul palco».

Com'è stato passare dalle pagine di un blog all'esperienza del palco?

«Credo che il mio tipo di scrittura non sia fatto per restare solo su carta. A differenza di quanto accade per il dramma, lo scritto comico cambia profondamente se letto o ascoltato. È come se fosse un'evoluzione naturale del testo, che "vuole" avvicinarsi al teatro e al tempo stesso "chiama" lo spettatore. Alcuni dei miei libri, come *Fottuta Campagna*, vengono letti anche durante i miei trekking "transumantia": passeggiate in Appennino tra gruppi ristretti, dove si cammina e si parla del famoso "cambio di vita" sulla bocca di tutti, tra caprette e agriturismi biologici, che però non è mai facile e così luminoso come vogliono farci credere. E credetemi, lo dico per esperienza, abitando in un paesino di pochi abitanti:

per parlare male della gente devo per prima cosa starne distante!».

La sua opera è generalmente votata a dissacrare i trend, eppure è laureata in Moda e costume: c'è una sorta di fascinazione che si è trasformata in odio o stava solo cercando di conoscere meglio ciò che non le piace?

«Si parla sempre di specchi della società: il costume che ho studiato è degno di essere appreso, mentre quello che ricerco per i miei spettacoli è il disperato tentativo quotidiano del cittadino medio di sembrare "fighissimo", pur non essendolo per niente. Nulla di nuovo, è una dinamica che esiste da sempre, ma credo che oggi sia molto più diffusa. E le persone si offendono di più, tanto da ostacolare il lavoro del comico».

«Mi interessa il disperato tentativo del cittadino medio di sembrare fighissimo, pur non essendolo: una pratica sempre più diffusa»

TIM COLOR SERVICE Srl

NEL VIDEO LA FESTA DEI 40 ANNI

- RISTRUTTURAZIONI CONDOMINIALI
- RIVESTIMENTO TERMOCAPPOTTO
- TINTEGGIATURA E VERNICIATURA
- RIFACIMENTO TETTI E SMALTIMENTO ETERNIT
- RIPRISTINO E TRATTAMENTO CEMENTO ARMATO
- IDROLAVAGGIO E SABBIAURA ECOLOGICA
- RIFACIMENTO BALCONI

RAVENNA - VIALE DELLA LIRICA 43 - TEL.0544.271.056 - FAX 0544.272.539 - INFO@TIMCOLORSERVICE.IT - WWW.TIMCOLORSERVICE.IT

Della serie “non si può più dire niente”?

«Si dice tutto ma se ne devono sopportare le conseguenze. Credo che oggi questa “sovracosiderazione dell’offesa” colpisca tutti i comici, anche i più spensierati. È importante far capire al pubblico che la comicità esiste per aiutare, non umiliare, l’uomo è già umiliato di suo. Facciamo ogni giorno cose efferatissime, scoppiano le guerre, ma non si può dire “ciccione”. La battuta è la cosa più innocua che esista e nel momento che si vanno a togliere margini di manovra alla satira il problema diventa sociale».

L’essere una comica donna in un settore che in Italia è perlopiù maschile è stata un’ulteriore difficoltà nel suo percorso?

«Non ho avuto particolari problemi di inserimento, credo che l’umorismo sia svincolato dal genere. Però nei miei pezzi non parlo e non parlerò mai “del mondo delle donne”, su questo voglio essere più che inclusiva: parlo del mondo degli esseri umani e delle loro grottesche contraddizioni»

La stand-up comedy può dare una voce a questo tipo di satira?

«Al massimo dà una voce in più alla volgarità, ma in Italia si fa fatica a parlare di stand-up comedy, perchè la nostra lingua non si presta come l’inglese a questo tipo di monologo. Alla base della stand-up c’è sempre un argomento di attualità, che viene dissacrato partendo da un ragionamento, arrivando spesso al turpiloquio per scandalizzare. Io non sono particolarmente interessata a questa parte del processo, mi piace invece stupire con il ragionamento dietro la battuta, alzare il livello della comicità e dell’umorismo. Abbiamo a disposizione una lingua unica al mondo e dovremmo onorare il genere a modo nostro, valorizzando la comicità intellettuale prima di quella di pancia. Fino a Gaber ci salvavamo!».

Oltre a Gaber, da chi prende ispirazione nel suo lavoro?

«Louis C.K., Daniele Luttazzi, Antonio Rezza sono ottimi esempi, mi piacciono le persone che preferiscono l’arguzia allo scandalo».



ZENO

CAFFÈ&CUCINA



Piazza Duomo 8 - Ravenna 0544 406 468 - @zeno_caffecucina



Concita De Gregorio tra palco e giornalismo «Mi è sempre piaciuto ascoltare»

La nota editorialista di *Repubblica* porta a Ravenna cinque storie di donne «rimaste all'ombra di qualcuno» insieme alla cantautrice Erica Mou

di Guido Sani

«Sarebbe bello se, al nostro funerale, avessimo la possibilità di arrivarci da vivi, per avere l'occasione di proferire noi stessi l'ultima parola».

Lo dice la celebre giornalista (e scrittrice) Concita De Gregorio (in estrema sintesi: a *Repubblica* dal 1990 al 2008, poi direttore de *L'Unità* dal 2008 al 2011, e rientrata a *Repubblica* come editorialista) nella cartella stampa di presentazione di *Un'ultima cosa. Cinque invettive, sette donne e un funerale*, spettacolo tratto dal suo omonimo libro atteso il 15 febbraio al teatro Alighieri di Ravenna.

«*Un'ultima cosa* - dice De Gregorio - è una ricerca intima e personale che mi ha condotta nel corso della vita ad appassionarmi alle parole e alle opere di alcune figure luminose del

Novecento - donne spesso rimaste all'ombra di qualcuno (da Vivian Maier e Lisetta Carmi, ndr). Ho studiato il loro lessico fino a "sentire" la loro voce, quasi che le avessi di fronte e potessi parlarci. Ho avuto infine desiderio di rendere loro giustizia. Attraverso la scrittura, naturalmente. La drammaturgia è stato un lavoro di montaggio che dà vita a cinque quadri in successione: le donne prendono parola in scena, a teatro, subito prima di uscire di scena, nella

vita. Come se un momento prima di sparire potessero voltarsi verso il pubblico: "Ah. Resta un'ultima cosa da dire"».

Come si concretizza la collaborazione con la cantautrice Erica Mou, che sarà con lei in scena?

«Ho chiesto a Erica Mou, una voce magnifica al servizio di una scrittura pura, di dare vita sul palco a un'anima infantile e arcaica insieme: i suoi canti popolari, le sue ninne nanne fanno da controcanto e accompagnano le ultime parole di queste cinque donne con le prime che una bambina sente quando viene al mondo».

«Non penso che la carta sia destinata a morire, a vincere sarà sempre la qualità del racconto»



AMBULATORIO VISITE
E CHIRURGIA



MAPPATURA NEI CON
MODERNO DERMATOSCOPIO



TRATTAMENTI LASER



CHIRURGIA
DERMATOLOGICA



DERMATOLOGA

DOTT.SSA

STEFANIA ZAULI

Medico Chirurgo

Specialista in dermatologia e venerologia

DIAGNOSI

PREVENZIONE

CURA

= SALUTE

Riceve su appuntamento nel proprio ambulatorio
in Via Matteotti, 56 • Cotignola (RA) Cell. 349.7145100 (anche WhatsApp e SMS)

Se non ricevete risposta, sarete richiamati appena possibile

Puoi prenotare anche su MIODOTTORE

www.stefaniazauli.it • stefaniazauli@stefaniazauli.it

Com'è stato il suo impatto con il teatro, nella tournée di questo spettacolo?

«In molti si stupiscono, ma in realtà è tutta la vita che faccio teatro, pur senza farne occasione di dibattito pubblico. Ho studiato teatro, ho scritto per il teatro e non ho mai smesso di farlo. Poi è successo che sono stata invitata a mettere in scena queste invettive che avevo scritto per il mio libro e ho deciso così di salire sul palco in prima persona, ma è come se ci fossi sempre stata».

Come si legano il mondo del teatro e quello del giornalismo?

«Il giornalismo innanzitutto per me è un mestiere, quello che mi ha dato da vivere. Credo che in entrambi i campi serva però la stessa attitudine, quella dell'ascolto. Sin da piccola amavo ascoltare le storie degli altri. E mi continua ad affascinare il poterle osservare e capirle. Che è anche un modo per assistere al teatro del mondo. Piano piano, col tempo questo è diventato un lavoro ma non è mai venuta meno la passione di ascoltare le storie. Fino a quando ho capito che anche io potevo raccontarle e credo che la ragione per cui lo faccio sia per curare un mio bisogno, una mia incertezza esistenziale. Altro legame tra i due mondi è il ritmo, la scrittura ha un suono, ogni testo deve avere anche una sua musicalità».

In questi anni il giornalismo è diventato sempre più social, come si approccia a questo aspetto del suo mestiere?

«Uso i social pochissimo, solo come veicolo per quello che faccio. Non ho una vita social, non scrivo per i social come invece stanno facendo tanti miei colleghi giornalisti, sono una nativa analogica che non ha cambiato le sue abitudini».

La carta è destinata a morire?

«Non penso. Credo che anche in questi tempi social la qualità del racconto vinca sempre. Tanti altri mezzi avrebbero dovuto morire, ricordo che si cantava "Video Killed the Radio Star" ma poi le previsioni non si sono avverate. Certo, i giornali di carta hanno avuto una grande contrazione, ma più per una questione economica e di tempo. Vincono la gratuità e la velocità del giornalismo online, ma non credo che questo sancirà la fine per i libri e i giornali. Ci sarà sempre una nicchia di mercato se si coltiva la qualità del racconto».

Lei ha in qualche modo "scoperto" il sindaco Michele de Pascale, nel 2018, in uno dei suoi reportage da Ravenna per la Rai.

«Non vincerò mai il Pulitzer, ne sono consapevole, ma credo invece di avere un grande talento nel riconoscere chi ha talento, chi può diventare "qualcos'altro". È successo con Michela Murgia, per esempio. E poi in politica con Elly Schlein, con Pippo Civati. In quella serie di reportage, che credo siano la cosa più bella che ho fatto in tv - perché ho vissuto quei posti -, sono felice di aver riconosciuto in De Pascale qualcosa di

più di quello che era allora, di aver capito che avrebbe fatto carriera. Aveva tutte le carte in regola e credo lo stia dimostrando (l'intervista è stata realizzata prima delle elezioni regionali del 17 e 18 novembre 2024 in cui De Pascale si presenta come candidato alla Presidenza, ndr)».

Dov'è finita la sinistra? Si intitolava così, quella serie di reportage...

«Credo sia dove si devono tutelare i diritti delle persone, i diritti di tutti. In questo senso credo non si possa non essere di sinistra. Nella destra, in questo campo, continuo a non trovare alcuna risposta».

«La sinistra? Tutela i diritti delle persone: a destra invece non ho mai trovato risposte»



Concita De Gregorio
in scena con Erica Mou
Foto di Clarissa Lapolla



VENOM

PROFUMI VELENI ESTETICA

VIA ROBERTO RUFFILLI 63 - RA
RENDEZ-VOUS 347.8664292

«Oliva Denaro è una storia di coraggio Solo a raccontarla ci si sente meglio»

Una riflessione di Ambra Angiolini, attesa a Faenza con lo spettacolo tratto dal libro di Viola Ardone e ispirato alla storia vera della ragazza siciliana che fu la prima, dopo aver subito violenza, a rifiutare il "matrimonio riparatore"



A chiudere la stagione di prosa del teatro Masini di Faenza sarà - dall'8 al 10 aprile 2025 - Ambra Angiolini in versione *Oliva Denaro*, reduce da una lunga tournée di enorme successo in tutta Italia.

Si tratta come noto della messa in scena, con la regia di Giorgio Gallione, del romanzo di struggente bellezza di Viola Ardone, ispirato dalla reale vicenda di Franca Viola, la ragazza siciliana che a metà degli anni '60 fu la prima, dopo aver subito violenza, a rifiutare il cosiddetto "matrimonio riparatore". Un personaggio femminile incantevole, che non si può non amare. Oliva, proprio come Franca Viola, decide di essere protagonista delle proprie scelte, circondata da una famiglia che impara, con lei e grazie a lei, a superare ricatti, stereotipi e convenzioni. Una storia di ieri e di oggi, che parla di libertà, civiltà e riscatto.

Per l'occasione pubblichiamo qui una riflessione lasciata dalla stessa Ambra Angiolini lo scorso febbraio a Ravenna Teatro, di cui è stata ospite nella passata stagione all'Alighieri. Eccola, in versione integrale.

«Ho incontrato per la prima volta Oliva Denaro parecchio tempo fa, grazie al libro di Viola Ardone, che stava per essere pubblicato: conservo la copia unica che ho fatto solo recentemente firmare a Viola. Resto sempre quella che "non ci può credere" e non per falsa umiltà, ma per consapevolezza della precarietà: finché c'è, voglio godermi tutto e poter chiedere anche gli autografi (rido seriamente). La voglia di far conoscere questa storia è nata subito: leggi una pagina e dentro ci trovi tanto di quel posto che si chiama "coraggio", che non vedi l'ora di prenderci la residenza. Quella volta però non è andata a buon fine la collaborazione, purtroppo stavo lottando per zittire delle chiacchiere sul mio privato... Stavo comunque "lavorando" sul personaggio mio malgrado e nemmeno lo sapevo.

Il regista Giorgio Gallione ne acquista i diritti qualche anno dopo, proprio lui con cui lavoro e torno sempre a casa, il primo folle che mi ha detto: «Ce la farai tu, con le tue risorse» a partire dal mioattesimo teatrale con il monologo La misteriosa scomparsa di W di Stefano Benni. Così è nato questo progetto. Destino... Nessuna magia, quella l'abbiamo messa tutta sul palco.

Oliva Denaro, ispirata alla vera storia di Franca Viola, racconta la storia di tante donne attraverso questa ragazza, che diventa una eroina grazie al valore del primo vero "no". È ribelle e contraria, ma

con rispetto e gentilezza. La sua ribellione passa per il desiderio di conoscenza, per la sua curiosità. Oliva è un'eroina che come super potere ha anche quello di saper ascoltare gli altri. Quando non sa, ascolta, quando non comprende, chiede. E quando non le viene risposto: "io non sono favorevole".

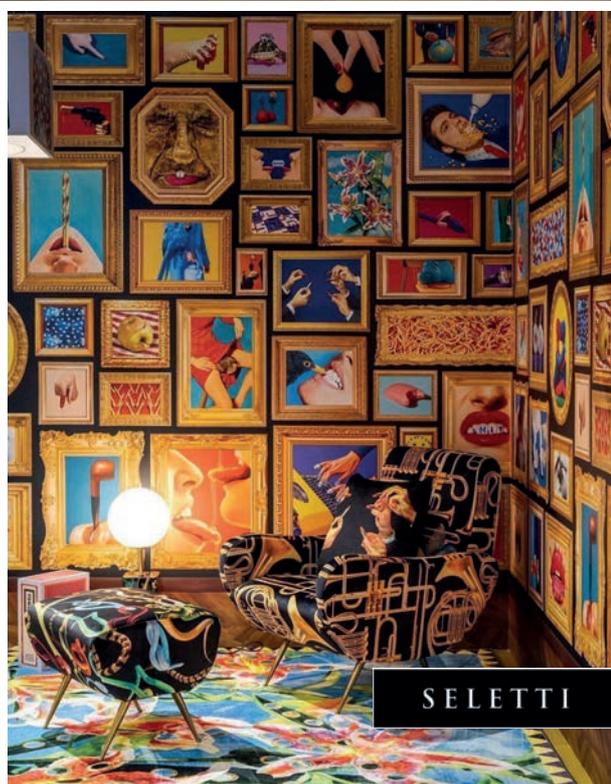
È talmente bella da portare in scena questa piccola grande vita, che uno si sente meglio già solo a raccontarla, questa storia.

Ho lavorato insieme a Giorgio alla drammaturgia e gli sono grata per questo lavoro insieme perché non tutti i registi hanno voglia di aprirsi a un confronto così bello e formativo. Amo molto il mio lavoro e amo scoprirlo come una matrioska in ogni suo aspetto. Abbiamo lavorato dal romanzo al testo teatrale cercando di preservarne la ricchezza e rispettandolo con attenzione e cura. Solo nel finale ho chiesto di poter inserire delle parole di Franca Viola tratte dalle sue interviste, sentivo il bisogno di una parte di verità legale.

Vado in "vacanza" per tutta l'Italia insieme ad Oliva: in questo momento mi piace fare vivere le storie delle persone che con le loro scelte e il loro coraggio hanno cambiato il corso degli eventi, anche per me, quelle che hanno tolto il prefisso negativo "in" dalla parola Giustizia».

PROGETTARTI

PROGETTAZIONE E DESIGN A RAVENNA



RISTRUTTURAZIONI · RIVESTIMENTI E MATERIALI · PROGETTAZIONE D'INTERNI · ARREDO E COMPLEMENTI



SCOPRI IL NOSTRO STILE, NOI CREIAMO IL TUO

V.le Leon Battista Alberti, 99 (RA) | Tel. 0544 402527 -  

Quando l'orrore diventa normalità, il "ruvido umano" di Mariangela Gualtieri

Al teatro comunale di Russi la poetessa darà vita alla sua ultima raccolta
«Voglio porre l'accento sull'incapacità di indignarci»



di Anita Fontana

Poesia di presenza, pronunciata per l'ascolto. È questo il rito sonoro di Mariangela Gualtieri, poeta e drammaturga che consegna al pubblico i suoi versi, facendoli vivere attraverso la voce, il corpo, la musica. Una forma intermedia fra lettura e spettacolo, dove si uniscono i due amori di Gualtieri: la poesia e il teatro, mondi continuamente in dialogo. Con *Naturale sconosciuto* darà vita, sul palco del teatro comunale di Russi (13 dicembre), alle parole della sua ultima raccolta poetica, *Ruvido umano* (Einaudi 2024).

Le radici dell'esperienza teatrale di Gualtieri, dopo gli studi in architettura allo Iuav di Venezia, sono da ricercarsi all'interno del Collettivo Valdoca, gruppo cesenate che negli anni '70 fonde teatro e musica, antenato del Teatro Valdoca, fondato nel 1983 da Gualtieri stessa e dal regista Cesare Ronconi, suo compagno artistico e di vita. Lo spettacolo d'esordio, *Lo spazio della quiete* (1983), intersecando teatro e danza, mostra già la fusione dei diversi linguaggi artistici come tratto distintivo della compagnia. La ricerca di Gualtieri e Ronconi si arricchisce grazie all'incontro con alcuni dei grandi maestri del teatro novecentesco, come Kantor, Grotowski e Carmelo Bene. È l'incontro con un poeta, tuttavia, a segnare una svolta nel percorso personale di Gualtieri. Nel 1985 Milo De Angelis e la Valdoca inaugurano una Scuola di Poesia. Fortini, Luzi, Loi, Rosselli, Merini sono solo alcuni degli ospiti protagonisti di quelli che saranno incontri decisivi per l'artista. Con la poesia Mariangela scopre una nuova vocazione, che dal palco la porta verso la scrittura di versi, da attrice a drammaturga della compagnia Valdoca. Per la scena, inizia scrivendo lo spettacolo in tre atti *Antenata* (1991-93), che dà nome anche alla sua prima raccolta poetica, edita e pubblicata da Crocetti nel 1992. *Fuoco centrale e altre poesie per il teatro* (2003) è una rosa selezionata di versi scritti per il teatro che sancisce l'inizio delle pubblicazioni per Einaudi, ma è con la raccolta *Bestia di gioia* (2010) che Gualtieri firma il suo

maggiore successo poetico e l'inizio delle sperimentazioni con i riti sonori. *Bello mondo* (2015), *Nostalgia delle cose impossibili* (2018) e *Il quotidiano innamoramento* (2020) portano in scena un ritrovato legame fra verso scritto e oralità, sapientemente guidato dalle luci di Cesare Ronconi, che curerà anche il prossimo rito sonoro ravennate.

Delle origini della scrittura di Gualtieri e della sua ultima pubblicazione parliamo direttamente con la poeta.

Oltre a scrivere poesie, lei si occupa di drammaturgia. Quali sono le consonanze e le differenze fra questi due tipi di scrittura? Hanno una fonte d'ispirazione comune?

«Nel caso della drammaturgia, la mia scrittura è sempre stata ispirata dalla scrittura registica di Cesare Ronconi. Credo di avere scritto i miei versi più riusciti proprio in teatro, e grazie a quel modo particolare di lavoro con gli interpreti messo a punto da Ronconi. Al di fuori di lì c'è la miriade di esperienze e incontri che il vivere ci propone ogni giorno e che, quando siamo con le antenne ben attive, possono far nascere in noi la parola poetica».

La sua poesia è legata alla magia fonica che investe il verso quando viene pronunciato di fronte ad un pubblico. Ritiene che il "rito sonoro" aggiunga valore ai versi e che l'ascolto di altre persone cambi quello che lei scrive?

«Non lo cambia ma, quando tutto va come deve, sicuramente si potenzia. In pandemia credo che quasi tutti abbiano fatto esperienza della poca energia che veniva da lezioni o incontri fatti on line. La presenza, e tanto più l'essere in tanti attenti su un identico punto, aggiunge vitalità ai presenti e alle varie espressioni che qualcuno propone».

Nelle prime poesie della sua ultima raccolta, *Ruvido umano*, emerge il ritratto di un mondo malato, che sembra essersi discostato dal corso naturale delle cose, un mondo in cui i figli muoiono, dove non c'è più spazio per il tempo ma solo per la morte. Lei stessa usa la parola "normalità": cosa si può intendere con essa e come ritornarvi?

«Penso che la normalità non esista. L'eccellenza dovrebbe essere la normalità. In quella poesia uso questo vocabolo per indicare

una certa assuefazione ai quotidiani bollettini di morte dei notiziari. Voglio porre l'accento sull'incapacità di indignarci di fronte all'orrore e così l'orrore pare a volte divenire la "normalità". Con la conseguente caduta

*«Bambini e animali
ci sono maestri
nel loro semplice
accogliere la vita»*

della pietà, della compassionevolezza, della fratellanza, tutti sentimenti a cui ci si educa».

Nella poesia *L'animale che siamo* parla di come gli uomini posseggano un animale interiore, che lei identifica nel dolore. Come riuscire ad accoglierlo? Come addomesticare il nostro animale interiore senza averne paura?

«Non è di un animale interiore che parlo, di qualcosa che si aggiunge a noi, ma di noi umane e umani come animali. Noi siamo animali, ben strani animali. E dunque qualcosa in noi avverte il pericolo di specie. Abbiamo antenne un po' assopite ma qualcosa nel profondo sente e ragiona in termini di specie, come fanno tutti gli altri animali. Noi ne siamo piuttosto inconsapevoli e, nel nostro antropocentrismo, non pensiamo certo di essere come gli altri animali».

I figli e gli animali emergono nelle sue poesie come presenze luminose che aiutano a ricentrare il cammino, a porre domande. In che modo potremmo definire gli animali e i bambini dei maestri per noi umani?

«Bambini e animali ci sono maestri nel loro semplice accogliere la vita, maestri di gioia, chi ha un cucciolo in casa lo sa. Maestri di attenzione e di pienezza. E di tanto altro».



La Tradizione nel Futuro

Via Corrado Ricci, 24 | Ravenna

tel. 0544.30163 | www.cadeven.it | info@cadeven.it

Tutta l'attualità di *Altri libertini*

Il nuovo spettacolo di Licia Lanera, coproduzione di Ravenna Teatro, porta in scena tre racconti dal capolavoro di Pier Vittorio Tondelli



di Federica Angelini

Cosa ha ancora da dire oggi Pier Vittorio Tondelli a chi nel 1980, quando esce *Altri libertini*, era un infante o ancora doveva nascere? Potrebbe essere questa la prima domanda che viene naturale porsi in attesa del sipario dello spettacolo che prende il nome dal capolavoro dell'autore di Correggio e che sarà in scena a Ravenna, al teatro Rasi, giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11 gennaio (sempre alle 21). E la risposta è destinata ad arrivare poco dopo, quando scopriamo le biografie dei quattro interpreti dello spettacolo, nati tutti nei primi anni Ottanta, in un gioco di incrocio con quelle dei protagonisti di tre racconti di quella raccolta che allora fu addirittura sequestrata per oscenità e oltraggio della pubblica morale. Oggi non c'è sicuramente più lo scandalo dell'omosessualità, della bestemmia, della droga, ma c'è tutto il resto, ancora attuale perché esistenziale.

Diretti dalla celebre e pluripremiata **Licia Lanera** (classe 1982) che sul palco introduce, spiega, riflette, interrompe il flusso del racconto per riportarci a quegli anni, a quella generazione, che ci porta a riflettere sul "narcisismo" dell'autobiografismo in un gioco di specchi con l'autore, ci sono tre voci maschili per Tondelli: Giandomenico Cupaiuolo, Danilo Giuva e il ravennate Roberto Magnani. Insieme recitano un testo che è quello di Tondelli spesso alla lettera, quello di tre dei sei racconti originari che sono *Viaggio*, *Altri libertini* e *Autobahn* in un intreccio e un dialogo che polverizzano il dilemma se *Altri libertini* fosse un romanzo in racconti o una raccolta di racconti legati da un filo conduttore. Lo spettacolo è infatti uno e trino e i magnifici interpreti modulano tutti i registri, calcando sull'aspetto della commedia, del ridicolo e del grottesco, là dove possibile, prima di riportarci all'afflato tragico di vite alla disperata ricerca di un senso. C'è dunque il sesso, il turpiloquio, il pettegolezzo, la confessione, in un flusso che si fa caleidoscopio, dove le tre storie si interrompono, riprendono, si ricompongono e si chiudono all'unisono.

In apertura un *Siamo solo noi* di Vasco Rossi, nel mezzo l'indimenticata e sempre comica e allo stesso tempo amara *Sono un ribelle mamma*. A testimoniare una generazione dove dell'afflato politico di pochi anni prima si percepiscono ormai i cascami, dove non si profila alcun Sol dell'avvenire all'orizzonte, dove l'eroina è diventata affare comune, dove l'omosessualità è esibita ma non "normalizzata". Luci accecanti, una scena che Lanera stessa ci racconta, con la cyclette recuperata dalla nonna accanto a un bidone prima che venisse definitivamente gettata via, la scrivania di un ex che l'ha lasciata, perché anche Lanera, come Tondelli, si mette in qualche modo a nudo. E nudi, o meglio in mutande e canottiera, sono gli attori sul palco che con il procedere dello spettacolo invece

Due immagini
dallo spettacolo
Foto
di Manuela Giusto

si coprono, si vestono, fino a cappotto, sciarpa, occhiali, in un'operazione materialmente inversa a quella che invece accade attraverso le parole, dove scopriamo nel corso dello spettacolo i tre io narranti fin nel profondo, fin nei momenti di maggior dolore, annichilimento, sofferenza. Bravi tutti gli interpreti, con una menzione speciale a due camei esilaranti e vagamente liberatori di uno straordinario Giandomenico Cupaiolo.

Uno spettacolo per chi aveva vent'anni negli anni Ottanta, come i protagonisti, e per chi è nato in quegli anni, che è un'indagine introspettiva, ma in grado di raccontarci molto di cosa è successo in questi lunghi quarantaquattro anni. Basti dire che oggi viene suggerito come spettacolo per le scuole. Ciò che faceva scandalo allora, oggi ha perso la forza dirompente della provocazione, e ciò che resta è l'essenza tragica del vuoto, di una ribellione senza ormai più idoli da abbattere. C'è la ricerca quasi disperata dell'amore, l'incapacità di viverlo, la fragilità di vite inquiete. Tutto questo nello spettacolo di Lanera torna a essere attuale e presente, quasi tangibile.

Quello al Rasi non sarà il debutto dello spettacolo, ma un ritorno, perché proprio qui a Ravenna si sono svolte le ultime fasi della produzione, incluse alcune prove aperte a cui abbiamo assistito, nel teatro che si è fatto così ancora una volta luogo di sperimentazione. Del resto si tratta di una coproduzione della compagnia Ravenna Teatro a cui si deve anche la presenza in scena di Roberto Magnani.



Ci sono il sesso, l'omosessualità, le bestemmie, ma ciò che faceva scandalo negli anni Ottanta oggi ha perso la forza della provocazione e sottolinea invece l'essenza tragica di un vuoto

Emilia Romagna Concerti

Capire la Musica 2024/2025

Teatro Alighieri - Sala Corelli - Basilica di San Francesco - Ravenna - Ore 21

Sabato 7 dicembre 2024 Basilica di San Francesco ore 21

CONCERTO DI NATALE

Young Musicians European Orchestra

direttore Nhat Minh Tran

Solista Ion Mihai violino

Musiche di Paganini, Vitali, Britten

con la partecipazione dei Cori di voci bianche delle scuole di Ravenna e Tredozio

Sabato 14 dicembre 2024 Teatro Alighieri ore 21

IVO POGORELICH Pianista

Musiche di Mozart, Chopin

Lunedì 10 febbraio 2025 Ridotto del Teatro Alighieri ore 21

QUEL CHE RESTA DEL GENIO

Stefano Valanzuolo *Voce recitante*

Francesco Nicolosi *Pianista*

Musiche di Thalberg, Chopin

Venerdì 21 febbraio 2025 Ridotto del Teatro Alighieri ore 21

STRUMENTISTI DEL

TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

STRUMENTISTI DELLA

YOUNG MUSICIANS EUROPEAN ORCHESTRA

Musiche di Brahms

Venerdì 7 marzo 2025 Ridotto del Teatro Alighieri ore 21

CONCERTO PER LA FESTA DELLA DONNA

Giada Moretti *Violoncellista*

Lorenzo Rossi *Pianista*

Musiche di Beethoven, Schubert

Mercoledì 16 aprile 2025 Basilica di San Francesco ore 21

CONCERTO DI PASQUA

Young Musicians European Orchestra

Direttore e solista Indro Borreani

Musiche di Vivaldi

Biglietti in vendita presso la biglietteria del Teatro Alighieri
Per informazioni sulla programmazione: erconcerti@yahoo.it



Dalla *pietas* del Bernini alla follia di Manson Tra le pieghe del contemporaneo

Sei spettacoli scelti tra le stagioni della provincia: attesa a Ravenna per Albe e Fanny
A Faenza il "teatro pop" della Carrozzeria Orfeo sulle dipendenze

di Alessandro Fogli

La stagione 2024/25 in provincia di Ravenna sembra promettere molto bene sul fronte avanguardia/ricerca/contemporaneo, anche se poi certe aspettative, a volte, risultano mal riposte. Comunque, sicuramente non si deve perdere *Lettere a Bernini*, il nuovo spettacolo di **Marco Martinelli/Albe**, che sarà in scena al teatro Rasi dal 3 al 15 dicembre. La scena si svolge il 3 agosto del 1667 nello studio romano di Gian Lorenzo Bernini. Lo scultore (interpretato da Marco Cacciola) è molto nervoso, perché pur essendo la massima autorità artistica della Roma seicentesca inizia a sentire sempre più pressante la rivalità con il ticinese Francesco Borromini. A questo punto Martinelli immagina che in quel giorno di agosto Bernini riceva la notizia del suicidio di Borromini: una morte che lo lascia senza parole, e che lo spingerà a mutare la sua furia in una *pietas* per la tremenda depressione che aveva colpito il suo rivale e, al tempo stesso, per l'incessante guerra che gli artisti troppo spesso si fanno. Travolto da quella *pietas*, Bernini arriverà a riconsiderare l'opera di Borromini, riconoscendone l'alto valore.

Cambiando radicalmente scenario, cosa chiederemmo a Charles Manson se ce lo trovassimo di fronte? La possibilità di farlo ce la danno **Fanny & Alexander** in *Manson*, che sarà sempre al Rasi dal 30 gennaio al 1 febbraio. È l'attore Andrea Argentieri a riportare in vita il criminale americano scomparso nel 2017, noto per essere stato ritenuto il mandante dell'eccidio di Cielo Drive, in cui furono assassinati l'attrice Sharon Tate e quattro suoi amici. A partire dalle testimonianze video e audio, e dalle numerose interviste che Manson rilasciò, Argentieri incarna una sorta di ritratto mimetico del suo personaggio, facendoci ripercorrere, tramite l'iperbole variegata delle risposte, i meandri della mente labirintica, istrionica, scivolosa e manipolatoria di Charles Manson. Fino a un vero e proprio confronto finale col pubblico, che, pescando da un elenco di trentadue domande che gli sono state consegnate al suo ingresso a teatro, rivolge il quesito scelto all'attore. L'incalzare delle domande produrrà una strana trasformazione nella percezione di chi assiste.

La mantovana **Carrozzeria Orfeo** (diretta da Gabriele Di Luca e Massimiliano Setti) è una compagnia che, in quindici anni di attività e undici spettacoli all'attivo, si è sempre distinta in quello che essa stessa definisce "teatro pop", fatto di drammaturgie originali che trovano ispirazione nell'osservazione del nostro tempo, in cui l'ironia si fonde alla tragicità, il divertimento al dramma. In *Salveremo il mondo prima dell'alba*, che andrà in scena al Masini di Faenza il 14 febbraio, forse viene messa troppa carne al fuoco, ma mi sento assolutamente di consigliarlo. Si tratta del racconto della vita di alcuni ospiti in una clinica di riabilitazione di lusso, situata su un satellite nello spazio, specializzata nella cura delle dipendenze contemporanee (sessuali, affettive, da lavoro, da psicofarmaci). Sono tutti vittime di queste e del proprio egoismo, prodotti di un mondo dove parole come comunità e gentilezza sono quasi del tutto bandite, se non per essere strumentalizzate a fini propagandistici e commerciali. Ripeto, a volte sembra che la drammaturgia dello spettacolo si preoccupi di includere davvero troppe istanze negative che affliggono l'umanità, tuttavia,

In alto: Carrozzeria Orfeo,
"Salveremo il mondo"
Foto di Manuela Giusto

Nella pagina a fianco
Andrea Argentieri
in "Manson"
Foto di Luigi De Angelis



grazie a un occhio sempre lucido e disilluso, riesce a cogliere con ironia e grande divertimento, i paradossi, le contraddizioni e le deformazioni grottesche della realtà.

Ha debuttato l'estate scorsa al Festival dei Due Mondi di Spoleto e il 2 dicembre arriverà al Goldoni di Bagnacavallo. Sto parlando di *Autoritratto*, scritto e interpretato da **Davide Enia** (che intervistiamo a pagina 9), in cui l'autore, attore e regista siciliano narra se stesso e la Palermo in cui è cresciuto. L'incipit del monologo è però tranchant nel delineare l'elefante nella stanza di questa Palermo: «Il primo morto ammazzato l'ho visto a otto anni, tornando a casa da scuola».

Al Rasi arriva una straordinaria Eleonora Sedioli nel Voodoo dei Masque

Quindi sì, Enia porta in scena la tragedia della mafia, ma anche un'orazione civile, un confronto con lo Stato, una serie di domande a Dio in persona, il tutto facendo ricorso al vocabolario teatrale della sua Sicilia – il corpo, il canto, il dialetto, il pupo, la recitazione, il cunto. E lo fa prendendo in esame un caso particolare, un vero e proprio spartiacque nella coscienza collettiva: il rapimento e l'omicidio di Giuseppe di Matteo, il bambino figlio di un collaboratore di giustizia, rapito, tenuto per 778 giorni in prigionia in condizioni spaventose e infine ucciso per strangolamento per poi venire sciolto nell'acido. Una storia disumana che si configura come l'apparizione del male, il sacro nella sua declinazione di tenebra.

Tornando infine al Rasi, non si possono non dire due parole su *Voodoo*, che i forlivesi **Masque teatro** portano in scena il 28 marzo. In scena troviamo una straordinaria Eleonora Sedioli, danzatrice che sembra in possesso contestualmente di un corpo bionico e di una spiritualità strabordante. In preda a un ritmo frenetico che sembra sia abitarla che attiarla, la protagonista del lavoro ideato e diretto da Lorenzo Bazzocchi si produce in un convulso rito ancestrale che ti lascia senza respiro. Imperdibile.

Così come il premio Ubu 2022 *L'angelo della storia* - di cui parlavo nel numero dell'anno scorso di questa rivista - che i fiorentini del **Teatro Sotterraneo** porteranno all'Alighieri di Ravenna dal 3 al 6 aprile. Si tratta di una paradossale e vertiginosa carrellata di aneddoti tratti da epoche e contesti molto diversi che scardinano la linearità del tempo, un'arguta riflessione ispirata all'ultima opera di Walter Benjamin.

EAT
WHAT YOU WANT,
FUN
AS YOU LIKE

figo

VIA PONTE MARINO 17
RAVENNA CENTRO



figo_ravenna

Un sorprendente viaggio nella lirica tra barocco e stile francese

Sei titoli in scena sul palco del teatro Alighieri con protagoniste tre orchestre del territorio: Accademia Bizantina, Cherubini e La Corelli



di Enrico Gramigna

C'è stato un tempo in cui le stagioni liriche declinavano opere da Rossini a Verdi, da Bellini a Puccini, lasciando qualche briciola ai titoli di Mozart e Donizetti. Ciò fino a pochi anni fa. L'Ottocento, il melodramma romantico, era il protagonista assoluto del teatro musicale tanto che tutto ciò che non era affine non era nemmeno preso in considerazione. Poi tutto è cambiato.

Da qualche tempo si è assistito a un ampliamento del repertorio dovuto anche alla *Baroque renaissance*, la riscoperta della musica nella sua storia, del melodramma dai suoi albori. Non è male, finalmente, avere esecuzioni di opere che hanno segnato il loro tempo e l'opportunità di portare al grande pubblico questi titoli è davvero un arricchimento culturale assai profondo

che mira a creare una platea più consapevole e in grado di apprezzare a più livelli lo spettacolo.

In questo senso è davvero molto interessante sfogliare la programmazione della celebre **Trilogia d'autunno del Ravenna Festival 2024**. Cinque giornate di intenso melodramma barocco che coprono in pieno il Seicento. Monteverdi non fu il padre dell'opera, tuttavia si occupò di essa fin dalle sue prime fasi di gestazione, come attesta la sua prima, *L'Orfeo*, del 1607, cui ne seguirono

altre (alcune oggi perdute) tra le quali *Il ritorno d'Ulisse in patria*, risalente al 1640. Proprio questo sarà il titolo che aprirà il breve momento operistico autunnale nel quale un cast di 19 personaggi si alternerà sulle assi del Teatro Alighieri insieme alle note dell'**Accademia Bizantina** diretta da **Ottavio Dantone**. Queste messe in scena (il 15 e il 18 novembre) avranno, inoltre, un timbro d'autore anche nella regia, a cura di **Pier Luigi Pizzi**. Stessi protagonisti saranno presenti anche nell'appuntamento *Didone e Enea nel giorno di*

Nella foto di Stefano Bici la prima a Jesi de "La Vestale", attesa a Ravenna a fine febbraio

continua a pagina 40



LBX

FULL HYBRID

EVERYDAY EXTRAORDINARY

moreno

LEXUS ROMAGNA

via Ravennate, 1320 - Cesena
via Celle, 1 - Faenza
via Fermi, 6 - Forlì
via Faentina, 256 - Fornace Zarattini - Ravenna





segue da pagina 38

Santa Cecilia, spettacolo interamente dedicato alle composizioni di Henry Purcell. Il musicista inglese non ebbe la sorte di una vita lunga grazie alla quale avrebbe potuto, forse, imprimere alla musica d'oltremania una svolta significativa. Tutto ciò che, però, è rimasto del compositore, spentosi nel 1695 a 36 anni in una Londra sempre più assetata di musica, racconta di una concezione differente dell'arte. Il suo teatro, compiutosi definitivamente solo nella *Dido and Aeneas*, sebbene raccolga la tematica mitica, in solo un intensissimo atto sembra quasi precedere la visione ottocentesca dell'eroina che sacrifica se stessa sull'altare dell'Amore. Quasi come a esorcizzare il dramma virgiliano, nell'appuntamento ravennate si coglierà l'occasione di eseguire anche il più celebre brano di musica sacra composto da Purcell, quell'*Hail! Bright Cecilia* noto come *Ode a Santa Cecilia*, patrona della musica la cui morte ricorre il 22 novembre.

Suggellato tra queste rappresentazioni si staglia non un'opera, bensì un recital dal titolo evocativo, *Beyond*, in cui uno tra i più interessanti controtenoristi di oggi, **Jakub Józef Orłowski**, indagherà, insieme all'orchestra **Il pomo d'oro**, i meandri delle opere dagli albori fino alle ultime pendici del Seicento.

La scelta di gettare la Trilogia d'Autunno nelle braccia della musica antica appare un vero azzardo, tuttavia, **il direttore artistico di Ravenna Festival, Angelo Nicastro**, racconta che «per la prima volta nella storia della Trilogia si è fatta la scelta di scommettere sul Seicento, un repertorio che si ritiene per palati fini, ma che, al contrario, riscuote grande successo e accoglienza fra i giovani, come dimostrano il tipo di attenzione e di fascino esercitati da questa musica nei progetti di avvicinamento all'opera portati nelle scuole, a riprova che non si tratta affatto di un repertorio per un pubblico elitario» quello cui le opere parlano.

«In Italia Verdi e Puccini sono gli autori tra i più programmati e più conosciuti dal pubblico e perciò di maggior richiamo, ma, per esempio in Francia – prosegue Nicastro – l'opera barocca è molto più esplorata ed è richiestissima con un seguito straordinario anche quando eseguita in forma di concerto». Certo le abitudini teatrali europee non sono (ancora) paragonabili a quelle del Belpaese, tuttavia, lo sforzo di proporre una programmazione fresca, ma di spessore, è ben palese anche nella **Stagione d'opera** di Ravenna. Tre titoli certamente noti e amati dal pubblico che, però, rispondono all'esigenza di una platea che comincia ad avere palati avvezzi a gusti più variegati.

Il primo titolo della stagione, a cura sempre della fondazione Ravenna Manifestazioni, è infatti una delle opere più apprezzate di un titano del barocco settecentesco, Georg Friedrich Händel. Il **Giulio Cesare** (17 e 19 gennaio) basa la vicenda sulla rincorsa che il console romano compì all'inseguimento di Gneo Pompeo Magno, ritiratosi da perdente nella battaglia di Farsalo. In questo scenario si innestano spire di potere e amore che solo il lieto fine può dirimere. Come per la Trilogia d'Autunno, anche in questo caso sarà **l'Accademia Bizantina**, diretta al clavicembalo come di consueto da Ottavio Dantone, a fornire la base affettiva a un cast di assoluto spessore comprendente Raffaele Pé, Marie Lys, Davide Giangregorio, Delphine Galou, Filippo Mineccia, Federico Fiorio, Enrico Torre e Clemente Antonio Daliotti che saranno guidati dalla **regia di Chiara Muti** (per la prima volta in questa veste a Ravenna). Come sottolineato anche dal direttore artistico, in questo repertorio l'Alighieri è in grado di mettere in campo un livello di eccellenza artistica tale da aver coinvolto in coproduzione ben 6 teatri: oltre a quello di Ravenna, il Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena, il Teatro Municipale di Piacenza, la Fondazione I Teatri di

La stagione ravennate dedicata all'opera parte con il Giulio Cesare e la regia di Chiara Muti. Si proseguirà poi con un omaggio a Spontini e la Tosca di Luca Orsini.

In alto "Il ritorno di Ulisse in patria" (foto Zani-Casadio)

Nella pagina a fianco un ritratto del direttore artistico Angelo Nicastro (foto Zani)

Reggio Emilia, il Teatro del Giglio di Lucca e la Fondazione Haydn di Bolzano e Trento il cui sforzo congiunto consentirà di godere di questo meraviglioso titolo in un allestimento di ricercata e preziosa raffinatezza.

Molto attesa sarà anche la seconda opera in cartellone, la più nota di Gaspare Spontini, **La Vestale** (28 febbraio e 2 marzo), che riporterà l'attenzione musicale ravennate sull'antica Roma, ma abbandonando le sonorità barocche per trovare, invece, quell'equilibrio formale del quale il classicismo aveva, infine, rivestito la produzione musicale. Per questo appuntamento le voci di Carmela Remigio, Bruno Taddia, Daniela Pini, Adriano Gramigni e del Coro del Teatro Municipale di Piacenza si fonderanno con il tessuto orchestrale ricamato per l'occasione dall'**Orchestra La Corelli** diretta da Alessandro Benigni con la regia di Gianluca Falaschi. L'interesse verso questa produzione è grande perché essa è inserita «all'interno delle celebrazioni spontiniane» – per il 250° anniversario della nascita del compositore marchigiano – «che partono da Jesi e che prevedono la proposta di questo grande titolo» che, non stupisca, è in lingua francese proprio perché concepito per il teatro d'oltralpe. Si tratta, infatti, di una *tragedie-lyrique*, un genere dell'opera francese che sfoggia caratteristiche proprie che si allontanano dall'opera italiana, anche se, a onor del



vero, le differenze all'epoca di Spontini si stavano un po' annacquando (a dispetto della settecentesca *querelle des Bouffons*).

Chiude il trittico della stagione d'opera un titolo di grande impatto, oltre che di grandissima tradizione: **Tosca**. Basta il nome per evocare in sé tutta la trama, una vicenda di amore e di morte che si svolge in un battito d'ali nella Roma papalina successiva all'esperienza della Repubblica Romana. La regia di Luca Orsini si ispira a un precedente allestimento di Cristina Pezzoli, la celebre regista prematuramente scomparsa nel 2020 all'età di 57 anni, i cui protagonisti in scena (28 e 30 marzo) saranno Clarissa Costanzo, Vincenzo Costanzo, Massimo Cavalletti, Omar Cepparolli, Nicolò Ceriani e Alfonso Zambruno per la bacchetta di Henry Kennedy (allievo della Italian Opera Academy di Riccardo Muti) che guiderà anche l'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** e il Coro Archè.

Colpisce la scelta di portare sul palco ravennate tre orchestre "nostrane": Accademia Bizantina, una delle realtà musicali più celebrate a livello mondiale nel repertorio barocco, l'Orchestra

Giovanile Luigi Cherubini fondata dal maestro Riccardo Muti e La Corelli, impresa di giovani musicisti ravennati. «Siamo in un momento critico per la società in generale e per la cultura, dal quale è necessario ripartire con fiducia» sottolinea infine Nicastro rimarcando la scelta di puntare soprattutto sui giovani e sulle loro imprese; nei loro cuori e nelle loro menti è giusto consegnare il nostro grande passato affinché se ne prendano cura nel presente e lo facciano crescere rigoglioso nel futuro.

MY MAIL

SPEDIAMO E RITIRIAMO OVUNQUE

www.mymailitalia.it
info@mymailitalia.it



POSTA PRIVATA NAZIONALE
E INTERNAZIONALE



PAGAMENTO
BOLLETTINI E F24



PAGAMENTO BOLLO AUTO,
MAV, PAGOPA, RAV



SERVIZI FINANZIARI,
ASSICURATIVI E SPID



AFFITTO SALA 20 POSTI
ATTEZZATA PER
RIUNIONI E CORSI



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

COMODO | ECONOMICO | SEMPRE VICINO A TE

SCOPRI I SERVIZI E LE SOLUZIONI DIGITALI PIÙ ADATTE AL TUO BUSINESS - Via Pietro Canneti 17, Ravenna - 0544 452 660



L'estasi della danza sui palchi della provincia

Alla scoperta degli spettacoli di arti coreutiche di Ravenna, Faenza e Russi

di Linda Landi

Varietà e qualità contraddistinguono l'imminente alzata di sipario nei teatri della provincia, con cartelloni che danno generosamente spazio a originalità espressiva, innovazione coreografica e identità stilistica.

A **Ravenna**, il 1° e 2 febbraio al Teatro Alighieri va in scena *PEOPLE* della **DaCru Dance Company**, con coreografie firmate da Marisa Ragazzo e Omid Ighani, una riflessione profonda sulla condizione umana nella società di oggi che ne esplora la natura frammentata e isolata delle interazioni. Lo

All'Alighieri la DaCru Company porta in scena la solitudine, Zappalà unisce tre capolavori di Debussy, Ravel e Stravinskij

spettacolo offre un'analisi introspettiva delle barriere che separano fisicamente e mentalmente le persone: all'interno di una scena minimalista e spoglia, gli interpreti si muovono in spazi limitati e confinati, simbolo delle case, dei corpi e delle menti. Gli oggetti quotidiani diventano parte integrante della narrazione, evocando un'umanità che, nonostante la vicinanza fisica, continua a essere socialmente distante.

Il tema delle distanze sociali, già caro alla coreografa ed esplorato in precedenti lavori come *zerocentimetri* (2019), viene ripreso qui con nuova forza: *PEOPLE* sottolinea infatti come la ricerca di una "comfort

zone" personale porti gli individui a chiudersi in loro stessi, ciechi nei confronti di quel che avviene al di fuori dei propri confini. La solitudine, quindi, non solo come isolamento fisico, ma come condizione pervasiva dell'anima.

Sempre all'Alighieri, il 22 e 23 febbraio, la **Compagnia Zappalà Danza** porta in scena un nuovo e ambizioso progetto: la *Trilogia dell'Estasi*, produzione che unisce tre grandi capolavori di repertorio e che riflette il denso percorso coreografico di Roberto Zappalà. La trilogia include *L'après-midi d'un faune* di Claude Debussy, *Boléro* di Maurice Ravel e *Le Sacre du Printemps* di Igor Stravinskij. Zappalà rielabora le coreografie personalizzandole con una visione matura e profonda e, pur mantenendo una forte connessione con il passato, esplora nuove possibilità visive e coreografiche. Il *Boléro* omaggia la pellicola kubrickiana *Eyes Wide Shut* fondendo l'ossessività della melodia di Ravel con un immaginario visivo che esalta i rituali e l'erotismo. Il set scenico unico racchiude così rispettivamente l'esclusione, il corteggiamento e l'erotismo ne *L'après midi d'un faune*; l'inclusione, il vizio, la lussuria nel *Boléro*, e

In alto una foto di Sergio DeVito dallo spettacolo "PEOPLE"

Nella pagina a fianco uno scatto dalla "Trilogia dell'estasi" della Compagnia Zappalà Danza (foto Franziska Strauss)

infine la persecuzione e il sacrificio ne *Le Sacre du Printemps*.

Il 4 e 5 marzo al Teatro Rasi, il **gruppo nanou** (in scena anche dal 26 al 29 novembre all'Almagià, nell'ambito di Festa, con *Arsura*, assolo con Rhuena Bracci) presenta l'intenso *My Body Solo*, un lavoro che nasce dal dialogo tra corpo e suono, dove la coreografia si sviluppa come una mappa emotiva tracciata dalla musica e dai movimenti. *My Body Solo* esplora il concetto di limite fisico e psicologico, indagando la capacità del corpo di raccontare storie e stati d'animo attraverso movimenti essenziali, in un contesto che esclude la parola e privilegia l'espressività corporea pura. Una danza frammentata, dove il corpo, privato di ogni orpello narrativo, si trasforma in un veicolo di emozioni profonde. L'esperienza è intensificata da un'illuminazione minima e una colonna sonora che accentua il senso di isolamento e introspezione.

La danza al Masini di **Faenza** è stata già protagonista il 28 ottobre (nell'ambito di Emilia Romagna Festival) con il **Balletto di Roma** che ha riportato in scena *C'era una volta Cenerentola*, uno dei lavori più apprezzati, in un riallestimento firmato dal coreografo Fabrizio Monteverde.

Anche alla Casa del Teatro, nell'ambito della stagione del Teatro Due Mondi, spazio alla danza che suggerisce storie poetiche di umanità e fragilità con *Luisa* di **Valentina Dal Mas**, spettacolo vincitore del Premio Scenario Periferie 2023 (in scena il 29 novembre) ed *Esercizi di Fantastica* di **Sosta Palmizi**, creazione anche per ragazzi ispirata dal genio di Gianni Rodari e dalla Patafisica di Alfred Jarry (24 gennaio).

La stagione faentina vera e propria parte invece il 20 dicembre al Masini: la **Compagnia Almatanz**, sotto la direzione coreografica di Luigi Martelletta, porta in scena una nuova versione di *Carmen*, seguita dal celebre *Bolero* di Ravel. Martelletta, con una lettura innovativa, scompone e rielabora i personaggi della *Carmen*,



continua a pagina 44



Merceria Rina

...dal 1955

Passamanerie, bottoni, pizzi e lustrini per creare i vostri capi o dare nuova vita al vintage.

...E poi ancora intimo e pigiami per uomo e donna dei migliori brand:

Oscalito, Julipet, Lovable, Verdiani, Ragno, Ciocca, Perofil

Via Romea 86/A Ravenna ☎ 0544 67154
segui sui social! @merceriarina



offrendo al pubblico una visione inedita e profonda delle dinamiche di gelosia, amore e morte che contraddistinguono l'opera di Bizet. La narrazione, costruita come un lungo flashback, si sviluppa con una drammaticità crescente, accompagnata dalla voce narrante che guida gli spettatori attraverso i pensieri e le emozioni dei personaggi. Il finale è affidato a *Bolero*, una danza ipnotica ambientata in una taverna, dove una danzatrice, posta al centro di un tavolo, si esibisce circondata da uomini e donne in cerca di euforia. La potenza del binomio musica-danza crea una tensione crescente che culmina in un'esplosione emotiva, e travolge in un crescendo di passione e ritmo.

Il 12 gennaio, sempre al Masini, la **Spellbound Contemporary Ballet** presenta *L'Arte della Fuga*, un'opera ispirata al celebre lavoro incompiuto di Johann Sebastian Bach. La coreografia di Mauro Astolfi si confronta con la complessità e l'indeterminatezza di questo capolavoro musicale, costruendo un racconto danzato che, come la musica di Bach, sfugge a definizioni precise. La "fuga", intesa come volo o come ascesa spirituale, si manifesta nei movimenti fluidi e al tempo stesso rigorosi dei danzatori, che trasportano lo spettatore in un viaggio metafisico tra ordine e caos. Astolfi, noto per la sua capacità di creare coreografie

che fondono elementi filosofici e gestualità contemporanea, esplora i confini della musica e della danza, cercando un dialogo profondo tra suono e movimento. Il risultato è uno spettacolo ipnotico, che cattura con la sua bellezza astratta e la sua carica emotiva.

Il 7 febbraio l'ultimo appuntamento a Faenza è con la **Lyric Dance Company** che rende omaggio ad Amy Winehouse con *Love is a Losing Game*, ideato e diretto da Alberto Canestro. La fragile e tormentata cantante britannica, con il suo talento senza filtri e la sua voce inconfondibile, diventa il centro di un'opera che esplora la sua vita travagliata, fatta di

dipendenze, insicurezze e passione artistica. Canestro, che ha spesso celebrato figure femminili nella sua opera, si concentra qui sulla dicotomia tra la vulnerabilità di Amy Winehouse e la sua forza artistica, creando un ritratto danzato che riflette le sue emozioni più intime. La danza si fa veicolo per raccontare il dolore e l'energia di una delle artiste più iconiche del XXI secolo, coinvolgendo lo spettatore in un viaggio emotivo profondo e commovente.

Infine, il 14 marzo, il Teatro Comunale di **Russi** accoglie Adriano Bolognino con *White Room*. Il coreografo napoletano si ispira a *Il ritorno dal bosco* di Giovanni Segantini per creare un viaggio emozionale nell'inverno delle anime inquiete. *White Room* rappresenta una stanza bianca, un luogo sospeso in cui i protagonisti, persi in un limbo esistenziale, vivono un'attesa che sembra non finire mai. L'opera di

Al teatro Masini di Faenza la Carmen di Almatanz, L'arte della fuga e un omaggio a Amy Winehouse

Nella pagina a fianco un'immagine da "Love is a Losing Game", spettacolo della Lyric Dance Company atteso al Masini di Faenza

Assistenza caldaie e condizionatori

QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ
IGIENE INDUSTRIALE E AMBIENTALE
CERTIFICATI



Da 30 anni al
vostro servizio
www.amicogas.it

Viale E. Berlinguer, 54, 48124, RA
Via Ravegnana, 41, 48124 RA
+39 0544 270358 | +39 0544 280112
info@amicogas.it
Lunedì - Venerdì: 09:00 - 17:00





Segantini, con i suoi paesaggi alpini intrisi di silenzio e solitudine, è lo spunto per una riflessione sull'inverno inteso come stato d'animo: un momento di stasi, introspezione e latente disperazione. Gli spiriti inquieti che popolano *White Room* si muovono all'interno di una

coreografia che riflette la tensione tra immobilità e desiderio di fuga, riflettendo la poetica di Bolognino caratterizzata da una danza intensa e vibrante, capace di esplorare le profondità delle emozioni umane con delicatezza e forza.

ART NOUVEAU

ART DÉCO

Nuovo riallestimento dal 7 dicembre 2024



MIC FAENZA
MICFAENZA.ORG



con il supporto



media partner

artedossier



L'illusionista: «Cerco lo stupore, è cosa rara»

Luca Bono a Faenza con il suo spettacolo in collaborazione con Arturo Brachetti
«Mi ha fatto capire l'importanza della storia. E di continuare a migliorarsi»

di Maria Vittoria Fariselli

«Ho scoperto la magia quasi per caso, a 14 anni. Costretto a letto dopo un incidente sui go kart, mi lasciavo incantare dai giochi di prestigio che mio fratello organizzava per distrarmi. La tempistica è stata fortunata: ero abbastanza giovane da buttarmi in questo mondo a capofitto e con passione, e abbastanza maturo per non stancarmene subito».

Luca Bono, piemontese classe 1992, è considerato uno degli illusionisti più interessanti della nuova generazione. Dopo il primo approccio alla magia e qualche mese da autodidatta, frequenta il circolo Amici della magia di Torino, perfezionando le sue tecniche sotto la guida dei grandi maestri, arrivando a vincere il Campionato Italiano di Magia a 17 anni e il Mandrake d'Or (importante riconoscimento del settore consegnato a Parigi) a 19. Durante il periodo in accademia nasce l'amicizia e la collaborazione con Arturo Brachetti che ha portato alla produzione di diversi spettacoli e del one-man show *L'illusionista* che, dal 2017, porta sui palchi di tutta Italia la storia di Bono e del suo incontro con la prestidigitazione, tra autobiografia e magia. Lo spettacolo, in scena sabato 14 dicembre al Teatro Masini di Faenza, è scritto e interpretato da Bono, con la direzione artistica e la regia di Brachetti. Al fianco del mago durante le performance l'assistente Sabrina Iannece, ginnasta e ballerina.

L'incontro con Arturo Brachetti, già nella primissima fase della sua carriera, ha in qualche modo influenzato il suo lavoro?

«Arturo ha un modo di pensare lo spettacolo che non è mai fine a se stesso. Le sue performance non sono solo un susseguirsi di giochi di magia o carrellate di costumi, ma raccontano una storia. Questo modo di ragionare è sicuramente la prima cosa che mi ha trasmesso, oltre alla voglia di continuare a migliorarsi e lavorare su se stessi. Dieci anni fa eravamo a Parigi, alle prese con un Comedy Magic show in scena per quattro mesi sei giorni su sette. Ogni sera, anche se tornavamo in hotel distrutti, Arturo si chiudeva in camera per allenarsi con la sabbia. Non gli importava di essere già Arturo Brachetti, al termine di uno spettacolo importante continuava ad allenarsi come il più dedito degli apprendisti».

La collaborazione con Brachetti mette due generazioni a confronto. Com'è cambiato il mondo dell'illusionismo negli anni?

«La base della performance è molto simile, a cambiare davvero sono le tempistiche. Me ne accorgo riguardando i video di quindici o vent'anni fa: oggi i ritmi sono serrati, sul palco deve succedere qualcosa ogni manciata secondi o si rischia di perdere l'attenzione del pubblico. Gli stimoli a cui siamo costantemente esposti obbligano lo spettacolo dal vivo a ricalcare le modalità dei reel sui social, dove se il gancio iniziale non fa presa si scorre subito a quello

successivo. Anche la tecnologia con il passare degli anni ha acquisito un ruolo fondamentale all'interno degli spettacoli. Se prima facevo apparire la colomba da un cappello, ora la faccio apparire da uno schermo».

Utilizzare la tecnologia non è un po' come barare?

«No, se si usa come integrazione. Ad esempio, c'è un classico della magia che vede il mago indovinare una parola specifica da un libro scelto e aperto casualmente dallo spettatore. Oggi il gioco resta invariato, ma la parola viene indovinata da una pagina Wikipedia. L'effetto è lo stesso, anzi, aggiunge realismo alla performance! Oggi è molto più comune tenere il cellulare in mano rispetto a un libro».

Come si scrive uno spettacolo di magia?

«Ogni caso è a sé, c'è chi preferisce partire dalla scelta dei giochi e legarli poi con una storia e chi preferisce fare il contrario. Scrivere *L'illusionista* è stato semplice, perché mi sono basato sulla mia storia e sulle mie esperienze. La parte più interessante è stata individuare i numeri in grado di aiutarmi a portare avanti la narrazione».

Cosa dobbiamo aspettarci?

«Di tutto. Dai close-up e micromagie come i giochi di carte, alle grandi illusioni con la sparizione di persone sul palco. La magia ha varie branche e nel mio spettacolo cerco di esplorarle al meglio. In questa indagine sono aiutato da Sabrina lannece, mia assistente dal 2012, che nel corso dell'esibizione si prenderà qualche rivincita, anche fisica, nei confronti del mago... a nome di tutta la categoria!»

Cosa vuole lasciare al pubblico una volta finito lo spettacolo?

«Stupore. Un sentimento che non si prova tutti i giorni e che fa tornare un po' bambini. Capita spesso di emozionarsi con opere o concerti, ma lo stupore al giorno d'oggi è cosa rara. Certo, sta

anche al pubblico vivere lo spettacolo nel modo giusto: è ovvio che ci sono trucchi, che non siamo stregoni e le cose non compaiono o scompaiono nel nulla. Però ho qualche amico abituato a seguire le mie performance scervellandosi come se dovesse risolvere un rebus. Credo sia un approccio alla magia stressante e controproducente, come guardare un film pensando solo al green screen e alla post produzione, senza soffermarsi sugli attori e sullo scorrere della trama».

Quali caratteristiche servono per diventare un illusionista?

«C'è una frase che sembra accomunare tutti i maghi, da Copperfield a Dynamo, "una volta ero timido, e la magia mi ha aiutato ad esprimermi". Anche io mi ritrovo molto in questo concetto: non so se la timidezza sia un tratto necessario per diventare illusionista, però ci rende probabilmente un po' più "nerd" e inclini a passare tante ore ad allenarci e sviluppare abilità nascoste. Altre

due caratteristiche importanti sono la perseveranza e la creatività: imparare i giochi è solo il primo passo, a fare la differenza è la personalizzazione».

Nel corso della sua carriera alle esibizioni dal vivo si sono alternate anche diverse apparizioni televisive. Che differenza c'è tra le performance?

«In tv c'è molta più tensione. Non sempre mi sento a mio agio nella frenesia del contesto televisivo. Anche la scelta dei numeri da proporre è limitata, perché

bisogna fare i conti con il fatto che il video può essere rivisto all'infinito e cercare quindi giochi "a prova di replay" tra i tanti pensati per la singola visione. Lo spettacolo dal vivo poi restituisce quello scambio con il pubblico che la cosa che più mi appassiona del mio lavoro: il riscontro diretto, l'interazione, l'ascolto delle reazioni dal vivo per me è qualcosa di impagabile».

«Imparare i trucchi è solo il primo passo, a fare la differenza è come li personalizzi»

LIBRERIA SCATTISPARSI

libri di seconda mano e foto d'epoca

Dove trovi i libri che non sapevi di cercare

Con 2 sale di consultazione dove esplorare

Occasioni di lettura a partire da 1 €

APERTA TUTTI I GIORNI DOMENICA COMPRESA dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 20.00

Ravenna, Via Sant'Agata 8 - Tel. 393 977780
scattisparsiphoto@gmail.com - www.scattisparsi-libreria.com

Vendita online con spedizione in tutta Italia

f i
MAREMAGNUM

di Maria Vittoria Fariselli

Da cinquant'anni Drammatico Vegetale porta a Ravenna l'incanto del teatro per ragazzi, tra spettacoli tradizionali, teatro di figura, incontri formativi con insegnanti e operatori scolastici e laboratori ludico-didattici per bambini. La compagnia, fondata nel 1974 da Pietro Fenati ed Elvira Mascalzoni (coppia sul lavoro e nella vita), prende il nome dal gruppo di marionette del Mangiafuoco di *Pinocchio*, per rendere omaggio alla tradizione narrativa a cui si ispira. Dopo le prime stagioni ospitate dalla Casa del Popolo di Mezzano, nel '91 Fenati e Mascalzoni fondano, insieme alla compagnia delle Albe, il centro di produzione di Ravenna Teatro, dedicandosi all'organizzazione della rassegna per ragazzi del Rasi. Nel tempo il progetto ha coinvolto anche il Teatro Sociale di Piangipane e, da quest'anno,

troverà spazio anche sui palchi dell'Alighieri e delle Artificerie Almagià. «Questa dimensione itinerante ci permette di entrare in contatto con diverse realtà cittadine, raggiungendo un pubblico più trasversale e collaborando con nuove realtà» spiega Fenati, direttore artistico della rassegna.

In cartellone (vedi pp 64-66) una trentina di spettacoli dedicati a un pubblico che spazia dal nido alle scuole superiori, con una particolare attenzione alla primissima età (dai due ai sei anni) e una serie di opere per ragazzi al limite tra l'adolescenza e l'età adulta, con occasioni di riflessione su diversi argomenti di attualità: «Da segnalare *Fino a quando la mia stella brillerà*, della compagnia vicentina Piccioniaia, una rappresentazione della vita di Liliana Segre in programma nel periodo della Giornata della Memoria, e *Se alzi un muro pensa a cosa lasci fuori*, a cura di Ravenna Teatro in collaborazione con il Comune e il Festival delle Culture». Tra le novità della rassegna, infatti, c'è il rafforzamento del legame con i titoli e le tematiche della Stagione dei Teatri: «Cerchiamo di concepire il nostro lavoro come un unico insieme, passando dalla programmazione per ragazzi a quella per adulti senza soluzione di continuità. Come da tradizione avremo il piacere di ospitare compagnie provenienti da tutta Italia, per raccogliere il maggior numero di voci. Crediamo nell'importanza della pluralità, è ciò che continua a darci ispirazione dopo tanti anni di lavoro» continua Fenati, che racconta in questa intervista come si è evoluto il mondo dell'intrattenimento per ragazzi nel corso della sua carriera.

Cos'è cambiato nel modo di fare teatro in questi cinquant'anni?

«Principalmente nei tempi e nei mezzi: negli ultimi 20 anni le nuove tecnologie hanno fatto breccia anche nel mondo del teatro, dando nuove prospettive agli spettacoli. Allo stesso tempo noto, sia nel teatro per ragazzi che in quello tout court, un costante tentativo di rincorrere un mondo sempre più veloce, serrando i ritmi e cercando di adeguarsi alle tempistiche a cui ci ha abituati l'intrattenimento online. In questo caso credo sia necessario andare controcorrente: è importante non inseguire le chimere, soprattutto quando si parla di bambini e ragazzi, che al giorno d'oggi sono sempre impegnati tra scuola, doposcuola e sport. Lo spettacolo dal vivo necessita dei suoi tempi ed è bello far riscoprire al giovane pubblico la lentezza. Non è un ritorno al passato, ma all'essenza stessa del teatro».

Le famiglie invece sono cambiate?

«Nelle consuetudini e nei comportamenti sì, ma non so quanto la forma interferisca con la sostanza. I genitori di oggi sono più apprensivi, preoccupati forse più del dovuto dagli ambienti che i bambini frequentano. Questo si nota anche a teatro: quando si mette in scena una replica per famiglie si ha anche a che fare con le tante "singolarità" dei piccoli spettatori che, mediati dalla relazione con gli adulti, tendono a trattenerli molto durante l'esibizione. Nelle matinée dedicate alle scuole invece i bambini fanno gruppo, instaurando una relazione diretta e costante con gli attori sul palco. La collaborazione con la scuola

I primi cinquant'anni di Drammatico Vegetale

Ne parla Pietro Fenati della compagnia ravennate
«I genitori di oggi sono più apprensivi:
agli spettacoli i figli tendono a "trattenerli"»



Pietro Fenati
ed Elvira Mascalzoni
(foto di Marco Parollo)

Nella pagina a fianco
uno spettacolo
(foto di Riccardo Spinello)



«Nel teatro c'è un tentativo di rincorrere l'online, noi crediamo sia invece necessario andare controcorrente: è bello far riscoprire la lentezza ai ragazzi, oggi sempre più impegnati tra scuola e sport»

ha una doppia importanza, perché permette di ampliare la fascia di pubblico, consentendo a ragazzi di diverse estrazioni sociali l'accesso alla magia del teatro».

In una società abituata all'intrattenimento su schermo, immediato, sfaccettato e sempre a disposizione, cosa rende ancora attrattivo il teatro agli occhi dei più piccoli?

«L'essere uno spettacolo vivo: può sembrare una banalità, ma tutto quello che vedi sul palco sta accadendo davvero, davanti a te e in quel momento. Questo innesca una reazione fisica, un senso di stupore e meraviglia che accompagna il bambino anche fuori dalla sala. La rappresentazione diventa poi un'occasione di incontro, portando i giochi di fantasia e finzione tipici dell'infanzia come il classico "facciamo finta che..." oltre le mura domestiche, gettando le basi per un atteggiamento libero ed educativo che aiuta il bambino a crescere e trovare il suo posto nel mondo. Non a caso, in molte lingue si usa la stessa parola per dire "giocare" e "recitare"».

Ci sono fasce di età più facili o più difficili da coinvolgere?

«Ogni età necessita di attenzioni differenti. La fascia della prima infanzia è sicuramente più facile da coinvolgere: i bambini piccoli hanno meno pregiudizi e comportamenti indotti e sono particolarmente inclini a entrare nel mondo magico e fantastico del teatro, basta avere le giuste accortezze per mantenere vivo l'interesse. I titoli per adolescenti invece vanno pensati in modo completamente diverso: c'è un mondo che sta cambiando dentro di loro e quello che viene portato in scena deve saper rispondere alle loro necessità».

Come si scrive uno spettacolo per bambini?

«Dopo tanti anni è una cosa che viene naturale. Quando scriviamo non pensiamo a uno spettacolo per bambini, ma a uno spettacolo e basta. Le caratteristiche della stesura non cambiano, il teatro per ragazzi ha la stessa funzione di quello destinato a un pubblico più maturo: stare insieme e comunicare concetti ed emozioni attraverso una forma d'arte indiretta. La nostra rassegna è frequentata soprattutto da bambini, ma fruibile anche dagli adulti».

MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA
— arte e cucina —

Organizza I TUOI EVENTI

La location perfetta per organizzare tutti gli eventi e le occasioni speciali che vuoi trascorrere avvolto in un **clima accogliente e familiare**.

In base alle tue esigenze sceglieremo l'ambiente perfetto per il tuo evento, che sia un ricevimento, compleanno o festa privata, una riunione aziendale, un pranzo o una cena di lavoro, un battesimo, comunione o cresima.

Seguendo la filosofia del ristorante offriamo la possibilità di concordare **menù studiati ad hoc** per ogni evento e realizziamo su prenotazione **torte personalizzate**, per soddisfare scrupolosamente e con la massima cura ogni vostra richiesta.

Punta Marina Terme (RA) - Via Sinistra Canale Molinetto 139/B
Tel. 0544 430248 - www.ristorantemolinetto.it



Professione "organizzatore teatrale"

Dopo la formazione alla "Paolo Grassi" di Milano, da 20 anni Silvia Pagliano è alle Albe «Seguo produzione e budget, coordino, tengo i rapporti esterni, faccio promozione...»

di Alessandro Fogli



Dietro le innumerevoli attività di una compagnia di caratura mondiale – dalla produzione degli spettacoli e progetti alle tourné, dalla direzione di festival alle stagioni, dagli aspetti tecnici alle questioni economiche e via discorrendo – si cela il lavoro di figure di alto profilo professionale e umano. Silvia Pagliano, che festeggia nel 2024 i suoi primi vent'anni con le Albe di Ravenna, è una di queste e ha accettato di raccontarci quello che, con tutta evidenza, è un ruolo decisamente composito e cruciale, l'organizzatore teatrale e l'assistente alla direzione artistica.

Silvia, qual è il percorso che ti ha portato alle Albe?

«Sono comasca e ho studiato alla Statale di Milano, dove mi sono laureata in Lettere Moderne, indirizzo Storia del teatro. Il teatro è sempre stata una mia passione, lo frequento sin dall'adolescenza come spettatrice. Ma non ho mai sentito la vocazione e il talento per la scena, non sono un'artista, e inizialmente non sapevo come funzionasse la "macchina teatrale". Poi all'università ho avuto modo di conoscere la figura dell'organizzatrice e ho compreso che potesse essere quello il mio stare nel teatro. Così come mi è stato subito chiaro il mio interesse nell'operare al fianco degli artisti, ovvero, non lavorare nell'organizzazione di eventi o nella programmazione, ma vicino alla creazione. Studiando a Milano ho scoperto che la Scuola Civica di Teatro "Paolo Grassi", oltre a quelli per attori, registi e drammaturghi, aveva (e ha tuttora) un corso di organizzazione e mi sono iscritta. Anche perché la "Paolo Grassi" dava l'opportunità di fare stage, così nel 2003 andai al festival di Santarcangelo e al Mittelfest in Friuli. A Santarcangelo erano in programma le Albe e chiesi alla direzione del festival di fare la responsabile di spazio a Longiano, dove debuttavano con la seconda edizione de *I Refrattari*. Mi presentai a Marcella Nonni, una delle fondatrici della compagnia, chiedendo la possibilità di far lo stage con loro, e lì iniziò tutto. Stare nelle Albe era esattamente ciò che cercavo, la poetica di Ermanna Montanari e Marco Martinelli insieme a Luigi Dadina e Marcella Nonni era quella che conoscevo e verso la quale sentivo piena adesione e consonanza, anche perché non avrei mai potuto e non potrei mai affiancare artisti con cui non mi riconosca dal punto di vista estetico ed etico. E durante lo stage molto importante fu anche l'incontro e il confronto con Cristina Ventrucci, figura rara di critica e curatrice, poi continuato all'interno della compagnia e non solo».

Mancava però ancora un passo.

«Sì, trascorsi quei tre mesi a Ravenna tornai a Milano per finire la scuola ma nella primavera del 2004 mi arrivò una chiamata di Martinelli e Montanari che mi dissero che stavano cercando una figura organizzativa che entrasse nelle Albe "a bottega". Era un sogno che si realizzava, accettai senza chiedere altro. Ero una 26enne senza esperienza, a parte gli stage, ma la fiducia fu totale. Da quel momento sono cresciuta con tutto il gruppo artistico, organizzativo e tecnico. In una città e una regione che da Milano guardavamo come la più feconda in Italia per la creazione teatrale proprio per le Albe e altre storiche compagnie e festival».

Come si svolge concretamente il tuo lavoro?

«Le Albe hanno fondato il "Centro di produzione" Ravenna Teatro all'interno del quale ci sono tante figure che lavorano di concerto intrecciando i loro saperi e vocazioni. Il mio ruolo è stato costruito e ridisegnato negli anni insieme a Ermanna e Marco dei quali sono diventata anche assistente dal 2017. Seguo tutti i loro progetti, da quelli sulla scena a quelli editoriali o pedagogici, lavoro sui

tanti fronti della loro ricerca e creazione e dal 2021 ho anche la responsabilità organizzativa di Malagola, il Centro internazionale di ricerca vocale e sonora fondato e diretto a Ravenna da Ermanna con Enrico Pitozzi, studioso e docente dell'Università di Bologna. Dei diversi progetti, ad esempio il recente *Don Chisciotte ad ardere opera in fieri 2023-2025*, seguo la produzione, tenendo il budget, coordinando le diverse figure organizzative e confrontandomi – oltre che in primis con la direzione artistica – con le altre squadre, visto che nelle Albe quella artistica, organizzativa e tecnica lavorano in completa alchimia e dialogo. Confrontandomi anche con i coproduttori come in questo caso Ravenna Festival o i partner Istituzionali come il Comune di Ravenna e la Direzione Regionale Musei Emilia-Romagna. Collaboro con la direzione artistica alla ricerca e alla scrittura di bandi, a Malagola ad esempio per i corsi di alta formazione o per il polo di archivi d'arte e sonori tra cui quello dedicato a Demetrio Stratos, di cui in dicembre ci sarà una nuova apertura pubblica. Inoltre seguo le relazioni con i diversi collaboratori, sia interni che esterni, promuovo e distribuisco i nostri spettacoli in Italia e all'estero, ho rapporti con le case editrici che ci pubblicano. Tutto questo insieme a un folto gruppo di lavoro di cui non posso non citare Marcella Nonni, ma anche Francesca Venturi, organizzatrice storica della compagnia, Serena Cenerelli per i progetti Dante e Don Chisciotte, Stefania Nanni e Roberta Staffa. Poi ci sono sempre nuove progettualità. Recentemente, ad esempio, Ermanna e Marco hanno ricevuto l'incarico di direzione artistica del 77° e 78° Ciclo dei Classici all'Olimpico di Vicenza, il festival internazionale

di cui si è appena conclusa la prima edizione. Anche in questo io sono accanto a loro dal punto di vista organizzativo, lavorando insieme ai partner vicentini, dal Comune, primo promotore del festival, al centro di produzione La Piccioniaia, alla Fondazione Teatro Comunale di Vicenza. Insomma, in buona sostanza, dove sono Ermanna e Marco normalmente ci sono anch'io».

Qual è l'aspetto umano più importante nel tuo lavoro?

«Credo sia l'attenzione. Se hai attenzione verso una questione la puoi vedere veramente e sai quindi come approcciarci. Intendo l'attenzione verso l'opera, ossia verso ciò che ti stanno dicendo gli artisti, quindi di cosa c'è necessità, quali sono le forme e le strade da seguire. E verso ogni singola persona, non solo umanamente (che comunque è fondamentale), ma anche professionalmente; disegnare e ridisegnare insieme il gruppo di lavoro è aver attenzione verso il talento, la predisposizione, la forza e la sensibilità di ogni persona. Dunque il saper guardare, ma soprattutto il saper ascoltare, ed è quello che mi insegnano tutti i giorni Ermanna e Marco e che ho sempre visto nei miei confronti. Non per niente l'animale totem delle Albe è l'asino Bruniano, con orecchie molto grandi. Sono arrivata come un'asinella e ho imparato tutto sul campo, grazie alla generosità di artisti che hanno avuto voglia di avere a bottega anche delle figure organizzative. Quando arrivai erano già "Le Albe", Ermanna Montanari aveva già fatto quel capolavoro che è *L'isola di Alcina*, eppure avevano ancora desiderio di scommettere su una 26enne, non hanno cercato il professionista. È da lì che arriva la questione dell'attenzione e dell'ascolto, è il "contagio" di cui le Albe parlano sempre».

«L'aspetto più importante del mio lavoro credo sia l'attenzione verso l'opera, verso ciò che ti stanno dicendo gli artisti: capire di cosa c'è necessità»

FRESCO
COCKTAILS & TAPAS

VINERIA ED EVENTI



VIA IV NOVEMBRE 51, RAVENNA - TEL. 0544.218285 -  
DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA APERTI DALLE ORE 18.00 - SABATO E DOMENICA DALLE ORE 11.00



COSEPREZIOSE



GIOIELLI



GIOIELLERIA E LABORATORIO ORAFO

FABBRICAZIONE RIPARAZIONE RESTAURO E VENDITA GIOIELLI

Acquistiamo Oro e Pietre preziose alle massime quotazioni - pagamento immediato

Ravenna - Mezzano
Via Reale 238/A - 0544.52.30.71 - lunedì chiuso

www.cosepreziosegioielli.it

CARTELLONE RAVENNA

Teatro Alighieri
via Mariani 2 - tel. 0544 249244

Teatro Rasi
via di Roma 39 - tel. 0544 36239

Inizio spettacoli ore 21
Spettacoli domenicali ore 15.30

LA STAGIONE DEI TEATRI



Perfetta

testi e regia Mattia Torre
con Geppi Cucciari
musiche originali Paolo Fresu
produzione ITC2000

Quanto il ciclo mestruale influenzi la vita delle donne ce lo siamo dimenticato. Un argomento che è ancora un tabù di cui gli uomini sanno pochissimo e di cui persino molte donne non sono così consapevoli. In questo monologo, scritto paradossalmente da un uomo, lo sceneggiatore Mattia Torre descrive i martedì di una venditrice di automobili, moglie e madre, nelle quattro settimane che compongono il mese. Giornate identiche nei ritmi, ma diverse nella percezione: a causa delle variazioni delle quattro fasi del ciclo, cambiano gli stati d'animo, le reazioni, le emozioni e gli umori della protagonista, la celebre Geppi Cucciari, in una spirale che spazia dalla comicità alla satira di costume.

In scena il 22 e il 23 novembre e il 12 e il 13 aprile all'Alighieri



Lettere a Bernini

di Marco Martinelli
ideazione Marco Martinelli e Ermanna Montanari
con Marco Cacciola
produzione Albe/Ravenna Teatro, Emilia Romagna Teatro ERT/Teatro Nazionale

È dedicato alla figura di Gian Lorenzo Bernini, massimo esponente dell'arte figurativa barocca del Seicento, il nuovo spettacolo di Marco Martinelli. Il regista ravennate dà voce ai demoni di questo grande artista che qui evoca l'ombra dell'odiato rivale, Francesco Borromini.

In scena dal 3 al 15 dicembre (riposo il 9) al Rasi

Altri libertini

di Pier Vittorio Tondelli
adattamento e regia Licia Lanera
con Giandomenico Cupaiuolo, Danilo Giuva, Licia Lanera, Roberto Magnani
produzione Compagnia Licia Lanera con Ravenna Teatro

Dei sei racconti che compongono il romanzo del giornalista, saggista, drammaturgo e scrittore Pier Vittorio Tondelli, la regista ha scelto di lavorare su *Viaggio*, *Altri libertini* e *Autobahn*, che qui si fondono in un unico testo portato in scena a tre voci, quelle di giovani degli anni '70 desiderosi di libertà perché rifiutati dal contesto sociale e politico. Un vuoto esistenziale che i protagonisti provano a colmare abbandonando la provincia, assumendo droghe e alcol o facendo sesso.

In scena dal 9 all'11 gennaio al Rasi

La nostra recensione a pagina 34

Fantozzi. Una tragedia

da Paolo Villaggio
drammaturgia Gianni Fantoni, Davide Livermore, Andrea Porcheddu, Carlo Sciacaluga
regia Davide Livermore
con Gianni Fantoni, Paolo Cresta, Cristiano Dessi, Lorenzo Fontana, Rossana Gay, Marcello Gravina, Simonetta Guarino
produzione Teatro Nazionale di Genova, Enfi Teatro, Nuovo Teatro Parioli, Geco Animation

È dedicato alla figura del ragionier Ugo Fantozzi, vera e propria maschera da commedia dell'arte inventata dalla penna di Paolo Villaggio, il racconto che sulla scena prende il volto di Gianni Fantoni. Attraverso una scenografia prettamente "uditiva", che si è avvalsa della collaborazione di Fabio Frizzi, compositore delle musiche dei film.

In scena dal 23 al 26 gennaio all'Alighieri

La nostra intervista a Gianni Fantoni a pagina 17

LA RASSEGNA

Quei racconti a più voci sulle "Storie di Ravenna"

La poliedrica figura di Corrado Ricci, le vicende della nobile famiglia dei Da Polenta, la vita di Luigi Rasi, passando dalla Liberazione della città. Sono questi alcuni dei temi che compongono la settima edizione della rassegna "Storie di Ravenna". La rassegna è ideata e curata da Alessandro Argani, Luigi Dadina, Federica Ferruzzi, Giovanni Gardini, Alessandro Luparini, Roberto Magnani, Laura Orlandini, Alessandro Renda e nasce dalla volontà di raccontare la storia della città attraverso la voce di studiosi ed esperti utilizzando i tempi e i linguaggi del teatro. Storie di Ravenna è una sorta di racconto a più voci, corredato da immagini e letture, che scandaglia il passato e interroga il presente. Gli appuntamenti sono tutti alle 18 al Teatro Rasi (ad esclusione di quello del 9 dicembre, che sarà al Teatro Alighieri).

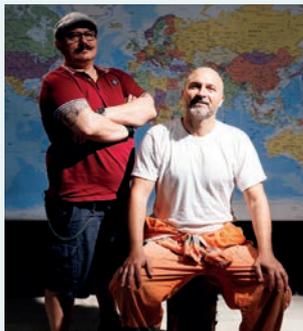
Di seguito il programma: 21 ottobre "Alla scoperta di Corrado Ricci, tra libri, fotografie e monumenti"; 9 dicembre "Gli 80 anni della Liberazione di Ravenna"; 20 gennaio "Le mille vite dei Da Polenta, signori di Ravenna"; 24 febbraio "Il porto di Ravenna: racconti di mare e di città"; 24 marzo "Luigi Rasi: una vita di teatro, da Ravenna a Eleonora Duse"; 28 aprile "L'infanzia di Ravenna. Educazione, socialità e assistenza dall'Unità agli anni Settanta"; 13 maggio "1993: Ravenna città aperta" sull'accoglienza dei profughi bosniaci durante la guerra nell'ex Jugoslavia.

LA RASSEGNA

Al Sociale di Piangipane anche l'omaggio all'ultramaroneta Olmo

A partire dal mese di ottobre, il Teatro Sociale di Piangipane è tornato a ospitare gli spettacoli del cartellone che Ravenna Teatro organizza fino ad aprile: cinque gli appuntamenti previsti, di cui uno incentrato sul rapporto tra teatro e sport.

Venerdì 11 ottobre si è svolto lo spettacolo di Roberto Mercadini dal titolo *Noi siamo il suolo, noi siamo la terra* monologo per una cittadinanza planetaria, scritto e diretto da Mercadini. Il secondo appuntamento del mese di ottobre è giovedì 24 con uno spettacolo del Teatro Koreja dal titolo *Paladini di Francia. Spada avete voi, spada avete io!*, dove il teatro d'attore si unisce a quello di figura tra marionette e pupi. I due spettacoli in calendario a novembre saranno il 9, con *Ab oriri - Tentativi di procreazione* della Compagnia Caruso-Garante, breve storia di una lunga ricerca di procreazione, mentre il 28 seguirà un affondo nella tradizione romagnola con il testo di Raffaello Baldini, *Zitti Tutti*, portato in scena da Denis Campitelli. L'ultimo titolo di aprile, in calendario il 29, sarà *Olmo. Io corro per vendetta*, lo spettacolo di teatro e sport firmato da Eugenio Sideri che vede protagonista Enrico Caravita (**insieme nella foto**). Il testo si ispira alla storia di Marco Olmo, ultramaratoneta italiano, vincitore di numerosi ultratrail.



Impronte dell'anima

di Giovanni De Martis e Antonio Viganò
con Mathias Dallinger, Jason De Majo, Edoardo Fattor, Michele Fiocchi, Paolo Grossi, Paola Guerra
scene e regia Antonio Viganò
produzione Teatro Stabile di Bolzano, Teatro la Ribalta-Kunst Der Vielfalt

Nell'ambito delle iniziative legate alla Giornata della Memoria va in scena uno spettacolo di teatro civile e di testimonianza, che racconta lo sterminio delle persone disabili nel periodo nazista.

In scena il 29 gennaio al Rasi

Manson

Fanny & Alexander
ideazione, regia, luci, progetto sonoro Luigi De Angelis
drammaturgia, costumi Chiara Lagani
con Andrea Argentieri
produzione E Production/Fanny & Alexander
in collaborazione con Olinda/TeatroLaCucina

Andrea Argentieri indossa i panni di Charles Manson e – a partire dalle numerose interviste del noto criminale statunitense. Lo spettacolo mette il pubblico nello scomodo ruolo di giuria postuma: gli spettatori scelgono da un elenco di domande quali rivolgere al protagonista, che risponde in inglese (con sottotitoli italiani).

In scena dal 30 gennaio al 1° febbraio al Rasi



L'Alma in Città
Gastronomia • Piadina • Pasta fresca

L'AUTENTICA **CUCINA ROMAGNOLA** DELLE NOSTRE **AZDORE**
DA GUSTARE SUL POSTO O COMODAMENTE A CASA PROPRIA



Via della Lirica 55 - Ravenna, Tel. 334 111 84 66

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 14:30 - Il sabato dalle 10:00 alle 14:00 - Chiuso la domenica

Maternità

Fanny & Alexander
dal romanzo autobiografico di Sheila Heti
drammaturgia, costumi Chiara Lagani
regia, luci, progetto sonoro Luigi De Angelis
con Chiara Lagani
produzione E Production / Fanny & Alexander

Una donna si chiede, di fronte al pubblico seduto davanti a lei, cos'è che la trattiene dal mettere al mondo un figlio. Non si tratta di un monologo, ma di una strana specie di dialogo in cui la protagonista si interroga con ironia e ferocia su un tema diventato tabù.

In scena il 31 gennaio e il 1° febbraio al Rasi

Arlecchino?

scritto e diretto da Marco Baliani
con Marco Artusi, Maria Celeste Carobene, Miguel Gobbo Diaz, Margherita Mannino, Valerio Mazzucato, Andrea Pennacchi, Anna Tringali
musiche eseguite dal vivo da Matteo Nicolin e Riccardo Nicolin
produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo, TSV-Teatro Stabile del Veneto

Un improbabile Arlecchino, goffo, sovrappeso e fuori tempo, tiene la scena di una contemporaneità in cui altri attori simili a lui, assoldati da Pantalone con una paga da fame, riflettono sui nostri disastri giornalieri, di Paese e di popolo.

In scena dal 6 al 9 febbraio all'Alighieri

Un'ultima cosa

Cinque invettive, sette donne e un funerale

di e con Concita De Gregorio
musica live Erica Mou
regia Teresa Ludovico
produzione Teatri di Bari, Rodrigo

La giornalista Concita De Gregorio ha scelto di dare voce in un ideale commiato a cinque donne per una messa in scena che assume i tratti di una meditazione, volta ad indagare il femminile.

In scena il 15 febbraio all'Alighieri
La nostra intervista a pagina 26



**LA PIRAMIDE
CRISTALLINA**

MINERALI & GIOIELLI
INCENSI & RESINE
ARTIGIANATO SPIRITUALE
LIBRERIA OLISTICA

via m. montanari, 71 | Ravenna | t. 0544 270173 |   lapiramidecristallina | www.lapiramide.ra.it



BARZANTI

COSTRUZIONI E MANUTENZIONI INDUSTRIALI

Sede Legale: viale Amendola, 56/d - 40026 Imola (BO)

Sede Operativa: via dell'Agricoltura, 7 - 40027 Mordano (BO)

Contatti:

mail: info@barzanti.it

Tel. 0542 - 56149



www.barzanti.it



[barzantimiriosrl](https://www.instagram.com/barzantimiriosrl)

Fratellina

di Spiro Scimone

regia Francesco Sframeli

con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Gianluca Cesale, Giulia Weber

produzione Associazione Culturale Scimone Sframeli/Teatro Metastasio di Prato in collaborazione con Istituzione Teatro Comunale Cagli



Vincitore del premio Le Maschere del Teatro 2023, lo spettacolo affronta con apparente semplicità questioni come finzione e realtà, distanza e vicinanza, separazione e bisogno di prossimità, ricordi di infanzie segnate da mancanze.

In scena il 20 febbraio al Rasi

Via del Popolo

di e con Saverio La Ruina

produzione Scena Verticale

L'affresco di un'Italia che sta scomparendo, con i suoi negozi di vicinato sempre più sopraffatti dai grandi centri di distribuzione, segnata da una rarefazione dei rapporti umani, è al centro di uno spettacolo in cui la strada di una cittadina del Sud diventa il pretesto per raccontare la socialità di una città intera. Premio Ubu 2023 Miglior nuovo testo italiano.

In scena il 25 febbraio al Rasi

Five kinds of Silence

di Shelagh Stephenson

regia Maša Pelko

dramaturgia Tereza Gregoric

con Ivana Percan Kodarin, Anuša Kodolja, Marjuta Slamic

Lo spettacolo trae spunto dal testo pubblicato nel 1996 da Shelagh Stephenson e racconta la storia di tre donne, una madre e le due figlie, che vengono abusate dal marito e padre. La regista intende porre l'attenzione sul controllo e sul modo in cui l'abuso finisce per creare una sorta di legame familiare in un mondo in cui il 33% delle donne di età superiore ai 15 anni è stata vittima di violenza e il dato, in Slovenia, sale a oltre il 56%. Sul palco, la storia degli abusi subiti si sviluppa attraverso le interviste con esperti nei settori della violenza familiare. Spettacolo in sloveno con sovratitoli in italiano

In scena il 1° marzo al Rasi

LA RASSEGNA

MEME_e_Fèsta si uniscono tra Faenza e Ravenna

MEME_e_Fèsta coinvolgerà i territori di Ravenna e Faenza dal 26 ottobre al 28 dicembre, e poi nuovamente da gennaio a maggio. L'idea di connettere i territori attraverso le arti è di E Production, cooperativa teatrale che dal 2012 è protagonista di azioni culturali multidisciplinari. L'obiettivo è quello di unificare i calendari di MEME e Fèsta a Ravenna e Faenza, e presto in ancora altre città del territorio provinciale.

Faenza. Il 30 novembre alle ore 18 nel complesso Ex Salesiani (Via San Giovanni Bosco 1) il programma prosegue con il talk *L'uomo è antiquato*, dialogo tra Francesco Fullone (business e sustainability designer, mentor e investitore in aziende tecnologiche focalizzate sulla sostenibilità o sull'impatto sociale) e Gianni Farina (regista e drammaturgo di Menoventi) sul rapporto tra l'uomo e i suoi prodotti tecnologici a partire dalla figura del filosofo e scrittore tedesco Günther Anders. Il talk precede la messa in scena di *Odradek* di Menoventi, ispirato proprio dai moniti di Gunther Anders, oltre che dai capricci di Franz Kafka: il 18 dicembre alle ore 21 al Teatro Masini (Piazza Nenni 3), in collaborazione con Accademia Perduta/Romagna Teatri, il pubblico si ritroverà nella casa di M (Consuelo Battiston), una donna ordinaria rintanata nella comfort zone domestica, i cui desideri vengono esauditi dal corriere espresso Q (Francesco Pennacchia) ancora prima di essere concepiti. La scrittura di Gianni Farina - che cura anche luci e scene (queste ultime insieme ad Andrea Montesi) - si unisce alla musiche di Andrea Gianessi, per creare una favola contemporanea in cui ritrovarsi.

A **Ravenna**, la prima anta di MEME_e_Fèsta si svolge tutta negli spazi di Artificerie Almagià, dove il 9 novembre alle ore 18 e il 10 novembre alle ore 15.30 la compagnia Tostacarusa presenta *Con la lingua sulla lama* (primo studio), secondo affondo del duo artistico formato da Tolja Djokovic (drammaturga e regista) e Aura Ghezzi (attrice) in un percorso di ricerca sul tema della fiaba, che ha coinvolto gruppi di adolescenti incontrati in diverse sessioni di laboratorio in tra Foligno e Spoleto in Umbria nel 2023 e a Roma nel corso del 2024. Il 9 novembre allo spettacolo seguirà un incontro con la compagnia a cura di Sabina Ghinassi, in collaborazione Appunti per un terzo paesaggio - Rete Almagià.

È dedicato alla danza contemporanea il secondo appuntamento ravennate con gruppo nanou che il 26, 27 e 28 novembre alle ore 21 presenta *Arsura* (nella foto), assolo con Rhuena Bracci: una sete che si genera grazie al vuoto, all'assenza, alla resistenza di un corpo solo in uno spazio vasto, un lavoro sul tempo e sulla mancanza, sviluppato dalle coreografie di Marco Valerio Amico e Rhuena Bracci. Ogni sera, allo spettacolo seguirà un appuntamento con *Specie di spazi*, conversazioni e chiacchiere su danza, architettura, arte contemporanea, urbanistica, vuoto, suono, geografia, luce, design, arredo.

Si torna quindi al teatro il 10 dicembre alle ore 21 con l'anteprima dello spettacolo/reading di Menoventi, *La mia vita è un libro aperto*, intenso e sentito omaggio all'opera della scrittrice americana Lucia Berlin.

Il 28 dicembre dalle ore 23 a chiudere la prima anta di programmazione il party di Club Adriatico, rassegna di eventi dedicati alla musica elettronica nazionale e internazionale.



My Body Solo

progetto, coreografia, in scena Stefania Tansini
produzione Nanou Associazione Culturale

Con *My body solo* la coreografa e danzatrice Stefania Tansini continua il percorso di ricerca sul corpo e sul movimento, in una forma di espressione autentica e in un contatto profondo con l'altro. In uno spazio metà nero e metà oro, un suono accoglie l'ingresso del pubblico e tre luci ne guidano l'incontro con il movimento, il respiro e la voce della performer.

In scena il 4 e il 5 marzo al Rasi

Them - Immagine movimento

coreografie Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci
con Carolina Amoretti, Marina Bertoni, Andrea Dionisi, Michele Scappa

produzione Nanou Associazione Culturale, Fondazione Armunia Castello Pasquini con il sostegno di E production

Nanou indaga l'uso del video in scena per sperimentare nuove modalità di ripresa trasformandole in azione coreutica. Vincitore del premio Residenze Digitali 2022, lo spettacolo consiste in un'installazione coreografica che si relaziona con la videocamera e con l'opportunità di moltiplicazione prospettica della visione.

In scena il 4 e il 5 marzo al Ridotto del Rasi

Mulinobianco

Back to the Green Future

Babilonia Teatri

di Enrico Castellani e Valeria Raimondi

drammaturgia Daniele Villa

con Ettore Castellani e Orlando Castellani

con Valeria Raimondi, Enrico Castellani, Luca Scotton

produzione Babilonia Teatri, La Corte Ospitale

Due bambini, soli, sulla scena, interrogano un pubblico di adulti sul tema cruciale dell'ambiente. Due bambini che lanciano proclami e provocazioni. Vanno avanti e indietro sul palco e nel tempo.

In scena il 7 marzo al Rasi



ROSEI MOTORS

Vendita Auto - Moto Multimarca

NUOVO ED USATO

VEICOLI USATI

Scopri la nostra selezione di veicoli usati di qualità superiore. Ogni veicolo nel nostro inventario è stato attentamente selezionato e certificato per garantire prestazioni affidabili e soddisfazione del cliente.

COMPRIAMO AUTO

Vuoi vendere la tua auto? Vieni a trovarci per avere una valutazione del tuo usato, con pagamento sicuro ed immediato!

FINANZIAMENTI

Trova il veicolo dei tuoi sogni e scopri le opzioni di finanziamento su misura per te. Forniamo soluzioni finanziarie flessibili per rendere il tuo acquisto conveniente.

ASSISTENZA CLIENTI

Offriamo assistenza clienti tramite telefono, chat online e email. Siamo qui per rispondere a tutte le tue domande e risolvere i tuoi problemi.

GARANZIA ESTESA

Offriamo estensione di garanzia per darti ancora più sicurezza.

OFFERTE SPECIALI E PROMO

Resta aggiornato sulle nostre offerte speciali e promozioni stagionali. Risparmia sul tuo prossimo acquisto di veicolo o servizio.

Ravenna, Via Reale 27/A - 349 8183806 - 333 2946241
alessandro@roseimotors.it - dennis@roseimotors.it

ORARI: da Lunedì a Venerdì 9:00 - 12:30 / 15:00 - 18:30 - Sabato 9:00 - 12:30



APAM RAVENNA
Agenzia Pratiche Auto e Autorasporto

Pratiche senza pensieri e Rinnovo patente facile



Competenza

Eseguiamo qualsiasi pratica relativa al settore auto, moto, trasporto merci e nautica, sempre aggiornati sulla più recente normativa.



Affidabilità

Da oltre 50 anni siamo la prima agenzia di Ravenna, scelta dai principali operatori di settore, aziende e privati.



Professionalità

Siamo Delegazione ACI e sede STA - Sportello Telematico dell'Automobilista, accreditati ACI/PRA e aderiamo ad Unasca, principale associazione di settore.

Ravenna, Viale Randi, 35 - info@apamravenna.it
Tel. 0544 401626 - 0544 402495 - Fax 0544 401101

Orari: da Lunedì a Venerdì 09:00 - 12:30 / 15:00 - 18:30
Sabato (tranne luglio e agosto) 09:00 - 12:00



La ferocia

dal romanzo di Nicola Lagioia
 ideazione VicoQuartoMazzini
 regia Michele Altamura, Gabriele Paolocà
 adattamento Linda Dalisi
 con Michele Altamura, Leonardo Capuano, Enrico Casale,
 Gaetano Colella, Francesca Mazza
 produzione SCARTI Centro di Produzione Teatrale
 d'Innovazione, Elsinor Centro di Produzione Teatrale, LAC
 Lugano Arte e Cultura, Romaeuropa Festival, Teatri di Bari,
 Teatro Nazionale di Genova

Tratto dall'omonimo libro nato dalla penna di uno dei
 romanzieri più lucidi del nostro tempo, Nicola Lagioia,
La Ferocia racconta l'ascesa e la caduta di una famiglia
 di costruttori barese animata da avidità, bramosia e sete
 di potere. Una storia che non parla solo di Bari, della
 Puglia o del Mezzogiorno, ma che è specchio dell'Italia
 contemporanea.

In scena il 13 e il 14 marzo all'Alighieri

Moby Dick alla prova

di Orson Welles, adattato dal romanzo di Herman Melville
 uno spettacolo di Elio De Capitani
 con Elio De Capitani e Cristina Crippa
 produzione Teatro dell'Elfo, Teatro Stabile di Torino –
 Teatro Nazionale

Tradotto per l'Elfo dalla poeta Cristina Viti, il copione di Welles
 restituisce con forza d'immagini la prosa del romanzo.

In scena dal 20 al 23 marzo all'Alighieri
 La nostra intervista a pagina 13

Voodoo

con Eleonora Sedioli
 ideazione e regia Lorenzo Bazzocchi
 produzione Masque teatro

Lo spettacolo è frutto dell'alchimia
 che da sempre caratterizza la
 compagnia: forza visionaria,
 riflessione filosofica, figure sole
 al centro di architetture sceniche
 totalizzanti. Eleonora Sedioli è la
 protagonista di questa scena da cui
 emergono i bagliori di un sentire che
 la figura sprigiona nell'ardua lotta
 che sta alla base del cominciamento.

In scena il 28 marzo al Rasi



SPECIALITÀ CARNE ALLA GRIGLIA



PIZZERIA CON FORNO A LEGNA

RISTORANTE PIZZERIA
Al Passatore

A Ravenna
 dal 1973

Via Guaccimanni, 76 - Ravenna - Tel. 0544.213808 - 335.6780202 www.ristorantealpassatore.com



VERANDA ESTERNA



Amo il bello e il buono ovunque si trovino - Pellegrino Artusi



Lasciatevi tentare dalle delizie della cucina di Conad Superstore Galilei e dalla straordinaria panetteria che propone le migliori varietà di pane regionale italiano.

Uno spettacolo di sapori e colori dal mondo

Alla tradizionale cucina del nostro territorio abbiamo affiancato una nuova selezione di piatti provenienti dalla tradizione asiatica. Tra le scelte più amate dalla clientela, i soffici panini al vapore “bao” ripieni (anche in versione black), i golosissimi ravioli, e gli yaki tsukune (saporiti spiedini di pollo).



 **CONAD**
SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30

L'Angelo della Storia

di **Sotterraneo**

ideazione e regia Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Daniele Villa
con Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini,
Daniele Pennati, Giulio Santolini
produzione Sotterraneo

Lo spettacolo trae spunto dall'ultimo lavoro di Walter Benjamin. Metafora del progresso che avanza, lo spettacolo assembla aneddoti storici di secoli e geografie differenti, gesti che raccontano le contraddizioni di intere epoche portando a riflettere sui paradossi che queste suscitano. Premio Ubu 2022 come miglior spettacolo dell'anno

In scena dal 3 al 6 aprile all'Alighieri

La semplicità ingannata

Satira per attrice e pupazze
sul lusso d'esser donne

liberamente ispirato alle opere letterarie di Arcangela Tarabotti e alla vicenda delle Clarisse di Udine
di e con Marta Cuscunà
coproduzione Centrale Fies, Operaestate Festival Veneto



Una precisa consapevolezza è alla base di questo spettacolo: la condizione femminile ha ancora bisogno di riscatto. La regista si interroga sul destino collettivo di generazioni di donne e sulla possibilità di farsi "coro" per cambiarlo.

In scena l'8 aprile al Rasi

Sarabanda

di **Ingmar Bergman**, traduzione Renato Zatti
regia Roberto Andò
con Renato Carpentieri, Alvia Reale, Elia Schilton, Caterina Tieghi
produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, Teatro Biondo Palermo

Nonostante sia stata pensata per il cinema, *Sarabanda*, ultima opera di Ingmar Bergman, ha una struttura straordinariamente affine al linguaggio teatrale. In questa sorta di testamento artistico, il Maestro svedese torna a parlare dei protagonisti di *Scene da un matrimonio* diventati, trent'anni dopo, più maturi, ma anche più spietati. Il loro è un ultimo confronto che, in presenza di un figlio e di una nipote, evidenzia le molteplici sfumature delle relazioni umane e familiari e la loro capacità di generare rimpianti, rimorsi, rancori.

In scena il 15 e il 16 aprile all'Alighieri

IL FESTIVAL

Polis punta verso la penisola iberica e cerca nuovi "Visionari"



Polis Teatro Festival giunge nel 2025 alla sua ottava edizione, dopo sette anni di successi per uno dei pochi festival teatrali italiani che indagano tematiche fondamentali quali la difesa dei diritti civili, le migrazioni, il cambiamento climatico, il ruolo dell'arte nella società. Dal 2018 il festival si è fatto conoscere dal panorama teatrale internazionale, diventando un appuntamento consolidato che ogni anno attrae centinaia di ospiti da tutta Europa. Dopo i focus internazionali al centro del festival nel 2022 (Drammaturgia francese), nel 2023 (Balkan Focus) e nel 2024 (German Focus), POLIS 2025 rilancia con un nuovo focus internazionale sul teatro contemporaneo della penisola iberica, che si sviluppa tra il 6 e l'11 maggio nei principali luoghi culturali di Ravenna.

Oltre 25 eventi, tra cui nomi di punta della scena teatrale internazionale, prime nazionali, coproduzioni con i maggiori teatri e festival europei, momenti di confronto tra artisti, studiosi e operatori internazionali, che richiameranno l'attenzione di critici e spettatori da tutta Europa, confermando la proposta artistica di massimo rilievo distintiva del festival. Un programma ricchissimo, che accompagna gli spettacoli con momenti di incontro con critici e studiosi, attività formative e progetti partecipativi, in un'ottica di inclusione e cittadinanza attiva che è anima del festival sin dalla prima edizione.

Tra questi, ha già preso il via la chiamata pubblica per partecipare al progetto Visionari di Ravenna. I Visionari sono spettatori che si impegnano a vedere le creazioni che le varie compagnie inviano in risposta al bando della rete nazionale L'Italia dei Visionari, persone che vivono nella provincia di Ravenna, appassionate dei linguaggi teatrali e delle arti performative, che pur non essendo operatori teatrali, potranno selezionare tra i tanti spettacoli candidati quelli che desiderano vedere nei teatri della propria città. Per partecipare non sono necessarie particolari competenze, ma curiosità e passione nei confronti del teatro, nonché la disponibilità a riunirsi tra dicembre 2024 e marzo 2025 per 4 incontri collettivi (**nella foto uno di questi**) attraverso i quali scegliere ben due spettacoli che verranno inseriti nel programma di POLIS 2025.

POLIS Teatro Festival è un progetto di ErosAntEros, sostenuto da Ministero della Cultura (FNSV 2022-2024), Regione Emilia-Romagna (L.13 2022-2024), Comune di Ravenna (Convenzioni culturali 2023-2027), fondazioni e sponsor privati.

OPERA LIRICA

Trilogia d'autunno

Il ritorno di Ulisse in Patria

tragedia di lieto fine in un prologo e tre atti
poesia di Giacomo Badoaro
musica di Claudio Monteverdi
Edizione critica a cura di Bernardo Ticci

Didone e Enea nel giorno di Santa Cecilia

musiche di Henry Purcell
testo di Nicholas Brady e Nahun Tate, da *Dido and Aeneas*



orchestra *Accademia Bizantina*
direttore *Ottavio Dantone*
Pier Luigi Pizzi regia, scene, costumi

La Trilogia d'autunno del Ravenna Festival torna al teatro Alighieri per cinque giorni dal 15 al 19 novembre, all'insegna del barocco seicentesco. Due i nuovi allestimenti che contano sulla raffinata regia di Pier Luigi Pizzi e la sapienza musicale di Accademia Bizantina e Ottavio Dantone – *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi (15 e 18 novembre) e una produzione dedicata a Purcell, la cui ode a Santa Cecilia, patrona della musica, incastona *Didone e Enea* (16 e 19 novembre).

In scena il 15, il 16, il 18 e il 19 novembre al teatro Alighieri

Beyond

Jakub Józef Orłowski
Orchestra *Il Pomo d'Oro*
musiche di Claudio Monteverdi, Biagio Marini, Giulio Caccini, Girolamo Frescobaldi, Johann Kaspar Kerll, Barbara Strozzi, Francesco Cavalli, Carlo Pallavicino, Giovanni Cesare Netti, Antonio Sartorio, Giovanni Cesare Netti, Adam Jarzabski, Sebastiano Moratellis.

A completare la Trilogia del Ravenna Festival un recital che rende omaggio al repertorio degli eivirati cantori del passato.

In scena il 17 novembre al teatro Alighieri

Giulio Cesare

dramma musicale in tre atti
libretto di Nicola Francesco Haym
da "Giulio Cesare in Egitto" di Giacomo Francesco Bussani
musica di Georg Friedrich Händel
con Raffaele Pé, Marie Lys, Davide Giangregorio, Delphine Galou, Filippo Mineccia, Federico Fiorio, Enrico Torre
orchestra *Accademia Bizantina*, direttore *Ottavio Dantone*
regia *Chiara Muti*
produzione *Teatro Alighieri di Ravenna con Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena, Teatro Municipale di Piacenza, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Teatro del Giglio di Lucca, Fondazione Haydn di Bolzano e Trento*

Debutta a Ravenna il nuovo allestimento del *Giulio Cesare* con la regia di Chiara Muti, all'esordio, e Accademia Bizantina. Si narra la rincorsa che il console romano compie all'inseguimento di Gneo Pompeo Magno. Si innesteranno spire di potere e amore.

In scena il 17 e il 19 gennaio all'Alighieri

La vestale

tragédie-lyrique in tre atti
musica di Gaspare Spontini
con Carmela Remigio, Bruno Taddia, Daniela Pini
direttore *Alessandro Benigni*
regia, scene e costumi *Gianluca Falaschi*
coreografie *Luca Silvestrini*
orchestra *La Corelli*
Coro del *Teatro Municipale di Piacenza*
produzione (nuovo allestimento) *Fondazione Pergolesi-Spontini con Alighieri di Ravenna Manifestazioni, Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Verdi di Pisa.*

Il nuovo allestimento del capolavoro di Spontini ha aperto lo scorso ottobre la stagione lirica di Jesi. Si tratta di una rivisitazione in chiave moderna della tragedia che racconta la storia di Giulia, una giovane sacerdotessa romana la cui vita, viene sconvolta dall'amore per un generale romano.

In scena il 28 febbraio e il 2 marzo all'Alighieri

Tosca

melodramma in tre atti
libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa
dal dramma *La Tosca* di Victorien Sardou
musica di Giacomo Puccini
con Clarissa Costanzo, Vincenzo Costanzo, Massimo Cavalletti; Omar Cepparoli, Nicolò Ceriani
regia *Luca Orsini*
orchestra *Giovanile Luigi Cherubini*, direttore *Henry Kennedy*
produzione *Teatro del Giglio di Lucca con Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro di Pisa, Goldoni di Livorno, Comunale Pavarotti-Freni di Modena, Teatro Comunale di Ferrara*

Nuovo allestimento per un titolo emblematico che andrà in scena per la prima volta a Lucca il 29 novembre, giorno della ricorrenza della morte di Giacomo Puccini. Con la regia di Luca Orsini e la direzione di Henry Kennedy.

In scena il 28 e 30 marzo all'Alighieri

DANZA

PEOPLE

DaCru Dance Company
 concept e coreografia di *Marisa Ragazzo e Omid Ighani*
 con *Davide Angelozzi, Elda Bartolacci, Graziana Marzia,*
Jenny Mattaioli, Alessandra Ruggeri, Afshin Varjavandi
 produzione *Compagnia Naturalis Labor*

PEOPLE, che in lingua inglese vuol dire gente, è un'analisi profonda e segreta - in alcuni istanti forse serafica - dei contorni degli esseri umani, esponenti di una razza che nella società contemporanea viene sempre più esposta a un fittizio contatto, fatto di sharing fotografico, di giudizi, di gradimento, di seguito e status, inventati e proporzionalmente sempre più circoscritti - spesso esiliati - a una solitudine sociale.

In scena l'1 e il 2 febbraio all'Alighieri



Trilogia dell'estasi

Après-midi d'un faune

Boléro

Le Sacre du Printemps

Compagnia Zappalà Danza
 Regia e coreografia *Roberto Zappalà*
 musiche *Claude Debussy, Maurice Ravel, Igor Stravinskij, AA.VV*
 danza e collaborazione *Samuele Arisci, Faile Sol Bakker,*
Giulia Berretta, Andrea Rachele Bruno, Corinne Cilia, Filippo Domini,
Laura Finocchiaro, Anna Forzutti, William Mazzei,
Silvia Rossi, Damiano Scavo, Thomas Sutton, Alessandra Verona,
Erik Zarcone
 drammaturgia *Nello Calabrò*
 scene e disegno luci *Roberto Zappalà*
 costumi *Roberto Zappalà in collaborazione con Veronica Cornacchini*

La Trilogia dell'estasi raccoglie in un'unica serata le riscritture di Debussy, Ravel e Stravinskij, tre fra le più celebri composizioni dell'ultimo secolo e mezzo. Il fulcro di questa trilogia è lo spazio in cui si crea un "dispositivo scenico" che, volta per volta, performance per performance limita, amplifica, modifica, la danza. Un unico set scenico ospita 14 interpreti impegnati in una partitura coreografica, che mette al centro le relazioni umane e le derive della società contemporanea.

In scena il 22 e 23 febbraio all'Alighieri


 MERCATO
 COPERIO

Uno spettacolo di
Bar al Teatro Alighieri



Teatro di Tradizione
 Dante Alighieri

Il bar bistrot ti aspetta a partire da un'ora prima dello spettacolo
 per il tuo aperitivo, il tuo spuntino o la tua pausa conviviale



Organizza il tuo evento
 o il tuo catering
 con noi al Teatro Alighieri

Per maggiori info scrivi a
info@mcravenna.it



in collaborazione con la Fondazione Ravenna Manifestazioni

RAGAZZI AL SOCJALE E AL RASI

Medoro il principe cieco

Drammatico Vegetale

Il cantastorie Zerbino guida Medoro a vedere la realtà nascosta dietro alle sue paure. Con musica dal vivo. Dai 5 ai 10 anni.

In scena il 12 gennaio al Socjale

Che sì che no & arte e natura

Drammatico Vegetale

Quaranta minuti di poesia, arte e immagini, ispirati dal movimento artistico dell'Art Brut. Dai 2 ai 6 anni.

Al termine dello spettacolo, è previsto un percorso sensoriale e interattivo con elementi naturali, allestito negli spazi del Teatro Rasi.

In scena il 15 febbraio al Rasi

Albero

Drammatico Vegetale

Da una suggestione di Bruno Munari, uno spettacolo ispirato all'albero e alla circolarità della vita attraverso le forme dell'arte contemporanea e del teatro delle ombre. Dai 2 agli 8 anni.

In scena il 18 febbraio al Rasi

Poemetto illustrato

Drammatico Vegetale

Due attori generano un racconto per figure, immagini e suoni, attraversando originali spazi pittorici e sonori. Dai 4 agli 8 anni.

In scena il 2 marzo al Rasi

Il più furbo.

Disavventure di un lupo incorreggibile

Teatro Gioco Vita

Divertente rilettura di una figura archetipica della letteratura per l'infanzia.

In scena il 9 marzo al Socjale

Hamelin

Factory Compagnia Transadriatica

La storia del pifferaio di Hamelin è al centro di uno spettacolo che affronta un mistero mai risolto.

In scena l'11 marzo al Rasi

LàQua

Teatro Koreja

LàQua è il canto del primo viaggio che compie una creatura alla nascita. Il tessuto sonoro è un canto polifonico che utilizza la ritmica della lallazione. Da 0 a 3 anni.

In scena il 16 marzo al Rasi

Tre sagome

In un giorno, in una notte, in una vita

Teatro All'improvviso

Tre fiabe si intrecciano in un unico racconto che Dario Moretti propone insieme a disegni fatti con gessetti su una lavagna.

In scena il 23 marzo al Socjale

Ho un punto fra le mani

Tam Teatromusica

Un racconto senza parole, fatto di suoni, gesti e pittura. Uno spettacolo per avvicinare i più piccoli all'arte pittorica.

In scena il 30 marzo al Rasi

Brum

Drammatico Vegetale

Un viaggio tra cose concrete da guardare, da far suonare, scoprire... Dai 2 ai 6 anni

In scena il 7 aprile al Rasi

**Erboristeria
il Girasole**

La tua erboristeria di fiducia +

**Le migliori marche,
tante offerte ogni mese.**

Personale esperto e competente
per risolvere piccoli e grandi problemi
in modo naturale

Vai sul nostro sito e iscriviti alla **newsletter** per essere
sempre informato su offerte e novità

**Integratori e alimenti naturali
per bambini e adulti**

Alba *SOLGAR* *ESI*
Since 1987 Quality since 1970

L'ERBOLARIO BIOS *LINE*

Ravenna - Via Brunelleschi 117
Tel/fax 0544 402666 - 366 9816493

www.erboristeriagirasole.it -

L'unica difficoltà è... scegliere



Ampia scelta

delle migliori etichette a prezzi competitivi

Proposte esclusive

di ottime cantine selezionate da noi con cura

 **CONAD**
SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30

 **CONAD**

LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

Conad: da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00

RAGAZZI ALL'ALMAGIÀ

Biancaneve

Tieffeu

L'apertura della stagione è affidata a un grande classico reinterpreto dalla nota compagnia umbra in una nuova produzione che valorizza la fiaba attraverso il teatro di figura.

In scena il 20 ottobre

Streghe

Progetto g.g.

Halloween si festeggia all'Almagià con una festa e lo spettacolo ispirato all'omonima storia dell'autore R. Dahl in una decostruzione e ricostruzione dove si aprono le porte al "tutto è possibile".

In scena il 31 ottobre

Azzurra balena

Habanera

Lo spettacolo è un adattamento dal libro "Nel Blu di Azzurra" di Leila Corsi del viaggio di una piccola balena che riuscirà a realizzare il suo sogno grazie alla sua forza di volontà.

In scena il 24 novembre

Famiglie d'arte

Pupi, marionette e burattini



Dal 29 novembre al 1° dicembre spazio ai tre appuntamenti di spettacolo dal vivo, inseriti nel progetto *Figure in Rete*, tutti e tre alle 18 all'Almagià. Venerdì 29 novembre protagonista la Famiglia d'Arte Cuticchio con lo spettacolo di pupi siciliani "L'infanzia di Orlando" per la regia del grande maestro e puparo Mimmo Cuticchio: ripropone una delle 371 serate della Storia dei Paladini di Francia. Il 30 novembre sarà la volta della Compagnia Marionettistica Carlo Colla&Figli con lo spettacolo "Marionette alla ribalta", un percorso antologico. Chiuderà la piccola rassegna il Teatro del Drago/Famiglia d'Arte Monticelli (nella foto), domenica 1 dicembre, con lo spettacolo "Il rapimento del principe Carlo", con musica dal vivo: esempio di Commedia Burattinesca dell'Emilia-Romagna, lo spettacolo ha superato le 3000 repliche ed è stato tradotto in spagnolo, francese ed inglese.

Il grande trionfo di Fagiolino pastore e guerriero

Teatro del Drago/Famiglia d'Arte Monticelli

Uno spettacolo di burattini della tradizione emiliano romagnola della Famiglia Monticelli con la briosità tipica della farsa o commedia brillante burattinesca. Per festeggiare degnamente l'arrivo della Befana.

In scena il 6 gennaio

Pop

Nicola Galli/Nebula Aps

Un evento che pone al centro il corpo quale strumento primario per l'esplorazione delle potenzialità espressive e comunicative (in collaborazione con Rete Almagià e ATER, nell'ambito di EBAL_palcoscenici per la danza contemporanea).

In scena il 26 gennaio

Trame su misura vol.1

Capretta Giulietta e Lupo Romeo, Casa di paglia, casa di legno e casa di mattoni

Giallo Mare Minimal Teatro

Un progetto teatrale composto da differenti spettacoli incentrati su testi, editi e inediti, di Renzo Boldrini che ha riscritto in chiave contemporanea alcune famose fiabe tra lettura ad alta voce, narrazione teatrale e disegno.

In scena il 2 febbraio

Cenerentola in bianco e nero

Proscenio teatro

La fiaba classica per eccellenza dove però, nonostante la storia sia fedele alla vicenda, sarà proprio lo stesso pubblico a scegliere, con una regolare votazione, il finale della storia.

In scena il 9 febbraio

Tina&Gigi

Teatro del Drago

Spazio anche ai più piccoli con l'ultima produzione del Teatro del Drago rivolta alla primissima infanzia con una storia sull'importanza dell'amicizia.

In scena il 16 febbraio al Cisim di Lido Adriano

I 4 musicanti di Brema

Nata Teatro

Tre spettatori, insieme all'attore Livio Valenti, diventeranno attori dello spettacolo per preparare il più grande concerto della storia del rock and roll, in occasione della festa di Carnevale.

In scena l'1 marzo



CONTRO IL CAPORALATO **CONTRO LE MAFIE** **CONSUMO CRITICO**



AGRICOLTURA SOCIALE **ECONOMIA CARCERARIA**



Cancellara (Avellino)



Corleone (Palermo)



Siderno (Reggio Calabria)

terre audaci

[terreaudaci](#)

324.6296608 - 335.6666556

info@terreaudaci.it

commercializza prodotti alimentari realizzati da cooperative agricole che contrastano la criminalità organizzata. Acquistare un prodotto distribuito da **terreaudaci** è anche compiere un gesto politico che aiuta chi lotta quotidianamente contro le mafie, contro il caporalato.

BOLOGNA
Via De' Fusari 14/D

FAENZA
Via Camillo Cavour 61

FORLÌ
Via Cerchia 2

RAVENNA
Via IV Novembre 25





IL CARDELLO
L O C A N D A

Ottima cucina con
prodotti locali in una
location suggestiva



www.ilcardellolocanda.it

Via Cardello 11, **Casola Valsenio** (RA) - Tel.: (+39) 0546 73917 - 339 2000308

CARTELLONE FAENZA

Teatro Masini
piazza Nenni 3
tel. 0546 21306

Inizio spettacoli ore 21



PROSA

Trappola per topi

*di Agatha Christie (traduzione e adattamento di Edoardo Erba)
con Ettore Bassi
regia di Giorgio Gallione
produzione La Pirandelliana*

Il 25 novembre 1952, all'Ambassadors Theatre di Londra, andava in scena per la prima volta *Trappola per topi* di Agatha Christie. Da allora, per 70 anni ininterrottamente, il sipario si è alzato su questa commedia "gialla" senza tempo e di straordinaria efficacia scenica.

In scena dal 4 al 6 novembre

La grande magia

*di Eduardo De Filippo
con Natalino Balasso e Michele di Mauro
regia di Gabriele Russo
produzione Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini,
Teatro Biondo Palermo, Emilia Romagna Teatro ERT/Teatro Nazionale*

Calogero Di Spelta, marito tradito, con la sua mania per il controllo e la sua incapacità di amare e fidarsi, diventa uno specchio delle sfide e delle difficoltà dell'uomo contemporaneo nell'ambito delle relazioni. Lo spettacolo è un continuo cortocircuito che confonde il piano dell'illusione con quello della realtà, destabilizzando i personaggi stessi e gli spettatori.

In scena dal 29 novembre all'1 dicembre

Gente di facili costumi

*di Nino Marino e Nino Manfredi
con Flavio Insinna e Giulia Fiume
regia di Luca Manfredi
produzione La Pirandelliana*



Andato in scena per la prima volta nel 1988, con Nino Manfredi nei panni del protagonista, questo testo mantiene ancora oggi tutto il suo interesse. Protagonisti sono "Principessa", una prostituta che sogna di diventare "giostraia", e Ugo, un intellettuale che vivacchia scrivendo per la tv e per il cinema.

In scena dal 7 al 9 gennaio

Pensaci, Giacomino!

*di Luigi Pirandello
con Pippo Pattavina
regia di Guglielmo Ferro
produzione Associazione Progetto Teatrando*

Pensaci, Giacomino! rappresenta uno dei lavori in cui Pirandello riesce, restando immune da facili moralismi, a dar corpo con più intensità a una critica profonda e assolutamente lontana da tentazioni qualunquistiche di quelle convenzioni sociali, di quell'ipocrisia, di quelle maschere con le quali la gente comune traveste la propria assenza di principi etici.

In scena dal 28 al 30 gennaio

Boston Marriage

*di David Mamet (traduzione di Masolino D'Amico)
con Maria Paiato, Mariangela Granelli, Ludovica D'Auria
regia di Giorgio Sangati
produzione Centro Teatrale Bresciano, Teatro Biondo di Palermo*

L'espressione "Boston Marriage" era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini.

In scena dal 18 al 20 febbraio

L'anatra all'arancia

*di William Douglas Home e Marc Gilbert Sauvajon
con Emilio Solfrizzi e Carlotta Natoli
regia di Claudio "Greg" Gregori
produzione Compagnia Molière, Teatro Stabile di Verona*

Classico feuilleton dove i personaggi si muovono su una scacchiera irta di trabocchetti, come nella migliore tradizione della commedia. Ogni mossa dei protagonisti ne rivela le emozioni, a poco a poco il cinismo lascia il passo ai timori, all'acredine, alla rivalità, alla gelosia...

In scena dal 7 al 9 marzo

Oliva Denaro

*dal romanzo di Viola Ardone
drammaturgia e regia di Giorgio Gallione
con Ambra Angiolini
produzione Goldenart Production – Agidi*

C'è una storia vera, e c'è un romanzo. La storia vera è quella di Franca Viola, la ragazza siciliana che a metà degli anni 60 fu la prima, dopo aver subito violenza, a rifiutare il cosiddetto "matrimonio riparatore". Il romanzo prende spunto da quella vicenda per raccontare una storia di lotta ed emancipazione.

In scena dal 8 all'10 aprile

Una testimonianza di Ambra Angiolini a pagina 30

DYSTERIO

L A B O R A T O R I O O R A F O

SOLO PEZZI UNICI



SI RICEVE SOLO SU APPUNTAMENTO
Vicolo Pasolini 21 Faenza (RA) - 48018
351 9089589

PERCORSI

Letizia va alla guerra

La suora, la sposa, la puttana

di **Agnese Fallongo**
 accompagnamento musicale dal vivo **Tiziano Caputo**
 ideazione e regia di **Adriano Evangelisti**
 produzione Teatro de **Gli Incamminati**
 in collaborazione con **ARS**

Tre donne, due guerre mondiali, un sottile *fil rouge* a unirle: uno stesso nome, un unico destino per un racconto tragicomico, di tenerezza e verità.

In scena il 13 novembre

Moby Dick

Sebbene molti abbiano tentato

lettura/narrazione dal romanzo di **Herman Melville**
 scritto, interpretato e diretto da **Roberto Mercadini**
 produzione **Sillaba**

Dice Mercadini: «*Moby Dick* non racconta una storia. Non è un romanzo. Forse neppure un libro. È un mostro che sta fra gli altri volumi scritti come il leviatano bianco sta in mezzo alle altre creature marine. *Moby Dick* non si può narrare, “sebbene molti abbiano tentato” (per citare Melville). Che può farne, allora, un narratore? Può almeno far brillare alcuni frammenti incandescenti».

In scena il 17 gennaio

Salveremo il mondo prima dell'alba

drammaturgia di **Gabriele Di Luca**
 regia **G. Di Luca, M. Setti, A. Tedeschi**
 Compagnia **Carrozzeria Orfeo**

Dopo aver esplorato la vita degli ultimi, la compagnia affronta ora il tema dei “primi”, del lusso e dell'apparente benessere in una clinica per la riabilitazione.

In scena il 14 febbraio

Toccano il vuoto

di **David Greig** (traduzione **Monica Capuani**)
 con **Lodo Guenzi, Eleonora Giovanardi, Giovanni Anzaldo, Matteo Gatta**
 regia di **Silvio Peroni**
 produzione **Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito**
 e **Argot Produzioni e Accademia Perduta/Romagna Teatri**

Rappresentato per la prima volta in Italia, il testo del drammaturgo scozzese David Greig pone alla base dell'opera il tema delle scelte, etiche e non, che circondano gli eventi. Tratto da una storia vera, la pièce è ambientata nel 1985; durante la scalata nelle Ande Peruviane, gli alpinisti Joe Simpson e Simon Yates restano vittime di un incidente durante la fase di discesa che provoca la caduta di Joe in un dirupo.

In scena il 5 marzo

Condominio mon amour

di **Daniela Cristofori, Giacomo Poretti, Marco Zoppello**
 con **Giacomo Poretti e Daniela Cristofori**
 regia di **Marco Zoppello**
 produzione Teatro de **Gli Incamminati**



Lo spettacolo racconta l'immensa confusione che vive oggi il mondo del lavoro. Il lavoro, un mostro a mille teste, tra orari impossibili, nuove e paradossali occupazioni e, sempre più spesso, perdita di contatto con la realtà.

In scena il 20 marzo

FUORI ABBONAMENTO

L'illusionista

di e con **Luca Bono e Sabrina Iannece**
 regia di **Arturo Brachetti**

In 80 minuti Luca Bono racconta la sua storia di ex corridore di go kart che, a seguito di un incidente, e incuriosito dal fratello maggiore, si avvicina al mondo della magia. Al suo fianco Sabrina Iannece, artista e assistente che è co-protagonista. Uno spettacolo pensato per emozionare gli adulti e allo stesso tempo coinvolgere i più giovani in un mondo di illusione e divertimento in cui è difficile distinguere i confini tra realtà e apparenza.

In scena il 14 dicembre

La nostra intervista a pagina 46

Cin Ci Là

operetta di **Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato**
 con **A. De Gasperi, F. Macciantelli, M. Bordoni, D. Zaccherini, I. Monteverdi, F. Bonghi, M. Catalini, M. Bartoli** e i danzatori del **Balletto di Parma**
 regia di **Corrado Abbati**
 produzione **InScena**

Cin Ci Là, anche per il suo nome curioso, è il titolo d'operetta più noto in Italia e questo sicuramente grazie alla sua musica immediata ma anche dal clima divertente suggerito dal testo. *Cin Ci Là* compie 100 anni, un successo che continua grazie anche all'edizione del centenario dove alla professionalità e all'alta qualità della proposta della compagnia Corrado Abbati, si unisce l'allestimento nato al Teatro Verdi di Trieste.

In scena il 2 febbraio



grafichebaroncini

IN STAMPA PER VOI DAL 1978



grafichebaroncini

Via U. La Malfa 48 - IMOLA - Tel. 0542.640980
WWW.GRAFICHEBARONCINI.IT



Stampa artigiana bolognese

BUDRIO
BOLOGNA



CARTOTECNICA

IMOLA
BOLOGNA



CASTEL S. PIETRO
BOLOGNA

COMICO

Fra' - San Francesco,
la superstar del Medioevodi e con **Giovanni Scifoni**regia di **Francesco Ferdinando Brandi**produzione **Teatro Carcano, Mismaonda, Viola Produzioni**

Il monologo, orchestrato con le laudi medievali e gli strumenti antichi di Luciano di Giandomenico, Maurizio Picchiò e Stefano Carloncelli, si interroga sull'enorme potere persuasivo che genera su noi contemporanei la figura "pop" di Francesco, e percorre la vita del poverello di Assisi e il suo sforzo ossessivo di raccontare il mistero di Dio in ogni forma, fino al logoramento fisico che lo porterà alla morte, dalla predica ai porci fino alla composizione del Cantico delle Creature.

In scena l'8 novembre, anche a Bagnacavallo l'8 e il 9 aprile

Natale e Franz Show
Il nuovo spettacolo di Nataledi **Ale & Franz**scritto da **Francesco Villa, Alessandro Besentini,****Alberto Ferrari, Antonio De Santis**produzione **EnfiTeatro**

Uno show pensato, creato e nato apposta per festeggiare le feste, completamente rinnovato rispetto allo scorso Natale.

In scena il 3 dicembre

Alimentire

di e con **Arianna Porcelli Safonov**produzione **Mismaonda**

Alimentire è il nuovo progetto di Arianna Porcelli Safonov dedicato al grosso guaio in cui è caduta l'alimentazione: quello di diventare una tendenza a cui si aderisce con tutti i peggiori difetti che un cittadino possa mostrare in pubblico. *Alimentire* è un progetto che si prende gioco dell'ossessione per la cucina gourmet, è una risata che prende tempo per celebrare il vero valore del cibo.

In scena il 25 gennaio

La nostra intervista a pagina 22

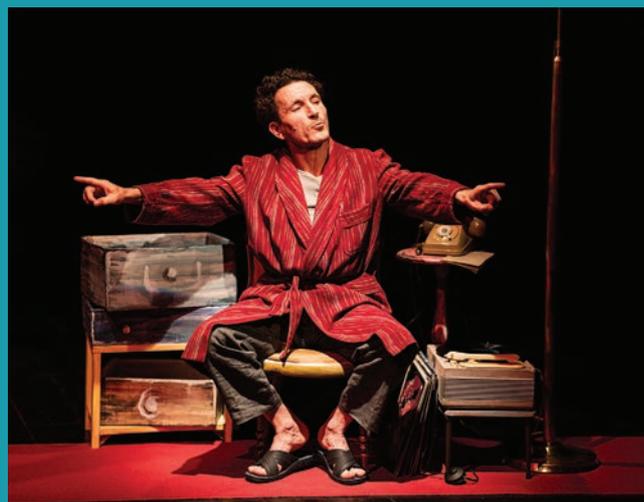
Manicomic

Rimbambanddi **Raffaello Tullò**regia di **Gioele Dix**con **Raffaello Tullò, Renato Clardo, Nicolò Pantaleo, Francesco Pagliarulo, Vittorio Bruno**produzione **Corvino Produzioni**

Sono una band. Suonano e sono più o meno consapevoli di essere tutti affetti da numerose patologie mentali. Un medico psichiatra prova, attraverso un percorso terapeutico, a sbrogliare questa intricata matassa e a condurre i suoi pazienti alla guarigione. Una sorta di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* in versione comico/teatrale, in cui la follia si trasforma in libertà, energia, divertimento e creatività.

In scena l'1 marzo

Casa del Teatro

Voltaire, Shakespeare e Baldini
in una stagione per la pace

Alla Casa del Teatro di Faenza torna la stagione curata dalla realtà faentina Teatro Due Mondi, impegnata da anni in un progetto di comunità che intreccia attualità, arte, sperimentazione. La stagione 2024-2025 si apre allora, inevitabilmente, sul tema della pace. Il 6 novembre si svolge infatti il prologo da titolo "Parlare di pace in tempo di guerra" con Maria Matteo dell'Assemblea Anarchica, Cristina Valenti, studiosa di teatro, Stefano Casì, direttore artistico di Teatri di Vita, e Alberto Grilli, direttore artistico Teatro Due Mondi. Con gli spettacoli si comincia l'8 novembre con la prima nazionale dello spettacolo (prodotto dai Due Mondi) di Denis Campitelli: **Zitti tutti**, un testo teatrale in dialetto romagnolo scritto nel 1993 da Raffaello Baldini (in foto). Il 29 novembre protagonista sarà Valentina Dal Mas in un ritratto al femminile: **Luisa**. Il 13 dicembre sarà di scena il Teatro tascabile di Bergamo con **Il principe dei gigli**, una riflessione artistica sulla figura femminile e sull'evoluzione del rapporto uomo-donna nella civiltà occidentale contemporanea. Il 12 gennaio (alle 16) primo appuntamento per le famiglie con il **Candido** del Teatro Due Mondi e anche per ragazzi è lo spettacolo del 24 gennaio di Rossi/Dimitri/Canessa/Manenti dal titolo **Esercizi di Fantastica** (produzione Sosta Palmizi), ispirato all'idea di "Fantastica" di Gianni Rodari e all'opera di Alfred Jarry e alla sua patafisica (la scienza delle soluzioni immaginarie). Il 7 febbraio Manimotò porta in scena **Tomato Soap**, teatronovela sulla violenza di genere in un'unica puntata. Lo spettacolo porta in scena la violenza di genere raccontando la storia di un uomo e una donna. Domenica 2 marzo (alle 16) ancora uno spettacolo per bambini con il Teatro Ippocampo e il loro **Zizola Ti voglio bene come il sale**, un percorso sulla poetica e la cultura del cibo. Il 14 marzo si chiude con una rilettura di Shakespeare con il Teatro Invito che propone **Lear e il suo matto**. Aprile avrà invece una serie di appuntamenti a sorpresa con la rassegna Kabarett '25, in compagnia del teatro Due Mondi, una serie di appuntamenti con studi, bozze di spettacoli, ricerche, desideri e progetti.

Dopo gli spettacoli serali (tutti alle 21) si terranno inoltre dialoghi fra artisti e spettatori moderati dal critico teatrale Michele Pascarella. Inoltre, la Casa del teatro ospiterà giovedì 5 dicembre anche una sera della stagione curata da Accademia Perduta/Romagna Teatri "Teatri d'inverno" (vedi p. 74). Infine, come ogni anno il Teatro Due Mondi condurrà un laboratorio gratuito di teatro partecipato aperto a tutti e tutte, senza limiti di età e senza bisogno di iscrizioni, dal titolo "Senza Confini" che quest'anno ha come sottotitolo "contro tutte le guerre". Il laboratorio, giunto al tredicesimo anno, si tiene il giovedì dalle 20 alle 22, da novembre ad aprile.

CONTEMPORANEO

Il nostro martello è in mano a mia figlia

di **Brian Watkins** (traduzione di **Enrico Luttmann**)
con **Federica Carruba Toscano - Arianna Cremona**
regia di **Martina Glenda**
produzione **La Contrada Teatro Stabile di Trieste**



Il nostro martello è in mano a mia figlia è una storia familiare senza tempo. Sarah e Hannah sono due giovani sorelle che si trovano a prendersi cura della bisognosa madre malata dopo che il padre le ha lasciate. La donna, per sopravvivere, si appiglia ai ricordi di tempi migliori che si materializzano nel camioncino del marito e in Vicky, una pecora che l'uomo le aveva regalato e che ora lei tratta non come capo di bestiame ma come animale domestico. Durante la cena di compleanno della madre, una goccia fa traboccare il vaso della sopportazione nei confronti della donna e le due sorelle perpetrano una serie di brutalità sull'indifesa pecora Vicky.

In scena il 5 dicembre alla Casa del Teatro

Odradek

Menoventi
da un'idea di **Consuelo Battiston e Gianni Farina**
con **Consuelo Battiston e Francesco Pennacchia**
drammaturgia, regia e luci **Gianni Farina**
produzione **Menoventi/E Production, Ravenna Festival, Accademia Perduta/Romagna Teatri, OperaEstate Festival Veneto/CSC - in collaborazione con Masque Teatro**

Odradek è una fiaba contemporanea ispirata dai moniti di Gunther Anders e dai capricci di Franz Kafka. A casa di M, una donna ordinaria rintanata nella comfort zone domestica, ogni desiderio viene esaudito ancora prima d'essere concepito. Nel paese della cuccagna la spirale del conformismo ha eliminato ogni ghiribizzo, dunque le previsioni di marketing risultano infallibili... Ignaro messaggero di questo mondo incantato è Q, corriere espresso dell'azienda più importante del settore consegne, l'onnipresente *Odradek*. Dalla relazione tra i due nascono interrogativi inconsueti: da dove arrivano gli oggetti? E le notizie? Chi parla all'altro capo dell'apparecchio?

In scena il 18 dicembre

Papaveri rossi

progetto e regia di **Sergio Maifredi**
con **Massimiliano Cividati**
musiche scritte ed eseguite dal vivo da **Gennaro Scarponi**
(percussioni), **Andrea Zani** (pianoforte)
produzione **Teatro Pubblico Ligure**
con **Istituto Adam Mickiewicz di Varsavia**

Lo spettacolo racconta il viaggio dalla Siberia all'Italia del Generale Anders, dei suoi soldati e della più grande compagnia teatrale itinerante della Seconda Guerra Mondiale. Fucili e mitragliatrici, ma anche libri di scuola, spettacoli teatrali, donne alla guida dei camion, bambini e soldati insieme. È la storia vera, per quanto incredibile, del Secondo Corpo d'Armata Polacco.

In scena il 18 gennaio

Family. A modern musical comedy

Elsinor
libretto, testi, musiche, regia di **Gipo Gurrado**
coreografie e movimenti scenici **Maja Delak**
con **A. Lietti, G. Longhin, I. Longo, N. Lorusso, R. Marinelli, M. Rizzo, E. Scalet, P. Tintinelli**
produzione **Elsinor Centro di Produzione Teatrale**
con il contributo di **NEXT - Laboratorio delle Idee**



Dopo *Supermarket*, *bestiario contemporaneo*, cantato e ballato da nove giovani interpreti, questa volta al centro del racconto c'è una famiglia come tante altre. Il plot scarno ed essenziale vira su un gruppo di persone che vive cambia e invecchia sul filo di un legame unico e inesorabile. *Family* racconta problemi, fraintendimenti e aspettative di una famiglia e ne disegna un ritratto inaspettato.

In scena l'11 febbraio

Bianco

bestfriend_teatro

testo e regia *Giuseppe Tantillo*

con *Valentina Carli e Giuseppe Tantillo*

produzione *Binario Vivo Teatro Nuovo, Accademia Perduta Romagna Teatri, Teatri Molisani*



Mia e Lucio si conoscono un pomeriggio nel reparto di oncologia dell'ospedale locale, hanno 37 e 40 anni e sono entrambi terrorizzati dall'idea di morire. È più o meno da qui che *Bianco* parte per raccontare l'incontro tra due anime che, per potersi afferrare, devono prima di tutto riuscire a restare attaccate ai propri corpi.

In scena il 4 marzo alla Casa del Teatro

Anche a Bagnacavallo il 5 marzo

I cuori battono nelle uova

Les Moustaches

drammaturgia di *Alberto Fumagalli*

regia di *Ludovica D'Auria e Alberto Fumagalli*

con *Elena Ferri, Matilda Farrington, Grazia Nazzaro*

produzione *Les Moustaches, Società per Attori, Accademia Perduta/Romagna Teatri*

Tre donne, ognuna di loro porta un lungo camice che ne nasconde le forme, tranne quelle delle loro pance che sono gonfie e tonde. Le tre aspettano un figlio, il loro primo figlio.

In scena il 28 marzo

Saturno, figlio di Anarchia

di *Cesare Albertano e Luigi Dadina*

con *Luigi Dadina (narratore)*

e *Paolo Baldini (suoni, musiche, rumori, oggetti)*

disegni di *Davide Reviatie*

Questa azione teatrale ha il compito di ricordare Nino Carnoli che ha vissuto una vita furiosamente cittadina, ravennana, che non ha perso mai i legami con il mondo, dalla Parigi del maggio del '68 a Pompei dove si fece promotore e interprete della riproduzione di un antico mosaico. Una vita spesa tra politica, arte, artigianato, ricerca storica, insegnamento, editoria, grafica. Una vita anarchica. A Ravenna è stato etichettato per lo più come provocatore. Nulla di più falso e banale.

In scena il 3 aprile alla Casa del Teatro

MATT NCINI

A PALAZZO

SABATO

16

NOVEMBRE

14:00 - 19:30

DOMENICA

17

NOVEMBRE

9:30 - 19:30



Esposizione a cura di



Esposizione di:

- Diorami di Appassionati LEGO®
- Collezioni private LEGO®
- Sets commerciali LEGO®
- Area per il gioco libero con i Mattoncini LEGO®

INGRESSO LIBERO

Palazzo del Podestà, Sala dell'Arengo
Piazza Martiri della Libertà, 1 Faenza (RA)



Esposizione di collezioni ed opere originali realizzate con i mattoncini LEGO®
Exhibition of collections and original works made with LEGO® bricks.
LEGO® e il logo LEGO® sono marchi registrati e copyright © LEGO® Group, ©2023 The LEGO® Group.

DANZA

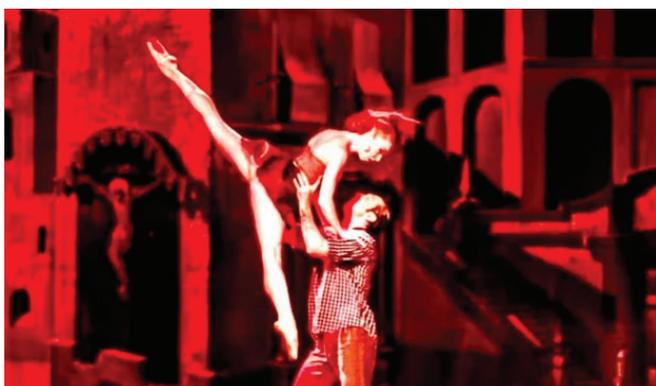
Carmen + Bolero

coreografia e regia **Luigi Martelletta**
 musiche **Bizet – Ravel**
 compagnia **almatanz**

Sangue, amore, morte, gelosia: sono queste le emozioni di questo nuovo balletto. Lo spettacolo è raccontato da una voce narrante che guiderà lo spettatore in un viaggio a ritroso. Il sipario si apre con la scena finale e poi si snoda e sviluppa come in un flashback, fino alla scena iniziale.

Oltre alla musica di Bizet, ci saranno tante altre composizioni originali e un fisarmonicista in scena.

In scena il 20 dicembre



L'arte della fuga

compagnia **Spellbound Contemporary Ballet**
 coreografia **Mauro Astolfi**
 interpreti **Lorenzo Capozzi, Alessandro Piergentili, Miriam Raffone, Maria Cossu, Mario Laterza, Giuliana Mele, Mateo Mirdita, Anita Bonavida, Martina Staltari**



L'Arte della fuga è una delle più emblematiche ed enigmatiche opere di Johann Sebastian Bach, che qui accompagna e ispira le coreografie della storica compagnia di danza contemporanea insieme alle musiche originali di Davidson Jaconello.

In scena il 12 gennaio



STEFANO SIBONI

Tinteggiatura e decorazioni per interni
 Verniciatura e manutenzione infissi

Giardinaggio - Prati - Progettazione

Manutenzione e sostituzione serrature

Ravenna, via E.Pazzi 59 - cell **339 1575663**

stefano.siboni@libero.it

www.dittasibonistefano.it



Love is a losing game

Lyric Dance Company
 ideazione, coreografia e regia **Alberto Canestro**
 drammaturgia **Alberto Canestro e Barbara Loli**
 danzatori **Benedetta Pollini, Irene Le Pera, Sara Callegari, Diletta Moschitta, Leandro Salvischiani, Emanuele Saulino, Daniele Griffo**



Un omaggio all'indimenticata Amy Winehouse che si inserisce nel parterre di grandi artiste che hanno ispirato l'opera di Canestro. Winehouse è stata un talento senza filtri, artista iconica e potente, donna dalle molte fragilità che ha portato sul palco il suo dolore e le sue insicurezze; le sue emozioni forti tagliavano le luci del palcoscenico e trafiggevano lo spettatore. Un talento personalissimo e fuori da ogni moda che l'ha resa immortale nonostante la precoce scomparsa.

In scena il 7 febbraio

RAGAZZI

Re tutto cancella Ovvero come nacquero le parole

*compagnia Teatro per davvero
di e con Marco Cantori
musiche Marco Cantori e Diego Gavioli
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri*

C'era una volta un principe bambino. Di andare a scuola voglia non ne aveva e allora piangeva.

In questo spettacolo realtà e fantasia si fondono insieme, per dare vita ad una favola che conduce gli spettatori attraverso l'universo delle lettere, dei numeri, delle figure e delle note.

In scena il 24 novembre

Il lupo e i sette capretti

*compagnia Tanti Così progetti
di e con Danilo Conti e Antonella Piroli
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri*



Teatro d'attore, pupazzi e oggetti per raccontare un grande classico del repertorio europeo a opera di una pluripremiata e storica compagnia ravennate.

In scena l'8 dicembre

Briciole di felicità

*Fondazione Sipario Toscana
Linguaggi creativi Fabio Lucignano
di Anna Maini
con Alessia Candido e Matteo Piovani
regia ArteVOX Teatro*

Ispirato al romanzo al libro *Il venditore di felicità* di Davide Cali e Marco Somà (Kite Edizioni) lo spettacolo di teatro di figura e videoproiezioni è ambientato in un bosco di case sospese, dove irrompe all'improvviso il Venditore di Felicità. Vende felicità in barattolo! Ma come, la felicità si vende? Inizia così un'avventura che porterà gli abitanti del villaggio ad uscire dalle loro case, a relazionarsi tra loro, a parlarsi e infine a conoscersi davvero.

In scena il 19 gennaio

Cappuccetto e la nonna

*Giallo Mare Minimal Teatro
testo e progetto drammaturgico di Vania Pucci
regia e interpretazione di con Vania Pucci e Adriana Zamboni*

Una dolce nonnina nella sua casetta dal tetto rosso insegna alla piccola Cappuccetto come difendersi dal lupo per diventare grande, perché è stata anche lei una piccola Cappuccetto. Anzi, la nonna organizza una Scuola nel bosco per Cappuccetti, ma anche per Anatrini, Porcellini e Caprettini insomma per tutti quelli che possono avere a che fare con il Lupo. Bisogna riconoscere i lupi e scacciarli per attraversare il bosco in santa pace. Teatro d'attore e immagini con lavagna luminosa che sposta l'attenzione sul gioco pur rimanendo intatti i momenti tipici della fiaba.

In scena il 9 febbraio

Bella, bellissima

*di Nadia Milani
regia e cura dell'animazione di Nadia Milani
con Giulia Canali, Noemi Giannico, Eleonora Mina
musiche originali Andrea Ferrario
voce Orco Claudio Casadio
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri*

Uno spettacolo di teatro di figura e di immagine per esplorare un tema sempre più attuale, la bellezza. Che cosa è la bellezza, oggi? Chi lo decide? È per tutte e tutti la stessa? Quale punto di vista abita? Da che parte si guarda per vederla? Queste sono solo alcune delle domande da cui si origina l'urgenza di trattare questo tema, un tema che riguarda tutte e tutti e che ci spinge a tornare là, alle origini del non giudizio, quello che i bambini e le bambine naturalmente praticano ogni giorno. Un tema che qui viene trattato con una giusta dose di ironia e cinismo: tutte e tutti conoscono Strega e Orco che sono naturalmente brutti e anche un po' cattivi. Ma noi, con che occhi li guardiamo? Con quale sguardo?

In scena il 23 febbraio

Il giro del mondo in 80 giorni

*drammaturgia e regia di Luigina Dagostino
con Daniel Laszar, Claudio Dughera, Claudia Martore
Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus*

Uno spettacolo di teatro d'attore per raccontare la storia raccontata nell'omonimo romanzo avventuroso pubblicato per la prima volta nel 1873, prima degli aerei.

Uno spettacolo dinamico, ricco di suggestioni gestuali e musicali, provenienti da vari continenti che i protagonisti attraversano per vincere una scommessa. Uno spettacolo pieno di sorprese e trabocchetti per assaggiare atmosfere esotiche in un'avventura che attraversa il mondo intero.

In scena il 23 marzo

CARTELLONE BAGNACAVALLO

Teatro Goldoni
piazza della Libertà 18
tel. 0545 64330

Inizio spettacoli ore 20.45



PROSA

Molto rumore per nulla

di William Shakespeare (traduzione di Margherita Laera)
regia e adattamento di Veronica Cruciani
con Lodo Guenzi e Sara Putignano
produzione La Pirandelliana – Teatro Stabile del Veneto Teatro Nazionale

Come in molte delle commedie del Bardo, si tratta di una storia giocata su scambi di persona, intrighi, duelli e giochi di parole. E proprio i giochi di parole vengono ad assumere in questa vicenda un significato fondamentale: tutta l'opera si articola infatti su equivoci originati in prima battuta da quello che i protagonisti dicono. Tutti i personaggi vengono ingannati, truffati dalle parole che loro stessi pronunciano o ascoltano. Quello che Shakespeare mette in evidenza, scrivendo quest'opera, è il potere delle parole, il potere dell'interpretazione e il potere del racconto, in una vicenda in cui vero e falso non sono altro che le diverse versioni di una stessa realtà.

Guenzi e Putignano sono in scena con Paolo Mazzarelli, Francesco Migliaccio, Marco Quaglia e Romina Colbasso, Lorenzo Parrotto, Davide Falbo, Marta Malvestiti, Andrea Monno, Gianluca Pantaleo. Canzoni di Guenzi e Nicolò Carnesi.

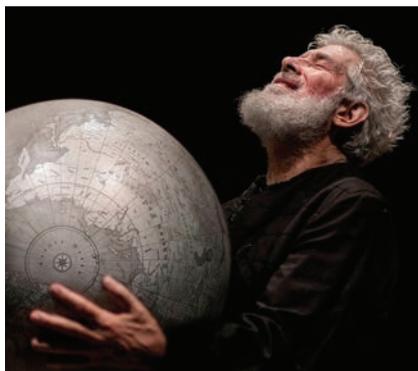
In scena il 2 e 3 novembre

Falstaff a Windsor

liberamente tratto da "Le allegre comari di Windsor"
di William Shakespeare
con Alessandro Benvenuti
adattamento e regia di Ugo Chiti
produzione Arca Azzurra

Dopo i successi di Nero Cardinale e L'avarò, si rinnova la collaborazione tra Ugo Chiti, Alessandro Benvenuti e gli attori di Arca Azzurra per un lavoro dedicato a uno dei grandi personaggi scespiriani: Falstaff. Chiti tratteggia un profilo perfetto per Benvenuti, attingendo soprattutto alla figura farsesca che emerge da *Le allegre comari di Windsor*, ma con precisi riferimenti ai drammi storici *Enrico IV* e *Enrico V*. In questo adattamento l'eroe e antieroe "resuscita" a Windsor esprimendo la natura del suo personaggio: un'arroganza aristocratica, con un sangue plebeo, popolare. In scena con Benvenuti Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salviani, Lucia Socci, Paolo Cioni, Paolo Ciotti, Elisa Proietti.

In scena il 20 e 21 novembre



Racconti disumani

da Franz Kafka
con Giorgio Pasotti
regia di Alessandro Gassmann
produzione Teatro Stabile d'Abruzzo
Stefano Francioni Produzioni



Gassmann e Pasotti si misurano con le parole di Franz Kafka, due "racconti disumani": "Una relazione per un'Accademia" e "La tana". Il primo mette a nudo la superficialità di un modo di essere attraverso comportamenti stereotipati e facili, il secondo racconta quel bisogno di costruirsi il riparo perfetto che ci metta al sicuro da ogni esterno.

In scena il 4 e 5 gennaio

Il malato immaginario

di Molière
adattamento e traduzione Angela Dematté
con Tindaro Granata e Lucia Lavia
regia di Andrea Chiodi
produzione Centro Teatrale Bresciano, LAC Lugano Arte e Cultura, Accademia Perduta/Romagna Teatro

Dopo il successo degli allestimenti tratti da Goldoni e Shakespeare, l'attore siciliano Granata e Andrea Chiodi tornano a collaborare lavorando su uno dei testi più fortunati di Molière, "Il malato immaginario". Un malato immaginario onirico e irriverente sarà l'ipocondriaco Argante, circondato da medici inetti e furbi farmacisti, ben felici di alimentare le sue ansie per tornaconto personale.

In scena il 29 e 30 gennaio

Figli di Troia

di e con **Paolo Cevoli**
produzione **Charlotte Spettacoli**

In questo nuovo monologo, Cevoli racconta in chiave contemporanea il mitico viaggio di Enea, paragonandolo ad altri viaggi che hanno segnato la storia dell'umanità, da Cristoforo Colombo a Cappuccetto Rosso. Enea, eroe sconfitto, fugge da Troia in fiamme con le sue divinità in tasca, il padre sulle spalle e il figlioletto per mano: le sue radici e la speranza per un futuro migliore.

In scena il 26 e 27 febbraio

Storia di una capinera

di **Giovanni Verga**
con **Enrico Guarnieri** e **Nadia De Luca**
regia di **Guglielmo Ferro**

produzione **Teatro Abc - Associazione Progetto Teatrando**

La vicenda si concentra su un unico nucleo narrativo: la storia della povera Maria, raccontata attraverso le lettere che essa scrive a una compagna di convento (Marianna). Il cambiamento interiore di Maria nasce da una sua provvisoria liberazione, dal contatto con la natura, dal suo ritrovarsi con la famiglia nelle terre di Monte Ilice mentre a Catania infuria il contagio del colera. La storia si snoda tutta sul filo di un progressivo itinerario spirituale: quella esperienza fa sorgere in lei il senso d'una vita più libera e aperta, e l'avvia a concepire una crescente avversione per l'ambiente conventuale.

In scena il 25 e 26 marzo

Fra' - San Francesco, la superstar del Medioevo

di e con **Giovanni Scifoni**
regia di **Francesco Ferdinando Brandi**
produzione **Teatro Carcano, Mismaonda, Viola Produzioni**

Il monologo, orchestrato con le laudi medievali e gli strumenti antichi di Luciano di Giandomenico, Maurizio Picchiò e Stefano Carloncelli, si interroga sull'enorme potere persuasivo che genera su noi contemporanei la figura "pop" di Francesco, e percorre la vita del poverello di Assisi e il suo sforzo ossessivo di raccontare il mistero di Dio in ogni forma, fino al logoramento fisico che lo porterà alla morte.

In scena l'8 e il 9 aprile. Anche a Faenza l'8 novembre



LA RIVOLUZIONE DEL SEGNO

Museo Civico delle Cappuccine
Bagnacavallo (Ra)

**22 settembre 2024
12 gennaio 2025**

La grafica delle avanguardie da Manet a Picasso

Col patrocinio di

Con il supporto di

Si ringrazia la ditta MIXER S.p.A. per aver sostenuto la mostra attraverso l'Art-Bonus

Info 0545 280911/13 | www.museocivicobagnacavallo.it | centroculturale@comune.bagnacavallo.ra.it | [facebook.com/museo.bagnacavallo](https://www.facebook.com/museo.bagnacavallo) | [instagram.com/museocivicobagnacavallo](https://www.instagram.com/museocivicobagnacavallo)

CONTEMPORANEO

Barbablù

di *Hattie Naylor* (traduzione di *Monica Capuani*)
con *Edoardo Frullini* e *Giulia Paoletti*
regia di *Giulia Paoletti*
produzione *Accademia Perduta/Romagna Teatrii*

Nel ridotto del teatro Goldoni, va in scena la prima del riallestimento dedicato al tema della violenza sulle donne che mette in scena un seduttore, un galantuomo, un predatore, un uomo in gabbia, in trappola che per non esplodere dentro, esplose fuori. Barbablù violenta, tortura, uccide.

In scena l'8 novembre

Io che amo solo te

di *Alessandro Di Marco* e *Lucilla Lupaioli*
con *Riccardo D'Alessandro*, *Alessandro Di Marco*, *Andrea Lintozi*
regia *Alessandro Di Marco*
produzione *Società per Attori*

In scena *Bluestocking* con una storia di amicizia fin dall'adolescenza e di come il timore di essere bollati come "frocì" possa impedire di vivere appieno un amore "puro".

In scena il 22 novembre

Autoritratto

di e con *Davide Enia*
musiche *Giulio Barocchieri*
una co-produzione *CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, Accademia Perduta Romagna Teatri, Spoleto Festival dei Due Mondi*

L'autore e interprete palermitano torna con uno spettacolo dedicato alla mafia, per farci riflettere collettivamente.

In scena il 2 dicembre

La nostra intervista a pagina 9

Dissonorata. Delitto d'onore in Calabria

di e con *Saverio La Ruina*
musiche originali eseguite dal vivo *Gianfranco De Franco*
produzione *Scena Verticale*

Nello spettacolo risuonano molteplici voci di donne del sud. E tra queste, una in particolare. La "piccola", tragica e commovente storia da cui emerge una Calabria che vi combina elementi grotteschi e surreali.

In scena il 28 febbraio



CREMAZIONE ANIMALI DOMESTICI

Ci occupiamo di tutto presso il **NOSTRO** impianto di Ravenna senza appoggiarci ad operatori esterni. Avrai così la certezza di lasciare il tuo amico a 4 zampe in buone mani e di ricevere soltanto le sue ceneri.

Ci trovi a **RAVENNA** in via Luigi Masotti 14
e a **CESENA** in Corso Cavour 27.

Tel. 339 6782440 e 366 4522190
www.littleheavenravenna.it

gli amici
son
per sempre



Bianco

spettacolo della compagnia *bestfriend_teatro*
 testo e regia *Giuseppe Tantillo*
 con *Valentina Carli e Giuseppe Tantillo*
 produzione *Binario Vivo Teatro Nuovo, Accademia Perduta Romagna Teatri, Teatri Molisani*

Mia e Lucio si conoscono un pomeriggio nel reparto di oncologia dell'ospedale locale, hanno 37 e 40 anni e sono entrambi terrorizzati dall'idea di morire. È più o meno da qui che Bianco parte per raccontare l'incontro tra due anime.

In scena il 5 marzo. Anche a Faenza il 4 marzo

Caravaggio. Di chiaro e di oscuro

di *Francesco Niccolini*
 con *Luigi D'Elia*
 regia di *Enzo Vetrano e Stefano Randisi*
 produzione *Mesagne Capitale Cultura di Puglia 2023 – Umana Meraviglia, INTI, Le Tre Corde, Vetrano/Randisi, Teatri di Bari*

Francesco Niccolini e Luigi D'Elia raccontano a modo loro un altro frammento della natura selvaggia che sta a loro tanto a cuore. Dopo *Zanna Bianca, Moby Dick e Tarzan*, si allontanano dalla grande letteratura per sprofondare nella pittura più sublime e abissale, quella di Caravaggio.

In scena il 27 marzo

Ombrelloni

di *Iacopo Gardelli*
 con *Lorenzo Carpinelli*
 produzione *Accademia Perduta/Romagna Teatri, Studio Doiz*

Evento speciale fuori abbonamento, l'anteprima di questo spettacolo della compagnia ravennate Studio Dioz andrà in scena al Ridotto del Goldoni per proporre un racconto umoristico e stralunato della vita da spiaggia, un pretesto per ridere e raccontare i nostri tic e le assurdità italiane contemporanee.

In scena il 5 e 6 aprile

RAGAZZI

Figure, ombre, canto e narrazione

Quattro gli appuntamenti per le famiglie al Goldoni di Bagnacavallo, sempre la domenica pomeriggio alle 17. Il 17 novembre si comincia con *Alice nel Paese delle meraviglie*, spettacolo di attore e canto dal vivo de I fratelli di Taglia. L'1 dicembre è la volta di *Bella, Bellissima* di Nadia Milani (Accademia Perduta) spettacolo di figura e immagini. Il 15 dicembre torna un classico: *L'acciarino magico* nellaa narrazione de Il Baule Volante. Il 12 gennaio chiude la Drogheria Rabelot con *Caro Lupo*, teatro d'ombre e su nero.

Giacinto Cerone

L'angelo necessario

Sculture e disegni



18.01_
27.04.2025

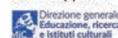
MIC FAENZA

WWW.MICFAENZA.ORG

media partner

artedossier

con il supporto



CARTELLONE CERVIA

Teatro Walter Chiari
via XX Settembre 125
tel. 0544 975166

Inizio spettacoli ore 21



PROSA

Fiesta

*di Roberto Biondi, Fabio Canino, Paolo Lanfredini
con Fabio Canino
regia di Pietro Di Blasio
produzione A.M.O. Produzioni*

Luca è il più scatenato fan di Raffaella Carrà, tanto da celebrare il compleanno del suo mito con una festa piena di balli, canti, torta e invitati per dar vita a una commedia giocata tra confessioni tra vecchi amici.

In scena il 14 e 15 novembre

Plaza Suite

*di Neil Simon (traduzione di Maria Teresa Petruzzi
con Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio
regia di Ennio Coltorti
produzione SkyLight Production – La Contrada*

“Ah, se queste pareti potessero parlare...!”... quante volte l’abbiamo sentito dire o l’abbiamo pensato noi stessi. Beh, Neil Simon l’ha fatto: ha fatto parlare una stanza; una suite dell’Hotel Plaza per una commedia a tratti esilarante.

In scena il 26 e 27 febbraio

L’avaro immaginario. In viaggio verso Molière, da Napoli a Parigi

*scritto e diretto da Enzo Decaro
con Nunzia Schiano
e con La Compagnia Luigi De Filippo
produzione I Due della Città del Sole*

Sette quadri, un prologo e un epilogo. È un viaggio nel teatro, quello di Molière in primo luogo, ma non soltanto... È anche un viaggio nel tempo, quello del Seicento, un secolo pieno di guerre, epidemie, grandi tragedie ma anche di profonde intuizioni e illuminazioni che non riguardano solo “quel tempo”. Ed è anche il viaggio, reale e immaginario, di Oreste Bruno e la sua Compagnia di famiglia, quella dei Fratelli dè Bruno, da Nola, (discendenti del grande filosofo Giordano Bruno), una vera “carretta dei comici” viaggiante tanto cara sia a Peppino che a Luigi De Filippo. Con le musiche di Nino Rota (da Le Molière Immaginarie) e musiche di scena ispirate a villanelle e canzoni popolari del 600 napoletano

In scena il 15 e 16 dicembre

Parlami d’amore Quando la radio cantava la vita

*di Costanza DiQuattro
con Mario Incudine e Antonio Vasta (pianoforte e fisarmonica)
regia di Pino Strabioli
produzione CTB Centro Teatrale Brescia*



Tra il 1918 e il 1940 la produzione musicale italiana ebbe una straordinaria evoluzione. Sottobanco, come bische clandestine, nascevano lo swing e il jazz che ben presto entrarono a far parte di una realtà italiana che remava controcorrente attraverso la musica. Con questo spettacolo va in scena non soltanto uno spaccato di storia della musica italiana ma soprattutto uno spaccato di “storia patria”.

In scena il 4 e 5 febbraio

Il malloppo

*di Joe Orton (traduzione di Edoardo Erba)
con Gianfelice Imparato, Marina Massironi, Valerio Santoro
regia di Francesco Saponaro
produzione La Pirandelliana*

Il Malloppo è uno degli esempi più famosi e divertenti della black comedy in cui, con ironia e cinismo, si attaccano i capisaldi della società borghese: le forze dell’ordine, il matrimonio, il culto della morte. Il testo – scritto negli anni ‘60 – divenne un successo clamoroso, lanciando il suo giovane autore, Joe Orton, come la nuova stella del panorama teatrale inglese.

In scena il 15 e 16 gennaio

N.E.R.D.s - Sintomi

*scritto e diretto da Bruno Fornasari
con Tommaso Amadio, Emanuele Arrigazzi, Riccardo Buffonini, Umberto Terruso
produzione Teatro dei Filodrammatici Milano*

N.E.R.D. (Non Erosive Reflux Disease) in medicina è l’acronimo che indica il reflusso non erosivo. In un agriturismo una famiglia tradizionale: padre, madre e quattro figli maschi. Oggi è il 50° anniversario di matrimonio dei genitori, ma nell’ora precedente il pranzo succederà letteralmente di tutto. E a chiudere arriva Darwin..

In scena il 14 e 15 marzo

CONTEMPORANEO

Blush

di *Charlie Josephine* (traduzione di *Marta Finocchiaro*)
con *Arianna Cremona* e *Claudio Righini*
regia, colonna sonora, ideazione di *Marcello Cotugno*
produzione *La Contrada – Teatro Stabile di Trieste*

Tre donne e due uomini divorati dalla vergogna. Ciascuno di loro vuole vendetta. Cinque storie sul revenge porn, l'abuso attraverso immagini sessuali postate sul web senza il consenso di chi vi è ritratto con l'intento di procurare disagio, di fare del male. L'opera è stata un successo al Fringe Festival di Edimburgo e ha poi replicato al Soho Theatre a Londra.

In scena il 28 novembre



Gramsci Gay

di *Iacopo Gardelli*
con *Mauro Lamantia*
regia di *Matteo Gatta*
produzione *Accademia Perduta/Romagna Teatri*

Uno spettacolo in due quadri per riflettere sul senso dell'impegno politico nelle generazioni più giovani alla luce del grande intellettuale italiano. Scritto e diretto da due giovani talenti ravennati, essi stessi Under 35.

In scena il 4 gennaio

Figli di Abramo (Abrahams Barn)
Un patriarca, due figli, tre fedi e un attore

di *Svein Tindberg*
traduzione e regia di *Gianluca Iumiento*
adattamento di *Stefano Sabelli*
produzione *Teatro del Loto di Teatrimolisani*

Figli di Abramo è una sorta di Mistero Buffo incentrato su vita e dinastia di Abramo. Il monologo mette in scena il diario di viaggio di un attore alla ricerca dell'Abramo perduto.

In scena il 20 febbraio

agenzia immobiliare
arubboli
La tua agenzia di fiducia dal 1956

Da quasi 70 anni siamo consulenti e costruttori immobiliari per chi vuole acquistare, vendere o affittare casa in città o sulla riviera romagnola.

Il gruppo delle agenzie Rubboli è una lunga storia di famiglia oggi gestita da Raul Rubboli, figlio del fondatore Aldo che nel lontano 1956 aprì la seconda agenzia del territorio cervese, dimostrando lungimiranza e affidabilità.

Oggi l'azienda si divide fra i due importanti marchi che identificano le due linee operative dell'AGENZIA e dell'IMMOBILIARE e vede in primo piano il coinvolgimento di figure professionali altamente qualificate che rappresentano uno staff ancora familiare di terza generazione e assodata esperienza.

Affidandoti al Gruppo Rubboli, avrai la certezza di ricevere l'assistenza dell'organizzazione più qualificata, consolidata e sicura, in grado di proporti le migliori forme di investimento immobiliare per il presente e il futuro.



gruppo
arubboli
Innovazione Immobiliare dal 1956

Milano Marittima

Via Damiano Chiesa, 16
tel. 0544 995151

milanomarittima@immobiliarerubboli.com

Ravenna

Circ. San Gaetanino, 88
tel. 0544 455222

ravenna@immobiliarerubboli.com

Lido di Classe

Via Vasco De Gama, 17
tel. 0544 939563

lidodiclasse@immobiliarerubboli.com

Cervia

Via Circonvallazione Sacchetti, 75
tel. 0544 971971
cervia@immobiliarerubboli.com

COMICO

Un pianeta ci vuole... C'è nessuno?

da un'idea di **Daniele Ronco**
drammaturgia di **Ugo Dighero, Marco Melloni, Daniele Ronco**
regia di **Luigi Saravo**
produzione **Mulino ad Arte**

Un muratore, Pino, interpretato dal poliedrico Ugo Dighero, si ritrova catapultato in un "non luogo in un non tempo", costretto a interrogarsi sulle proprie scelte individuali. A metterlo in crisi è Kesedaran, interpretato da Daniele Ronco, un misterioso personaggio che viene dal futuro per portare consapevolezza.

In scena il 26 novembre

Vernice fresca

di e con **Duilio Pizzocchi**
produzione **Progetti Dadaumpa**

Il noto comico bolognese presenta lo spettacolo *Vernice fresca*, un monologo in cui, in 90 minuti, trovano spazio tantissimi personaggi tra cui l'invadente imbianchino e lo sregolato camionista Emete Bottazzi, Cactus, il tossicodipendente sempre in cerca di spicci, l'astrologa Donna Zobeide, il boss mafioso Eddy Collante e la vecchietta acida e iettatrice Nonna Novella.

In scena il 25 febbraio

Contrattempi moderni

di **Alessandro Clemente, Alberto di Risio, Raffaello Tullo**
con **Raffaello Tullo**
regia di **Alberto di Risio**
produzione **Raffaello Tullo Smilemaker Production – Teatro Traetta di Bitonto**



Contrattempi moderni racconta una storia moderna. Una storia fatta di tecnologia, telecomandi, ossessioni social, ma anche di libertà perdute da riconquistare.

In scena il 26 gennaio

RAGAZZI

Pollicino

di **Bernardino Bonzani e Monica Morini**
con **Bernardino Bonzani e Franco Tanzi**
regia di **Monica Morini**
Teatro dell'Orsa



Teatro di narrazione e d'attore con burattini e oggetti per una delle più belle storie di Perrault, una fiaba per vincere la paura, un sentiero di molliche di pane per entrare nel bosco, sapere chi siamo, essere forti anche quando siamo piccoli.

In scena il 16 novembre

Cenerentola in bianco e nero

di **Marco Renzi da Basile, Perrault e Grimm**
con **Mirco Abbruzzetti, Simona Ripari**
pupazzi di **Lucrezia Tritone**
regia di **Marco Renzi**
Proscenio Teatro

Teatro d'attore, pupazzi e figure animate per raccontare una storia che tutti conosciamo fatta di mondi magici, di straordinari rapporti con la natura e gli animali, ma che è anche una storia di una profonda ingiustizia, di riscatto, di prepotenze sconfitte, del bene che trionfa sul male.

In scena il 30 novembre

Abc del Natale

con **Alessandro Calabrese e Antonio Panice**
regia di **Angelo Facchetti**
Teatro Telaio

Il Teatro Telaio continua la ricerca attorno alla festa e alla ritualità del Natale, alle sue radici e derivazioni culturali, alle sue affinità antropologiche con feste e riti di altre culture. Per recuperare una serie di parole perdute, di simboli e personaggi che rischiano di perdersi nei lustrini e nelle luminarie del nostro tempo. Teatro d'attore e musica dal vivo.

In scena il 14 dicembre

CARTELLONE RUSSI

Teatro Comunale
via Cavour 10
tel. 0544 587690

Inizio spettacoli ore 20.45



PROSA

La valigia. In viaggio con Dovlatov

tratto da *Sergej Dovlatov* (traduzione *Laura Salmon*)
con *Giuseppe Battiston*
regia di *Paola Rota*
produzione *Gli Ipocriti di Melina Balsamo*



La Valigia è un'opera che ci conduce in un viaggio profondo e riflessivo sul significato degli oggetti che portiamo con noi quando intraprendiamo un nuovo cammino, lasciando il passato alle spalle. Una riflessione nasce attraverso il protagonista, che si racconta tramite una serie di personaggi che emergono dalla memoria, rappresentando gli spettri del passato, i fantasmi che ci accompagnano nel nostro viaggio interiore.

In scena il 15 novembre

Ciarlatani

testo e regia di *Pablo Remón* (traduzione di *Davide Carnevali*)
con *Silvio Orlando, Francesca Botti, Francesco Brandi, Blu Yoshimi*
produzione *Cardellino srl*

Ciarlatani racconta la storia di due personaggi legati al mondo del cinema e del teatro. Anna è un'attrice di teatro la cui carriera è in declino, Diego è un regista affermato di film commerciali. Entrambi rappresentano apparentemente i due estremi della professione artistica: il successo e il fallimento, ed entrambi stanno attraversando una crisi personale. Lo spettacolo è una commedia in cui quattro attori viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi. Una satira sul mondo del teatro e dell'audiovisivo, ma anche una riflessione sui ruoli che ricopriamo.

In scena il 27 novembre

Naturale sconosciuto

rito sonoro di e con *Mariangela Gualtieri*
con la guida di *Cesare Ronconi*
produzione *Teatro Valdoca*

In questo rito sonoro Mariangela Gualtieri dà voce ai versi di *Ruvido umano* (Einaudi, 2024), li intreccia ad altri del passato e compone tutto in una partitura ritmica ben orchestrata, con il filo rosso di quanto il meraviglioso riveli.

«La meraviglia è in me sempre legata alla percezione del mistero che sta dietro le cose - spiega l'autrice - E quando questa percezione avviene - fa scricchiolare tutto il nostro credo nella supremazia del visibile. Tutto si fa vacillante e a quel punto per me entusiasmante. È la più grande e più bella avventura, quella a ridosso di questo vacillamento, quando la così detta realtà si crepa, si fessura, e da quella fessura si coglie per un attimo qualcosa che pare stare fuori dall'ordinario».

In scena il 13 dicembre

La nostra intervista a pagina 32

La libertà. Primo episodio

di e con *Paolo Nori*
musiche *Alessandro Nidi* eseguite dal vivo da *Alessandro Nidi, Alessandro Zezza, Andrea Coruzzi, Filippo Nidi*
produzione *Fondazione Teatro Due*



Fare un discorso sulla Libertà che, partendo da un principio, sia in grado di giungere ad una conclusione, e che sia quindi finito o definitivo, è lo stesso Paolo Nori a dircelo: non è possibile. Ecco perché il suo nuovo spettacolo si intitola "La libertà. Primo episodio": perché si tratta di un primo tentativo, la prima tappa di un percorso possibile. Paolo Nori parla, racconta e si racconta attraverso due figure straordinarie della letteratura russa, Daniil Charms e Josif Brodskij. L'assunto da cui parte Nori è che la teoria anarchica sia sostanzialmente basata sull'idea che l'essere umano sia buono, ed essendo un'idea difficilmente dimostrabile, l'unico modo per rivelare la sua forza è parlarne per esempi.

In scena il 23 gennaio



5 SEDUTE
149 €

prenota su
figurella.it

RAVENNA
Viale Sergio Cavina, 25
ravenna@figurella.it

Tel. 0544 873707

**BUON
NATALE
E FELICE
STILE
DI VITA!**



Don Giovanni

da Molière, Da Ponte, Mozart
adattamento e regia Arturo Cirillo
con Arturo Cirillo, Irene Ciani, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini

La passione di Arturo Cirillo per il personaggio di Don Giovanni nasce soprattutto dalla frequentazione dell'opera di Mozart e Da Ponte; con il passare degli anni tra i suoi autori prediletti si è imposto però decisamente Molière. Il regista e attore ha deciso di raccontare questo mito che è Don Giovanni, usando forme e codici diversi: conservando di Molière, da una parte, la sua capacità di lavorare su un comico paradossale e ossessivo che a volte sfiora il teatro dell'assurdo, e di Da Ponte la poesia e la leggerezza.

In scena il 12 febbraio

Crisi di nervi. Tre atti unici di Cechov

regia Peter Stein
adattamento di Peter Stein e Carlo Bellamio
con Maddalena Crippa, Alessandro Sampaoli, Sergio Basile, Gianluigi Fogacci, Alessandro Averone, Emilia Scatigno
produzione Tieffe Teatro Milano, Teatro Biondo Palermo

Dopo l'insuccesso delle sue prime due opere il giovane Cechov decise di dedicarsi esclusivamente al vaudeville. Questa circostanza ci ha regalato una serie di atti unici pieni di sarcasmo, di comicità paradossale, di stravagante assurdità e di folle crudeltà. Il grande regista tedesco Peter Stein dirige una straordinaria compagnia mettendo in scena questo spettacolo e tornando a uno dei suoi autori di riferimento con una non consueta modalità produttiva.

In scena il 26 febbraio

White Room

coreografia Adriano Bolognino
interpreti Matheus Alves De Oliveira, Giuliana Bonaffini, Emiliano Candiago, Ginevra Gioli, Gaia Mondini, Giulia Orlando, Riccardo Papa, Frederic Zoungla
musiche The National, Max Richter e Joep Beving
produzione COB Compagnia Opus Ballet



In uno spazio astratto dove domina il bianco otto interpreti disegnano un paesaggio di corpi trepidanti, dai gesti netti e fluenti. È la White room concepita dal giovane coreografo napoletano, la "stanza bianca" dove rivive, ispirato dall'opera pittorica Il ritorno dal bosco di Giovanni Segantini, l'inverno emozionale di anime inquiete e in attesa.

In scena il 14 marzo

Accabadora

*dal romanzo di Michela Murgia
drammaturgia Carlotta Corradi
con Anna Della Rosa
regia di Veronica Cruciani
produzione Savà Produzioni Creative, ERT / Teatro Nazionale*

Accabadora, uno dei più celebri romanzi di Michela Murgia racconta una storia ambientata in un paesino immaginario della Sardegna, dove Maria, all'età di sei anni, viene data a "fill'e anima" a Bonaria Urrai, una sarta che vive sola e che all'occasione fa l'accabadora. La parola, di tradizione sarda, prende la radice dallo spagnolo "acabar" che significa finire, uccidere; Bonaria Urrai aiuta le persone in fin di vita a morire.

In scena il 4 aprile

Due

*ispirato all'Arte del dialogo
drammaturgia, regia e interpretazione Elena Bucci e Marco Sgrosso
produzione Le Belle Bandiere*

Il nuovo spettacolo de Le Belle Bandiere esplora l'equilibrio e la complessità delle relazioni a due, focalizzandosi sul dialogo nel teatro, nel cinema e nella televisione. Attingendo ai testi di grandi autori del Novecento, come Pinter, Ionesco, Albee, Williams, O'Neill, Reza e Fosse, vengono esaminate le dinamiche delle coppie, con prospettive drammatiche, comiche o grottesche. Elena Bucci e Marco Sgrosso creano una sceneggiatura originale attraverso l'improvvisazione e la scrittura, in uno spazio scenico minimale, riflettendo su temi come il dialogo, l'improvvisazione, le somiglianze tra teatro e cinema, e la relazione tra vita e arte.

In scena il 15 aprile

MASSA LOMBARDA

Risate alla Sala del Carmine



Nuova edizione per la rassegna teatrale "Una Massa di Risate" che si svolgerà alla Sala del Carmine di Massa Lombarda, in via Rustici 2. La stagione 2024/2025 prende il via 15 novembre con Vito, a seguire saliranno sul palco Antonio Mezzancella (venerdì 13 dicembre), Duo Idea (venerdì 17 gennaio), Maria Pia Timo (venerdì 21 febbraio, in foto), Dado (venerdì 21 marzo). Una rassegna più ampia delle scorse edizioni.

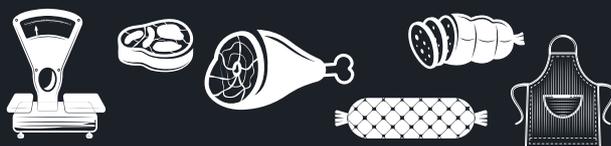


DIAVOLO DELLE CARNI

Le migliori carni selezionate per voi

Le macellerie propongono carni selezionate e una ricca scelta di preparazioni in aiuto a coloro che hanno poco tempo da dedicare alla cucina: hamburger, salsicce, mezzelune ripiene e spiedini classici di carne e verdure, o versioni più aromatiche e fantasiose di maiale marinato agli agrumi, o di castrato e preparazioni gastronomiche su prenotazione, come arrostiti e pollo grigliati. La nostra proposta vuole catturare il gusto attraverso sapori sempre diretti e veraci e offrire un servizio in linea con i tempi. «Con la seconda apertura di Russi ho scoperto un luogo dove la vita sembra scorrere più lentamente rispetto ai ritmi frenetici di Ravenna e mi sono accorto che i cittadini, nella loro spesa quotidiana, ricercano prodotti di ottima qualità. Le compere si fanno al mattino, tra botteghe e mercato, il "Diavolo delle Carni" colloca qui la sua offerta in grado di coniugare la tradizione della spesa fresca giornaliera con la sicurezza del prodotto controllato e verificato della normativa di oggi».

Diego Trombini



Tel. 0544 471 165 - 

Ravenna
Via Faentina, 74

Russi
Piazza Farini, 14



All'Alighieri di Ravenna le stagioni di Emilia Romagna Concerti e "Mariani"

Uno sguardo sugli appuntamenti che si protrarranno fino a maggio tra teatro e ridotto con orchestre e solisti di fama internazionale

di Enrico Gramigna

Stagione è una parola che rimanda subito allo scorrere del tempo, alla dicotomica alternanza tra caldo e freddo, alla variazione dei cromatismi naturali. Stagione è ciò che scandisce il passaggio tra il lavoro e la vacanza, ciò che separa le festività distribuite nel corso dell'anno. Ma stagione è anche quella porzione di tempo nel quale, nei secoli passati, era permesso allestire melodrammi (tra Santo Stefano e Carnevale) o oratori (dopo Carnevale perché i musicisti mangiavano – e mangiano ancora – tutto l'anno). Ecco perché quando si parla di serie di appuntamenti, che essi siano teatrali, operistici o concertistici, si parla di stagione. Sostituire questo termine è alquanto complicato perché esso denota anche una connotazione temporale abbastanza ampia, una discreta porzione di anno, cosa che nel suo sinonimo rassegna non è sempre sottesa.

Le città importanti, poi, hanno più di una stagione contemporaneamente, organizzata da enti differenti. Al novero di queste non poteva certo mancare Ravenna che sfoggia un tris di grande interesse: i Concerti della Domenica, Ravenna Musica (entrambi organizzati dall'Associazione Angelo Mariani) e Capire la Musica (concepito da Emilia Romagna Concerti).

Muovendosi da quest'ultima, si può vedere una certa novità nella programmazione di **Capire la Musica**. Al contrario degli anni scorsi, finalmente, non tutti i concerti prendono le mosse da un evento, affermando, invece, come la musica sia essa stessa l'evento. A Sant'Ambrogio (7 dicembre, Basilica di San Francesco), un'alternativa alla Prima della Scala sarà il concerto natalizio che vedrà la **Young Musicians European Orchestra**, guidata dalla bacchetta di **Nhat Minh Tran**, affrontare un repertorio gustoso, che spazia dall'Italia settecentesca di Vivaldi a quella romantica di Paganini, senza trascurare le pagine d'Oltremania composte da Britten ed Elgar. Solista per l'occasione il violinista ventenne **Ion Mihai**.

Una settimana dopo (14 dicembre, Teatro Alighieri) toccherà a un monumento vivente del pianismo, **Ivo Pogorelich** proporre al pubblico ravennate le idee musicali di due compositori che hanno segnato la storia della musica, Mozart e Chopin.

Il primo appuntamento invernale (10 febbraio) non sarà solo l'occasione di ascoltare brani tratti dalle opere di due compositori che hanno innovato la tecnica pianistica ottocentesca, Chopin e Thalberg, ma il dialogo tra il pianista **Francesco Nicolosi** e lo scrittore **Stefano Valanzuolo** permetterà un notevole approfondimento e un'importante comprensione del momento storico indagato.

Ci sarà, poi, un importante momento di compenetrazione tra due realtà, la Young Musicians European Orchestra e gli **Strumentisti del Teatro alla Scala di Milano** che daranno vita all'esecuzione della *Serenata n.1* di Brahms pensata in origine proprio nella versione da camera presentata (21 febbraio),

In alto: Ivo Pogorelich
Foto di Adomas Svirskas

Nella pagina a fianco
la violinista Anna Tifu



Teatro Alighieri) nella città di Teodorico. Importante sarà il concerto per la Festa della Donna (7 marzo) in cui alla violoncellista **Giada Moretti** si affiancherà il pianoforte di **Lorenzo Rossi** per far vibrare l'aria con le note di Beethoven e Schubert, i due numi "viennesi" del primo Ottocento.

In chiusura (16 aprile, Basilica di San Francesco) il tradizionale Concerto di Pasqua con l'esecuzione dello *Stabat Mater* di Vivaldi da parte della YMEO, diretta dal violino di **Indro Borreani**.

Interessanti, infine, i due eventi progettati per le scuole all'interno della Sala Corelli del Teatro Alighieri: il tributo dei musicisti alla loro patrona, il Concerto per Santa Cecilia (21 novembre), occasione perfetta per sentire l'integrale delle Stagioni vivaldiane, e il concerto per le vittime dell'Olocausto, i genocidi e le vittime di guerra (27 gennaio).

Nove gli appuntamenti che l'Associazione Angelo Mariani pianifica, all'interno del Teatro Alighieri per **Ravenna Musica**. Il primo di essi (5 febbraio) sarà in compagnia della importante **Orchestra Leonore** che, in collaborazione col pianista Arsenii Moon, ripercorrerà importanti momenti della produzione concertistica di compositori quali Chopin e Schumann, vere icone del romanticismo tedesco musicale.

Anna Tifu e Giovanni Gnocchi, rispettivamente al violino e al violoncello, maestri insuperabili di quella bravura musicale tutta italiana, di concerto con la **Orchestra Arturo Toscanini**, diffonderanno sul suolo ravennate (13 febbraio) pagine note di Brahms e proporranno una lettura di un compositore colpevolmente poco presente

continua a pagina 90



ALL YOU CAN EAT PRANZO E CENA

Ravenna
Via Romea Nord, 104
0544 501721



nei cartelloni romagnoli, Nielsen.

Direttamente dall'Ucraina (6 marzo) giungerà il momento dell'**Orchestra di Kiev** a portare a Ravenna una ventata di nord-est europeo con le musiche di Skalkottas, von Weber, Kovács, Bartók prima di tornare a un italianissimo Respighi: tutto ciò, però, in compagnia di un'icona clarinettistica tutta tricolore, **Fabrizio Meloni**.

Con grande curiosità si aspetterà, invece, il concerto (12 marzo) che vedrà **Mario Brunello** affrontare al violoncello una famiglia intera, i Bach. Oggi è noto Johann Sebastian, ma nei secoli passati erano i diversi figli a godere di maggior fama. Per esplorare queste sonorità famigliari, però non basterà un violoncello, così Brunello sarà affiancato dall'**Ensemble Estrovagante**.

Giuseppe Albanese sarà protagonista di un recital (18 marzo) dal grande impatto pianistico: Mendelssohn, Weber, Liszt, Granados, Albeniz, Moszkowski sono certo mostri sacri per lo strumento principe dell'Ottocento, protagonista anche del concerto di **Federico Colli** (1 aprile) che, invece, scherzerà con le pagine di Mozart, Schubert e Ravel.

Simonide Braconi e la sua viola si unirà al **Trio di Parma** (22 aprile) per rinnovare i fasti della musica di Brahms, presente anche nel concerto che vedrà il violinista **Domenico Nordio** duettare col pianista **Roberto Piano** (28 aprile).

Chiuderà la stagione (7 maggio) l'**Orchestra Calamani** che, insieme al Trio Chagall intonerà per il pubblico ravennate le note pensate da Beethoven.

Sono iniziati in ottobre, invece, i **Concerti della Domenica**. In novembre, il tema femminile è affrontato dalla pianista Martina Frezzotti con l'interpretazione delle pagine di Schumann, Mendelssohn e Beach. Ci sarà anche l'occasione di celebrare i primi cento anni della *Rhapsody in Blue* il 24 novembre con **Sara Jane Ghiotti** e il Gershwin Quintet, prima di rituffarsi il 1° dicembre con **Jin Ju** nella sonorità universale del pianoforte. A chiudere questo percorso il 15 dicembre un centone di arie di Puccini con una rosa di tenori direttamente dalla Scala.

Non si può certo dire che a Ravenna manchino le proposte musicali, sta al pubblico, ora, coglierle e gustarsele come un frutto maturo durante la propria stagione.



La pianista Jin Ju
in una foto
di Alberto Mantegna

RUSSI

Tre appuntamenti con la concertistica al teatro comunale

Come da tradizione è stata la rassegna concertistica a inaugurare (mercoledì 9 ottobre) il cartellone 2024-2025 della stagione del teatro comunale di Russi con *The look of love*, un omaggio a Bacharach, Piazzolla, Gualdi e Luttazzi firmato Toscanini Next, la talentuosa formazione orchestrale della Fondazione Arturo Toscanini, sul palcoscenico del Comunale anche per il secondo appuntamento musicale, quello di mercoledì 23 ottobre dal titolo *Film music*, un viaggio tra le più belle colonne sonore scritte per il cinema.

Il piano solo di Emanuele Ferrari chiude mercoledì 6 novembre le tre date con *Musica in scena*. Tra classico e jazz: Gershwin, un concerto originale tra parole e note dedicato ai *Preludi dell'autore statunitense di Rapsodia in blu e Un americano a Parigi*.

BAGNACAVALLO

Al Goldoni la stagione della Bizantina

È partita in ottobre l'edizione 2024-25 di "Libera la Musica", la rassegna musicale organizzata e promossa da Accademia Bizantina e il suo direttore Ottavio Dantone al Teatro Goldoni di Bagnacavallo.

I prossimi appuntamenti. Martedì 3 dicembre, ore 20, "Imprinting": Accademia Bizantina si esibisce in concerto con musiche di Franz Schubert.

Domenica 22 dicembre, ore 21, "Louise Farrenc - Una donna compositrice nella Parigi del 1840": l'ensemble "Il Tetraone" si esibisce in un programma interamente dedicato alla compositrice francese.

Domenica 9 marzo, ore 21: "Tormento 600": il gruppo Opera Prima propone musiche di Monteverdi, Merula, Strozzi, Kapberger.

Sabato 12 aprile, ore 21, "Giuseppe Torelli e i concerti per violino", con l'Ensemble Locatelli.

I concerti sono introdotti, un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, dal dialogo "Gli artisti raccontano" tra i musicisti e il musicologo Bernardo Ticci.

Prevedite sul circuito Vivaticket.

LA CURIOSITÀ

A Brisighella è scoppiata la Beethoven-mania

Una particolarità nel panorama delle stagioni di musica classica della provincia di Ravenna arriva da Brisighella, dove La Corelli cura un sempre originale cartellone al Teatro Comunale "Maria Pedrini". In attesa della riapertura del teatro vero e proprio, sarà come sempre il foyer ad ospitare i concerti, a firma del direttore artistico e musicale Jacopo Rivani.

La proposta per la stagione è l'intero ciclo delle Sinfonie di Beethoven concentrato in 5 imperdibili appuntamenti domenicali (partiti il 29 settembre) e riproposto nella riduzione originale firmata da Damiano Drei per piccola orchestra: una veste caratteristica assolutamente inedita e che si addice perfettamente agli spazi del foyer. A rendere l'esperienza dell'ascolto ancor più intima, l'originale idea di una "platea immersiva" che unisce musicisti e ascoltatori, annullando le distanze e creando una connessione profonda capace di amplificare l'emozione dell'ascolto. Il concept è quello di un pubblico letteralmente avvolto nell'abbraccio sonoro dell'orchestra grazie a una disposizione delle sedute riveduta e corretta per rimodulare l'atmosfera del concerto.

Con una programmazione domenicale pomeridiana, gli appuntamenti del ciclo "Beethoven-mania" sono pensati per tutta la famiglia e concepiti secondo un format a misura di ascoltatore, arricchito da utili guide all'ascolto che introdurranno ogni concerto accompagnando il pubblico nell'esperienza della scoperta musicale. A margine dei concerti saranno proposte poi le "découvertes musicales": pagine di musica contemporanea ispirate al ciclo delle Sinfonie ed eseguite in prima assoluta, a firma degli allievi dei Conservatori di Ravenna e Cesena-Rimini.

Il ciclo prosegue il 3 novembre con la Settima e l'Ottava Sinfonia e si chiude trionfalmente domenica 15 dicembre alla chiesa dell'Osservanza con la Nona Sinfonia: una pagina monumentale, da sempre simbolo di speranza, libertà e umanità, che continua ad ispirare e influenzare musicisti e pubblici di tutto il mondo.



Il Chiosco

... di Patrizia e Deborah

Piadina - Crescioni
e tante altre proposte.

Disponibili anche impasti senza lievito, strutto e latte.
Si utilizzano, ricercate con cura, farine locali e/o nazionali.

Ravenna, via Sant'Alberto 105
Se desiderate, prenotate allo 0544.45.57.09
Con voi dalle 11.30 alle 20.30 - Chiuso il martedì

Al "mitico" Sociale tra jazz e canzone d'autore

Sul palco di Piangipane anche Andy dei Bluvertigo e Rachele Bastregghi dei Baustelle



È ripartita il 25 ottobre la programmazione del Teatro Sociale di Piangipane, che (oltre agli spettacoli teatrali che sono pubblicati nelle pagine del Cartellone di Ravenna) presenta la sua 35esima stagione musicale, tra ospiti nazionali e internazionali, serate dedicate al jazz (tra le prime vocazioni del teatro) e grazie alla collaborazione tra il Circolo Arci, Ravenna Teatro e Ravenna Manifestazioni.

Si prosegue il 1 novembre con i primi protagonisti dal panorama internazionale: la **Barcelona Gipsy Balkan Orchestra** (BGKO), un gruppo eterogeneo di musicisti con un repertorio di musiche balcaniche che richiama lo stile di Bregovic. L'8 novembre è il momento di un altro atteso ritorno sul palco del Sociale, quello di **Giacomo Toni** con le sue "narrazioni pianistiche di un Paolo Conte immerso in una vasca di LSD" (Francesco Sacco – Rolling Stone).

Il 15 novembre, Andrea **Andy** Fumagalli (cofondatore dei Bluvertigo insieme a Morgan) si esibirà in un omaggio a David Bowie, accompagnato dalla band Bowieness (Alberto Linari alle tastiere, Alessandro De Crescenzo alla chitarra, Andrea Squizzato per la batteria, Paola Zadara, basso, cori, armonizzazioni e Nicole Pellicani al synth). Il 22 novembre la platea di Piangipane sarà coinvolta in un viaggio tra rock e opera, con il debutto del progetto di **Cristian "Cicci" Bagnoli** in collaborazione con l'Ensemble **Aric Classica** diretta da Loris Ceroni: dai Beatles ai Pink Floyd, dai Dire Straits ai Toto tra le sinfonie dell'orchestra dal vivo e il sound della band composta da Marco Dirani (basso), Alberto Linari (tastiere), Tommy Graziani (batteria), Annastella Camporeale e Antonella Nuti (cori).

Il 29 novembre il jazz torna a ed essere protagonista del Sociale, grazie al dinamismo dei **The Jammers** unito all'eleganza della voce di **Joyce Yuille**. La cantante statunitense sarà accompagnata dal sound del sax tenore di Alessandro Fariselli, dalle percussioni di Fabio Nobile e Luca Mattioni e dalla performance all'organo di Mecco Guidi.

Il 4 dicembre un eccezionale appuntamento di mercoledì, in occasione di una delle tre date italiane dell'Italian tour di **Lachy Doley** (il "Jimi Hendrix dell'Hammond Organ"), definito il più pirotecnico performer al mondo di questo strumento. In settimana si raddoppia con il tradizionale appuntamento del venerdì (6 dicembre) che vedrà sul palco la cofondatrice dei Baustelle **Rachele Bastregghi** impegnata nel suo progetto da solista. Bastregghi racconterà la quotidianità di "Un giorno da Psychodonna" accompagnata dalle musiche di Mario Conte e dalla performance fisica dell'illustratore **Alessandro Baronciani**, che disegnerà in diretta prendendo spunto dalle suggestioni dello spettacolo.

Il 13 dicembre **Daniele di Bonaventura** porterà sul palco del Sociale "Arie, Danze e Improvvisi dall'Argentina all'Italia", accompagnato da venti archi dell'orchestra Cherubini.

Venerdì 20 dicembre si passa all'hard rock anni '70 e '80 con **Michele Luppi** (WhiteSnake e Mr.Pig) e la sua band. La prima parte della stagione si chiuderà il 10 gennaio 2025 con il **Bermuda Acoustic Trio**, il gruppo fondato da Giorgio Buttazzo e Luciana Buttazzo che negli anni si è arricchito della presenza di Andrea "Atto" Alessi e Lele Veronesi. Un atteso ritorno al Sociale, con un repertorio che spazia dal pop al rock, jazz, blues e persino la musica classica in uno spettacolo improvvisato e senza soluzione di continuità che rende ogni concerto diverso da quello precedente.

Tutti gli spettacoli in cartellone avranno inizio alle 21.30, ma le porte del teatro si apriranno a partire dalle 20.30. Come tradizione, a disposizione i "mitici" cappelletti del Sociale.

Nella foto,
Rachele Bastregghi

IL FESTIVAL

Grandi firme a Lugo con il Rossini Open

Con il Rossini fuori uso (vedi pagina 96), il festival "Rossini Open" porta gli spettacoli musicali fuori dal teatro, con quindici eventi dislocati per la città dal 2 ottobre al 26 novembre.

Tra gli ultimi appuntamenti, **venerdì 8 novembre**, nella Chiesa del Carmine, un programma "Tutto Wagner" con l'Orchestra La Corelli diretta dal riminese Manlio Benzi (classe 1964), considerato uno dei più apprezzati direttori della sua generazione. **Sabato 9**, nella Chiesa del Suffragio, un programma di musiche fra Cinque e Seicento con l'organista Fabiana Ciampi e l'eccentrico musicista Fabio Tricomi con vari strumenti antichi: viella, flauti, flauto da tamburo, tamburello, ciaramedda, scacciapensieri. **Martedì 12** al Teatro di San Lorenzo, esecuzione integrale di "Zanetto", opera in un atto di Pietro Mascagni, libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci, interpreti Leonora Sofia, Jennifer Turri, Orchestra La Corelli, direttore Jacopo Rivani. **Domenica 17**, alla Chiesa del Suffragio, è la volta di una intensa serata di musica contemporanea: *Istantanea 9 – Virtual Landscape*, musiche di Salvatore Sciarrino, Dimitri Sillato, Gioia Gurioli, Livia Malossi, Alfonso Santimone e Gyorgy Ligeti.

Giovedì 21 novembre è atteso nella Sala polivalente del Tondo, il violinista franco-tedesco Michael Barenboim, primo violino della West-Eastern Divan. **Venerdì 22 novembre**, alla Chiesa del Carmine, appuntamento con la musica del Novecento storico con la Filarmonica Arturo Toscanini di Parma diretta dalla eccellente direttrice taiwanese Yi-Chen Lin, con la partecipazione straordinaria del mezzosoprano Cristina Zavalloni.

Il quindicesimo e ultimo concerto è in programma per **martedì 26 novembre** nella Chiesa del Carmine, vedrà il debutto assoluto dell'Orchestra Olimpia di Pesaro, formata da sole donne, fondata nel 2018 da un'idea di Roberta Pandolfi e Francesca Perrotta. Tutti i concerti avranno inizio alle ore 20.30.

VILLA MIMOSA

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI



Volete il **benessere** dei vostri cari?

Vi piacerebbe saperli al sicuro in un ambiente **confortevole**?

Seguiti e accuditi da mani esperte e gentili?

Volete che vengano trattati con dignità e rispetto **come in famiglia**?

Noi ci siamo.

Villa Mimosa ti fa sentire a casa



Con Emilia Romagna Festival parte da Faenza un viaggio (anche) nel barocco

Fino al 30 marzo tra Masini e Museo delle ceramiche. Il programma

Fino al 30 marzo a Faenza va in scena l'anta invernale di Emilia Romagna Festival, ribattezzata "TeatroMasiniMusica", che per la sua XIII edizione propone nove appuntamenti negli spazi del teatro Angelo Masini, della Chiesa della Beata Vergine del Paradiso e del Museo Internazionale delle Ceramiche - Mic dove saranno ospitati i "Pomeriggi Musicali" della domenica.

La stagione è stata inaugurata lunedì 28 ottobre (ore 21) al Teatro Masini con una delle eccellenze della danza italiana, il Balletto di Roma con "C'era una volta Cenerentola", e prosegue **giovedì 14 novembre** (ore 21) sempre al Teatro Masini, con l'**Ensemble Vivaldi**, costituito dagli eccellenti strumentisti de I Solisti Veneti e da due solisti di fama internazionale: Darko Brlek al clarinetto e Massimo Mercelli al

flauto, qui alle prese con un programma dal titolo *Da Salisburgo a Venezia*, un viaggio musicale che parte dal famoso quintetto di Mozart per clarinetto e archi, scritto nel 1789 e spesso considerato una delle opere più sublimi del repertorio per clarinetto, per approdare a Vivaldi con la Sonata in re minore op. 1 n. 12 "La Follia", celebrazione del virtuosismo e della creatività barocca, e con tre dei sei concerti op 10 per flauto e orchestra, che fanno parte della prima raccolta di concerti nella storia della musica dedicata interamente al flauto traverso.

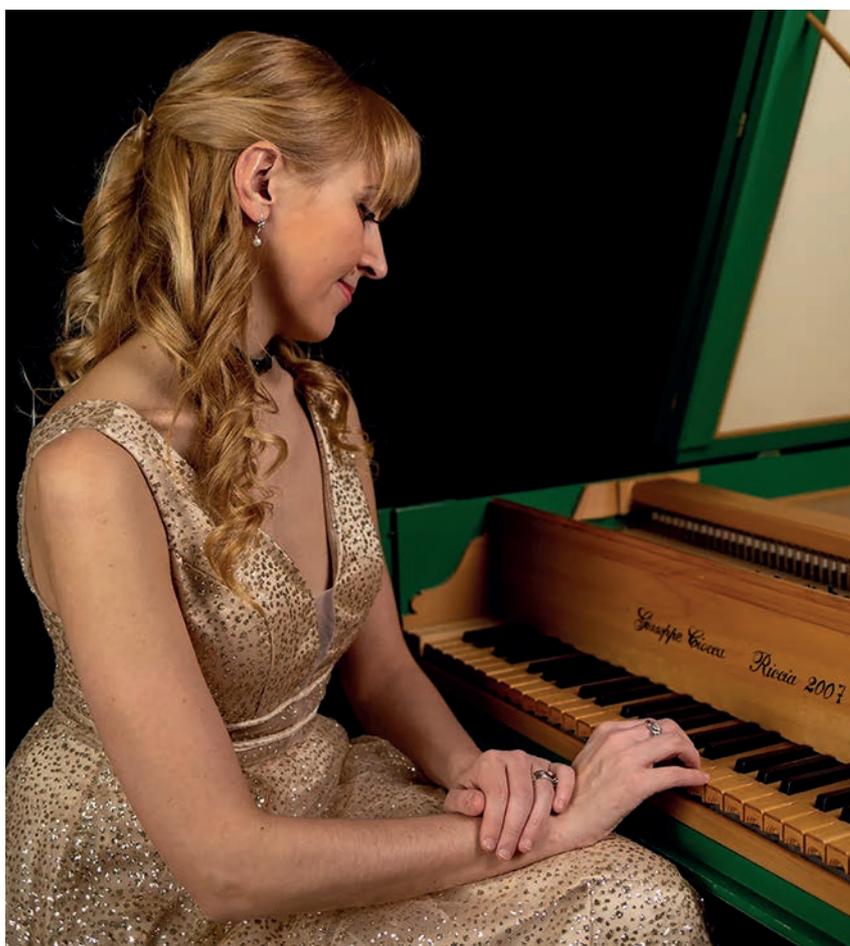
Domenica 22 dicembre (ore 21) alla Chiesa della Beata Vergine del Paradiso, va in scena - fuori abbonamento - il consueto **Concerto di Natale** con un programma di brani di carattere tipicamente natalizio, presi per la maggior parte dal repertorio barocco italiano, di autori come Antonio Vivaldi, Francesco Geminiani e Francesco Durante. Ne sono interpreti l'Ensemble d'archi "G. Sarti" di Faenza "Collegium Ornatus Mundi", formazione nata all'interno della omonima Scuola musicale con l'obiettivo di riscoprire il repertorio barocco, con una particolare attenzione alla prassi esecutiva dell'epoca; il Coro Polifonico Jubilate, rinomato coro faentino che propone le pagine più note della polifonia sacra e profana; insieme a Marco Farolfi al fortepiano e Alessandro Tampieri al violino solista e alla viola d'amore, entrambi musicisti di affermata carriera, tutti diretti da Paolo Zinzani, componente fondatore della Accademia Bizantina.

Il 2025 si apre - **domenica 12 gennaio** (ore 15.30) - con il primo dei *Pomeriggi Musicali al MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche*, che vede sul palco il violinista **Roberto Noferini** e la clavicembalista

Chiara Cattani, affermato duo dedito al repertorio barocco e dalla copiosa discografia anche con "world premiere" di brani inediti. Offriranno un assaggio del barocco faentino nel concerto dal titolo *Giuseppe Sarti e la corte della Zarina Caterina II* che presenta due brani di Giuseppe Sarti, forse la massima gloria musicale faentina e fra i musicisti italiani più significativi della seconda metà del Settecento, che dopo aver lavorato in svariate corti europee tra cui Londra, Vienna e Milano, terminò la sua bella e lunga carriera alla corte di Caterina II in Russia.

Protagonista del secondo appuntamento dei pomeriggi al Mic **domenica 2 febbraio** (ore 15.30), sarà il chitarrista bosniaco **Saša Dejanovic**, celebre per la sua tecnica raffinata e per le interpretazioni espressive, che si cimenterà in un repertorio di autori che hanno scritto esplicitamente per la chitarra, strumento polifonico, ossia che può fare più suoni contemporaneamente, come gli strumenti a tastiera, da molti considerato come una piccola orchestra.

Sabato 8 febbraio (ore 21 - luogo da definire) ritorna, invece, **Fiato al Brasile** l'ormai tradizionale concerto, fuori abbonamento, con molti tra gli ospiti che hanno partecipato alle 12 edizioni precedenti, un progetto internazionale di successo, che ha proiettato Faenza al di là dell'oceano, organizzato dalla Scuola Sarti e nato dalla collaborazione con alcune significative realtà musicali brasiliane. Sul palco la Big Band italo-brasiliana, il Coro di voci bianche della Scuola Sarti, e come solisti tanti docenti e artisti



Tra i protagonisti al Masini anche la clavicembalista Chiara Cattani (foto Marchi-Monti), recentemente nominata direttrice musicale stabile dell'orchestra barocca Academia Montis Regalis, con sede a Mondovì

importanti che nel corso di questi anni sono stati ospiti illustri e amati del festival.

Per il terzo dei *Pomeriggi Musicali* al Mic **domenica 16 febbraio** (ore 15.30), saliranno sul palco il violoncellista **Sandro Laffranchini**, primo violoncello del Teatro alla Scala e tra i violoncellisti più apprezzati in Italia, e il pianista **Michele Gamba**, affermatosi come uno degli interpreti più poliedrici ed interessanti degli anni recenti. L'ultimo appuntamento al Mic **domenica 2 marzo** (ore 15.30), vede il ritorno a Emilia Romagna Festival di un puro talento del pianoforte, **Konstantin Emelyanov**, rinomato pianista russo, non ancora trentenne, diventato una vera e propria scoperta al 16° Concorso Internazionale Cajkovskij nel 2019. Il programma si apre con due autori che si passano il testimone tra il periodo classico e quello romantico, ossia Haydn e Schubert, e si chiude con Ravel e il suo "Gaspard de la nuit. Trois Poèmes pour Piano d'apres Aloysius Bertrand".

Per la chiusura della stagione - **domenica 30 marzo**, ore 21 - si torna al Teatro Masini con uno spettacolo che omaggia una delle più grandi icone della storia del jazz: Billie Holiday. A portare sul palco "La Vera Storia di Billie Holiday" uno dei più grandi pianisti italiani, **Danilo Rea**, apprezzato in tutto il mondo per la sua capacità di improvvisazione e una lunga carriera costellata da prestigiose collaborazioni (Baker, Konitz, Scofield, Lovano, Farmer, Mina, Paoli, Baglioni, Daniele, Morandi, Zero, Cocciantè, Gaetano, Mannoia, Celentano...). Insieme a lui la voce evocativa della figlia, Oona Rea, talento innato che ha già girato i palchi di mezzo mondo e che interpreterà i più grandi successi di Billie Holiday, e Barbara Bovoli a cui è affidata la narrazione, attrice teatrale di grande esperienza, che ha lavorato con grandi artisti italiani, tra cui Ennio Fantastichini, Virgilio Gazzolo, Alessandro Haber, Giuseppe Pambieri e Antonio Salines.

Info e prevendite 0542 25747.

CERVIA

Lo Schiaccianoci apre i "Moments Musicaux"

Torna a Cervia la stagione concertistica e di teatro musicale "Moments Musicaux" che nel 2024 compie i suoi primi 7 anni.

Il primo appuntamento (l'unico confermato al momento di andare in stampa con la nostra rivista) è per venerdì 23 dicembre alle 21 al teatro Walter Chiari con "Lo Schiaccianoci". Protagonista l'ensemble La Corelli con direttore Jacopo Rivani.

La suite del balletto, arrangiata per dodici strumenti dal Maestro Giorgio Babbini, accompagna le coreografie della Scuola di Danza Artemisia di Cervia. La voce narrante di Teresa Maria Federici, autrice del testo teatrale tratto dall'omonima fiaba russa, guida gli spettatori nel magico viaggio della piccola Clara. Un progetto che valorizza le realtà locali più meritevoli, offrendo ai giovani ballerini l'opportunità di esibirsi con un'orchestra dal vivo in contesti prestigiosi.



LA SERENITÀ SI MUOVE CON TE.



UN MONDO DI SERVIZI ALLO STESSO PREZZO DI SEMPRE.

Con la tessera Gold Premium puoi usufruire del soccorso stradale e **servizi geolocalizzati** tramite app; servizio **Fix or Repair** che copre i costi di manodopera fino a € 650; **auto sostitutiva** e **trasporto dell'auto a casa**; **tutela legale Plus** con copertura estesa alle biciclette, ai monopattini e alla mobilità pedonale. Scopri tutti i servizi delle nostre tessere.

ACI TI DÀ ANCHE QUELLO CHE NON IMMAGINI.



Automobile Club Ravenna
acravenna.it

piazza Mameli 4 - tel. 0544 30100





Lugo e Conselice aspettano (ancora) i loro teatri

L'alluvione del 2023 pesa anche nella programmazione 2024/25 delle stagioni della provincia di Ravenna

Come potete vedere anche dalla loro assenza nei cartelloni pubblicati su questa rivista, l'alluvione del maggio 2023 priva di fatto la provincia di Ravenna di due stagioni teatrali di primo piano, quella di Lugo e quella di Conselice. In entrambi i casi, i teatri comunali sono ancora inagibili.

A **Conselice**, perlomeno, la rassegna 2023/2024 si era svolta comunque, cambiando sede, spostandosi appunto negli spazi del nuovo centro civico cittadino, inaugurato proprio a fine 2023 dopo un importante intervento di riqualificazione. Quest'anno, però, il centro di piazza Foresti ospiterà solo alcuni spettacoli ancora da definire, in programmazione per i primi mesi invernali. «Il trasferimento della stagione teatrale al centro civico voleva essere un segno di ripartenza – spiega il nuovo sindaco Andrea Sangiorgi -. Ma quest'anno vogliamo che il centro parta con le attività per cui è nato, come sportelli d'ascolto per le donne vittime di violenza e attività sociali, e non ci sentiamo di impegnarlo tutto l'inverno con un palcoscenico». L'idea è comunque quella di ripartire il prima possibile con la stagione all'interno della sede più consona, ma gli interventi di ripristino del teatro comunale non hanno ancora avuto inizio a causa della mancanza di fondi: «Non vogliamo perdere la tradizione teatrale che contraddistingue la cittadina – continua il sindaco di Conselice -. Abbiamo ricevuto 400 mila euro di donazioni per i lavori al teatro, che non sono però sufficienti a coprire i danni elettrici e sismici riportati dalla struttura. Aspettiamo l'erogazione dei fondi dei piani speciali, ma nel caso non dovessero arrivare, partiremo ugualmente con il ripristino della parte elettrica».

A **Lugo** gli intoppi sono più di carattere burocratico. Con il cambio di Amministrazione, non è stato possibile completare in tempo l'iter per il completamento dei lavori. Al momento sono stati eseguiti solo i primi interventi urgenti (da circa 400mila euro) mentre quello più importante da circa 1 milione di euro è al centro di un cronoprogramma dell'Amministrazione comunale che prevede la conclusione del cantiere in tempo per partire con la stagione teatrale solo dopo l'estate del 2025. Le risorse utilizzate e quelle da utilizzare sono quasi totalmente coperte dalle donazioni della raccolta fondi partita all'indomani dell'alluvione, con un contributo importante arrivato da *La7* e *Corriere della Sera*.

A Lugo quella del teatro è un'assenza che ha pesato molto in questi anni, ancor prima dell'alluvione: nel 2019 il settecentesco Rossini era infatti rimasto chiuso per un intervento antisismico con l'obiettivo di riaprire entro il 2020. Ma con lo stop forzato della pandemia, il Comune ne aveva approfittato per un vero e proprio restauro, investendo 2.150.000 euro (grazie anche a un contributo della Regione), oltre il doppio di quanto previsto inizialmente. Il Rossini aveva così potuto riaprire (in ritardo) solo nel 2022. Dopo soltanto un'annata, però, il nuovo stop, in attesa ora di tornare in quello che è il più antico teatro comunale dell'Emilia-Romagna (tra quelli tuttora esistenti) per la stagione 2025/2026. Che vi racconteremo sul prossimo numero di questa rivista. **(lu.ma)**

*Nella foto in alto
le poltroncine
del teatro Rossini di Lugo
ad asciugare all'aperto
dopo l'alluvione del 2023*

incanto

bubbleroomromagna.it

**UN'OASI DI LEGGEREZZA DOVE OGNI ISTANTE
SI TRASFORMA IN UN RICORDO INDIMENTICABILE**

Benvenuti ad Incanto, il luogo dove ogni vostro desiderio prenderà vita. Siamo pronti ad accogliervi per rendere ogni vostro evento indimenticabile.



Siete in cerca del luogo
adatto per il vostro
evento speciale?

Che si tratti di matrimoni
romantici, battesimi
emozionanti o feste di
ogni genere, siamo qui
per realizzare la vostra
visione.



Volta pagina e scopri
quale sorpresa esclusiva
ti riserva Incanto

Via della Trafila 27, RA
339 115 8431



**REGALA UNA EMOZIONE
INDIMENTICABILE
BUBBLE ROOM**

Una notte da sogno sotto alle
stelle in completa privacy


incanto

bubbleroomromagna.it

info & reservations

339 115 84 31 - info@incantoravenna.it

www.incantoravenna.it

 **incantoravenna**

 **Incanto Glamping Village**

